

Requisitoria del Pubblico Ministero

P.M. – Prendendo le fila da dove avevo cessato la volta scorsa, proseguirò nel trattare i temi principali di questo processo, e ve ne faccio un elenco, nel senso che nelle prossime quattro ore, fino a quando non interromperemo, parlerò dell'alto piezometrico, della barriera idraulica e dell'effetto di emungimento dei pozzi industriali, della situazione idrogeologica lì a Spinetta Marengo, del problema della manutenzione, e poi di tutta una serie di falsificazioni, che a mio giudizio introducono il tema già del dolo e della responsabilità degli imputati. E poi penso che mi fermerò prima di trattare poi nel pomeriggio le responsabilità soggettive e poi la pericolosità delle sostanze.

Quindi andando con ordine, parlo velocemente dell'alto piezometrico. Perché l'alto piezometrico? Perché l'alto piezometrico è indicato nel capo di imputazione numero 1 come una delle cause che avrebbero determinato la contaminazione della falda.

Che cos'è l'alto piezometrico ve lo dice molto meglio di me, ovviamente, il professor Francani, nell'appendice 2 della memoria depositata al 5 maggio 2014, trovate la definizione, che è questa anomalia dei livelli piezometrici, che si manifesta, lo leggo testualmente: "Quando in alcuni punti di monitoraggio il livello di falda risulta superiore a quello che naturalmente si rivelerebbe nell'area monitorata".

In termini grossolani, come direi io invece, è appunto questa enorme massa d'acqua che supera la piezometria ordinaria, e che appunto grava su di essa.

Allora, ricostruendo la storia dell'alto piezometrico sulla scorta dei documenti acquisiti, voi scoprite che, come al solito, eh, come in tutti i casi, come anche in relazione a questo argomento, l'alto piezometrico era conosciuto da sempre, e

sembra che sia stato riscoperto soltanto al termine del periodo di contestazione, ma io cercherò di dimostrarvi che non è così.

Il primo documento che parla dell'alto piezometrico in modo preciso, ma negli stessi termini con cui ne parla poi nel 2008/2009, gli ultimi documenti del periodo in contestazione, è questa relazione Molinari dell'89, Molinari lo avete sentito, era un geologo che ha fatto diversi studi, era un dipendente di una delle società della galassia Montedison, e ha fatto alcuni studi, e tra questi appunto questa relazione del 1989, nella quale, appunto, troviamo tutti i dati, la fotografia precisa dell'alto piezometrico. E troviamo che ha menzionato espressamente la presenza dell'alto, la causa, troviamo il discorso dei dati termometrici alterati, che dimostrerebbero appunto la provenienza dell'alto dallo stabilimento, troviamo addirittura la conferma sperimentale, perché Molinari ha fatto anche delle analisi sperimentali, dell'origine dell'alto dalle perdite delle reti idriche di stabilimento.

Lui parla che è stata fatta una fermata degli impianti, e quindi dell'alimentazione artificiale, rileva le piezometrie, e vede che ci sono delle diminuzioni, in questo modo dice che quando cessa l'alimentazione dell'alto dalle perdite, in conseguenza della fermata, l'alto diminuisce un po' di altezza.

E poi ci sono indicati anche gli effetti dell'alto, parla testualmente di: "Una locale inversione nella direzione del flusso della falda, e pertanto certi pozzi – sempre testuale Molinari nell'89 – ubicati lungo il lato sud dello stabilimento - lungo la ferrovia, per intenderci – e quindi a monte dove emunge acqua di buona qualità, e invece sono alimentati anche da valle, con acque che circolano sotto lo stabilimento, con rischi connessi, e bisognerebbe intervenire al più presto". Poi dà delle indicazioni operative, dice che bisogna intervenire al più presto.

D'altra parte io ho trovato anche un altro documento che parla dell'alto, che è di due anni precedente a questo, nella documentazione prodotta mi pare

dall'ingegner Nano a corredo della sua valutazione, una documentazione relativa a un intervento dell'87, parla in effetti della necessità di un intervento nella zona Algotrene, perché c'è una piezometria diversa, ci sono appunto già le evidenze di una anomalia piezometrica. Quindi in realtà questo dell'89 è un documento che riepiloga una situazione che evidentemente all'interno dello stabilimento era una conoscenza addirittura pregressa all'89.

Poi nel corso degli anni, questa questione dell'anomalia piezometrica non è più trattata, nel senso che in particolare ci sono due documenti, i famosi due documenti di Bortolani e Di Molfetta, del febbraio e del novembre '97, che in realtà non ne parlano. Ma il fatto che non ne parlino trova una spiegazione e una giustificazione dagli stessi consulenti di parte, il professor Celico e il professor Francani, vi dicono che non ne parlano, perché in realtà queste due relazioni non sono, in particolare la prima, non erano orientate ad una verifica del modello idrogeologico rilevabile dal sottosuolo di Spinetta, erano finalizzate ad altro scopo, in particolare la prima, quella che il professor Di Molfetta fa in un mese, a cavallo delle vacanze di Natale, era finalizzata a rispettare i termini entro i quali si doveva chiedere il rinnovo dell'utilizzo dell'acqua di falda per scopi industriali, e quindi contiene, cioè, è una cosa fatta velocemente, con un esame un po' di piezometria delle stratigrafie dei pozzi e niente di più.

Quindi gli stessi consulenti di parte non si meravigliano affatto del fatto che lì all'interno non ci trovi un'indicazione dell'alto piezometrico, perché se avessero dovuto trattare appunto di un modello concettuale idrogeologico del sottosuolo, avrebbero certamente dovuto affrontare il problema, lì si trattava semplicemente di fare una relazione tecnica per una domanda di estrazione dell'acqua di falda ai fini industriali. Quindi in realtà era poco significativa l'esistenza o meno di un alto piezometrico agli scopi che c'erano, e quindi...

Ma d'altra parte, d'altra parte che i due, Bortolani e Di Molfetta, non ignorassero affatto l'alto piezometrico, lo troviamo da un documento, sempre coevo a quel periodo del maggio '98, che è commentato dal professor Francani nella slide 29 dell'udienza del 19 febbraio, in questo documento, che è coevo con gli altri due, e che si intitola: "Richiesta per la ricerca estrazione di acqua di falda in pressione per uso industriale pozzo 11 ter", noi troviamo una tabella con dei valori di soggiacenza e di livello piezometrico che indicano pacificamente che in corrispondenza del pozzo 20, che è proprio nel centro del... sotto l'Algofrene, nella zona dove c'è l'acme del piezometrico, il livello piezometrico è di circa 6 metri superiore alla media degli altri. E quindi da questo noi ricaviamo pacificamente che c'è comunque da parte dei tecnici la indicazione, la rilevazione di dati tecnici da cui si ricava l'esistenza dell'alto.

Ma la miglior prova che questa sia l'interpretazione corretta, ce lo dà ancora una volta, sempre tornando a quello che dicevo l'altra volta, basta guardare i documenti, ci sono addirittura le risposte alle vostre domande, no, c'è una serie di bozze di un documento, che si intitola: "Piano di indagine attività previste per determinare la causa della anomalia piezometrica rilevata in corrispondenza dell'area industriale", che è datata 31 marzo 2007.

C'è la cronologia delle indagini precedenti a marzo 2007 su questa anomalia piezometrica, e in una di queste bozze, Susanni in un commento che fa *a latere*, dice: "Dai dati piezometrici in relazione, emerge già chiaramente la presenza dell'alto piezometrico", quindi Susanni, in quelle noticine a margine che vi dicevo sempre, no, rileva appunto che questi dati tecnici, che erano riportati in questa cronologia, dimostrano già l'esistenza dell'alto piezometrico, tanto è vero che quella lunga serie di dati tecnici poi nella relazione che stiamo trattando è stata tolta, in seguito alla osservazione di Susanni, perché evidentemente non si voleva

far passare l'idea che dai dati tecnici del 1997/98 fosse comunque evidente, a una persona competente, certo, a *quisque de populo*, che nel caso di specie c'era l'alto piezometrico.

E dunque, in conseguenza di questa indicazione di Susanni, che dice: “Ma guardate che se diciamo queste cose, dimostriamo che in realtà l'alto piezometrico si ricavava benissimo leggendole”, e questi sono stati tolti.

Quindi ripeto, l'esistenza dell'alto piezometrico in questi documenti che ho commentato, benché non sia esplicitata, e non è esplicitata perché, come dice Celico e Francani, erano dati ad altri fini, che era quello di documentare la reale situazione del sottosuolo, comunque l'esistenza di questo alto si ricavava ed era certamente presente a persone del rango dei professori Di Molfetta e Bortolani.

Dell'alto poi si smette di parlare, dove invece si sarebbe dovuto parlare, cioè nei documenti della procedura di bonifica, visto che l'alto, e lo vedremo, realizza un effetto fondamentale nella contaminazione dell'area e dell'acqua, così fondamentale che il presupposto dell'analisi di rischio del dicembre 2006, è appunto l'eliminazione dell'alto, cioè una delle precondizioni di validità di tutto quel documento, era che l'alto fosse eliminato, quindi è la stessa storia di procedura che dimostra che l'alto ha un valore centrale nella diffusione della contaminazione.

Dicevo, il piano della caratterizzazione del 2001 non ne parla in nessun modo; il piano della caratterizzazione congiunto del 2003 neppure; il piano della caratterizzazione del settembre 2004 ne parla. Ne parla in due circostanze, ma in un modo talmente laconico e generico che a mio giudizio è una sostanzialmente disinformazione anche questa.

Nel senso che partendo dalla conoscenza di quei dati, no, di tutti quei dati che avevamo, partendo dalla relazione Molinari dell'89, noi abbiamo, come dire, la

prova non solo dell'esistenza dell'alto, ma abbiamo la prova della misurazione dell'alto, abbiamo la prova della causa dell'alto, abbiamo la prova degli effetti dell'alto, cioè c'è tutta una serie di indicazioni precise, che sarebbe stato fondamentale conoscere, per capire, insomma, quale posizione prendere nel contesto della procedura di bonifica rispetto a questa situazione.

Invece, me lo sono appuntato qua, a pagine 7.10 e 7.11, e a pagina 8.2, voi trovate l'indicazione di una anomalia dell'andamento della superficie piezometrica, un caso si parla di questo, si segnala l'esistenza di questa anomalia della superficie piezometrica, si parla che determina una direzione radiale di deflusso a partire dal settore centrale e nient'altro.

Quindi non c'è nessun accenno alla quantità di acqua, all'estensione dell'alto, alla misurazione delle modifiche delle piezometrie, niente di tutto questo, un accenno semplicemente all'esistenza di una anomalia.

Quindi in sostanza è una mera indicazione di un fenomeno, senza indicare causa, effetti, dimensione, natura, entità, e quindi è una circostanza del tutto inutile ai fini di, se non di segnalare un problema che poi andrebbe successivamente esplorato, ma perché esplorarlo quando era conosciuto dall'89 con tutte le circostanze che abbiamo detto?

Tanto è vero che, e lo avete sentito, i testi della Provincia e del Comune, rappresentanti nella Conferenza dei Servizi, Frisone e Bobbio, che abbiamo sentito, hanno sostanzialmente confermato, hanno riferito di un'opinione che era la loro formatasi all'interno della procedura di bonifica, fino al maggio 2008, cioè fino all'inizio dell'indagine, le informazioni assunte erano sostanzialmente laconiche e generiche, non permettevamo di cogliere la reale portata del fenomeno.

Anzi, il dottor Bobbio ha aggiunto un'altra circostanza, che fino a quella data insomma, non era nemmeno, come dire, stata abbandonata completamente la tesi dell'origine naturale del fenomeno, tesi peraltro che il professor Celico vi ha riproposto in questa sede. Quindi in realtà, è vero che, diciamo, non c'è nel contesto dei verbali della procedura una precisa affermazione in questo senso da parte delle persone dirigenti Solvay, ma è vero che se ne parla, voglio dire, è vero che il dottor Bobbio nel verbale fa verbalizzare la circostanza che se fosse un'origine naturale questa cosa, sarebbe un fenomeno eccezionale, che andrebbe addirittura studiato a livello accademico, il che dimostra, evidentemente, che almeno che Bobbio non si ponesse le domande e le risposte nello stesso tempo, la tesi dell'origine naturale, era comunque una tesi che era stata discussa e di cui si parlava in seno alla procedura di bonifica.

Lo stesso, dicevo, la sostanziale disinformazione sull'alto, perché appunto se ne segnala solo la presenza, senza dire nulla di più, riguarda addirittura il documento del 2005, che è un documento successivo, che riguarda precisamente la messa in sicurezza della falda superficiale, anche lì nulla di più, vi affido alla verifica testuale attraverso i documenti, o alla mia memoria, dove riporto pedissequamente le parti che ci riguardano, per vedere se non è così.

E lo stesso addirittura il progetto preliminare di bonifica del marzo 2006, contiene le stesse informazioni. Anzi, vi dicevo, poi il presupposto dell'analisi di rischio, il documento successivo all'entrata in vigore del testo unico ambientale, quello che fa ripartire la procedura un po' da zero, eccetera, addirittura l'assume come condizione l'eliminazione dell'alto, quindi lungi dal fornire informazioni su questo benedetto alto, semplicemente si assume come condizione di validità di tutto quell'elaborato la sua eliminazione.

Quindi una volta di più si aggira l'obbligo informativo e si assume come precondizione di validità di documento l'eliminazione di un alto, che poi abbiamo visto nel 2008, durante l'indagine, era lì bello come prima, anzi forse aumentato addirittura di dimensioni.

Dimensioni che finalmente, almeno a tenore di quella che è stata la mia analisi, vengono finalmente documentate nel maggio 2008, due settimane prima che si formalizzi l'indagine, vengono depositate in Conferenza dei Servizi l'8 maggio degli studi, uno studio che stima in almeno 250 metri cubi/ora la portata dell'alto, con un margine di incertezza di più o meno 25%.

Peraltro sono tre i fondamentali effetti che l'alto produce, e che sono oggetto di contestazione, ma che trovano la conferma nella documentazione che dicevamo, e cioè, l'alto inverte il senso della falda, no, e quindi fa andare indietro l'acqua che dovrebbe andare avanti, cioè l'acqua che va verso Alessandria, torna indietro, torna verso Bosco Marengo, nella direzione di Bosco Marengo, poi aumenta l'infiltrazione dell'acqua contaminata verso gli stadi più profondi dell'acquifero, e soprattutto l'alimentazione dell'alto contribuisce, le perdite, contribuisce in modo decisivo a quel fenomeno di lisciviazione, che abbiamo visto l'altra volta è la principale fonte di contaminazione dell'acqua. Vediamoli analiticamente.

Intanto il primo punto, quello per cui l'alto determina... inverte localmente il senso della falda, cioè, è così intuitivo che forse non andrebbe nemmeno spiegato, però c'è un documento, un documento che non è stato consegnato alla procedura di bonifica, è il documento: "Monitoraggio di acque sotterranee dello stabilimento di Spinetta, primo rapporto tecnico annuale", dove il fenomeno è puntualmente descritto.

Si parla appunto di quest'alto piezometrico: "In corrispondenza del settore centrale dello stabilimento, in particolar modo nella zona del piezometro B1, e a

partire da questa direzione del settore centrale, le direzioni di riflusso assumono un andamento radiale che nelle aree esterne si raccorda con le direzioni regionali da sud-est verso nord-ovest". Quindi si dice ancora in questo documento che: "Questa anomalia, oltre a determinare questo, produce la diffusione degli inquinanti in zone dove tali inquinanti non dovrebbero esserci, e determina una situazione tale per cui nel successivo intervento di messa in sicurezza bonifica, per essere efficace, non può prescindere dalla risoluzione del problema dell'alto".

Quindi è chiaro che la situazione che si determina, è una situazione che voi trovate facilmente, insomma, rilevabile dalle curve piezometriche che sono nelle varie carte prodotte nel corso della stessa procedura di bonifica, cioè voi vedete appunto che ci sono delle curve più o meno concentriche, che man mano partono dalla zona dell'acme dell'alto, e vanno fino a fuori lo stabilimento, fino a interessare l'abitato di Spinetta, quindi con livelli piezometrici decrescenti, il che vuol dire che in senso radiale l'acqua scorre per la tangente a queste linee isopiezometriche, quindi da questo punto di vista direi che l'esame di queste cartine è più chiaro di ogni affermazione.

Ma l'imponenza del duomo, e quindi questo effetto, che è non solo di lisciviazione per l'acqua che lo alimenta, ma anche di saturazione delle zone del terreno a pochissima profondità, risulta dalle foto. Ci sono delle foto, io vi invito a guardar il CD 11 Enser, alcune sono state prodotte, non mi sono appuntato in quale udienza, però alcune sono state prodotte, sono a colori, e quindi le potete vedere meglio, ma se guardate il CD 11 sono tutte foto a colori, voi vedete, beh, intanto ci sono tutti quei bei colori, giallo, rosso, l'orizzonte color vinaccia di cui si è parlato spesso, quindi voi vedete proprio con i vostri occhi com'è la situazione del terreno e com'è la composizione dello stesso, e quindi quale rischio può avere saturare o far percorrere l'area dell'acqua in questo terreno, ma poi voi vedete che ci sono

affioramenti di acqua a meno di 2 metri di profondità, ci sono delle bennate di scavatore, trovate che in alcuni contesti o il terreno è bagnato, umido, o addirittura c'è dell'acqua.

Ma del resto ne hanno parlato anche i testi, quel Mancini Pietro, quel dipendente che poi è stato licenziato, e che ha preso 100.000 euro di risarcimento, ha parlato di allagamenti del laboratorio, il teste Maffiotti vi ha parlato, diciamo, di un episodio di uno scavatore sprofondato dentro un terreno intriso d'acqua, quindi c'è abbastanza diffusa, no, la prova che questo alto piezometrico fosse in certi momenti, no, talmente alto, appunto, da affiorare quasi nelle aree dello stabilimento.

E come si forma quest'alto? Quest'alto, ma ve lo diceva già Molinari nell'89, eh, non è che l'abbiamo scoperto adesso, un alto così grande, un alto di così tale portata, non può non avere un'origine artificiale, e anche il professor Celico, che invece davanti a voi vi ha proposto la tesi dell'origine parzialmente naturale, comunque ammette che ci sia un concorso, che lui poi stima in una misura percentuale, da parte di una alimentazione artificiale.

Ma lo abbiamo già detto la volta scorsa, cioè noi dobbiamo immaginare, no, questa gigantesca rete idrica che corre, abbiam parlato di quasi 50 chilometri, contando tutte le varie idriche che scorrono, che sono a una profondità che va da qualche centimetro fino a 1 metro, 1 metro e mezzo circa, talvolta per superare qualche ostacolo artificiale, tipo le fondazioni di una casa, magari o si gira attorno o si fa uno scavo più profondo, ma per il resto la profondità è questa.

E se l'alimentazione è artificiale, come già dall'89 sosteneva Molinari, anche sulla base delle rilevazioni termometriche e delle sperimentazioni che aveva fatto, noi dobbiamo pensare a un'enorme massa d'acqua che viene persa dalle reti idriche che si trovano, che scorrono a un'altezza compresa tra 80 e 150 centimetri, e da

questo momento iniziano a portare con sé quegli inquinanti che solubilizzano e che trascinano nella...

Io vi ho citato, sulla profondità di queste reti, quello che dicono i testi che abbiamo sentito, che sono le uniche fonti, ma sicure, e indirettamente vi invito a vedere le fotografie, che ogni tanto danno luogo, sono scattate con riferimento a qualche problema della rete idrica, e vedrete più o meno a che altezza scorrono, almeno nel caso di specie, le reti che sono state fotografate. Comunque Pasquin Giuseppe, che è stato un dipendente che ha lavorato dal '94 al '99 al SAP, ai Servizi Ausiliari alla Produzione, quindi energia acqua vapore, lo abbiamo sentito all'udienza del 4 novembre 2013, vi conferma che insomma, sia la rete antincendio che la rete fognaria, sia le acque di processo, scorrono sostanzialmente al massimo ad 1 metro di profondità, lui parla di 80/90 centimetri, massimo 1 metro, a domanda dell'avvocato Sassi.

Quindi se le perdite sono appunto delle reti idriche, noi dobbiamo pensare che questa enorme massa di acqua che viene persa, questi 300 metri cubi/ora, questi 300.000 litri/ora, vengono persi dalla rete idrica a partire da 80, 70, 1 metro di profondità, e da quel momento portano con sé tutto l'inquinante che riescono a rendere solubile.

Lo stesso ingegner Messineo, che è il c.t. insomma delle Difese Carimati, De Laguiche, Joris, parla appunto di una rete che è interrata da 0.8 a 1.2 metri dal piano campagna, e solo raramente raggiunge profondità superiori. Quindi la rete idrica, quindi quest'acqua che si perde, parte da 1 metro e scende giù fino o al duomo se lo incontra, o alla falda freatica quando la incontra.

E questo produce un fenomeno di lisciviazione enorme, fenomeno di lisciviazione che non è certamente affermato soltanto dal P.M., ma è un fenomeno, che a parte che che è naturale è confermato dagli stessi c.t.p. che avete sentito qua davanti, io

menziono Francani all'udienza del 19 febbraio 2014, a domanda del P.M. se c'era un effetto diluente di quest'acqua che, lui rispondeva di sì, "perché sono acque di raffreddamento, e quindi acqua calda, e quindi questa...", poi continuava, io non ve la leggo testualmente, vi invito a leggere la mia memoria, o meglio la trascrizione del verbale di quell'udienza, c'è la conferma, ma che risulta dalle stesse memorie del 5 maggio 2014, qui è molto più sintetica, là è molto più analitica, che quest'acqua produce questo effetto di lisciviazione, che è quello su cui concorda lo stesso consulente del P.M., il dottor Fiorucci, che nella sua relazione scritta dice le stesse cose.

Dice testualmente, questo lo dico, perché sono quattro righe, è più facile: "L'alto piezometrico genera altresì altre conseguenze, in relazione alla qualità delle acque sotterranee, in particolare opera un'azione di dilavamento su terreni altrimenti non saturi – cioè altrimenti non compresi in acqua – provocando la messa in soluzione di sostanze eventualmente presenti. L'origine del cromo (inc.) attualmente riscontrato nelle acque sotterranee in più punti a valle del flusso dello stesso, può essere ricondotta proprio l'azione di lavante e diluente delle acque dell'alto, se è vero che l'attuale ciclo produttivo non prevede l'uso di questa sostanza", e questo lo diamo per pacifico, perché son decenni che cromo e bicromati, eccetera, hanno smesso di essere utilizzati come materia prima all'interno dello stabilimento.

Quindi i consulenti anche di parte confermano che c'è un'azione di lisciviazione da parte delle perdite, e che vanno ad alimentare l'alto, e che quindi in questo modo realizza quell'effetto di diffusione a raggiera della contaminazione.

E il duomo, proprio per questa enorme massa d'acqua che lo compone, provoca anche, non solo è il ricettacolo di tutta quest'acqua che percola, e di quindi tutte le sostanze che si porta con sé, ma aumenta anche l'infiltrazione dell'acqua verso gli stati più profondi dell'acquifero. Lo dice chiaramente Aquale nel documento

“Progetto preliminare di bonifica modello idrogeologico del sito, calibratura, giugno 2008”, dove afferma che il tasso di infiltrazione tra la falda superficiale, la falda freatica, e l’acquifero villafranchiano, è funzione dell’altezza del duomo piezometrico, dice, lo leggo testualmente, è più efficace: “Al fine di prendere in considerazione l’effetto della presenza dell’acquifero villafranchiano, i due modelli riproducono una certa quantità d’acqua, che si infiltra verso la falda profonda. Questo tasso di infiltrazione è funzione dell’altezza del duomo piezometrico”, più alto è e maggiore è l’infiltrazione.

Ma lo conferma il professor Francani, il professor Francani, nella deposizione del 19 febbraio del 2014, afferma che: “L’alto schiaccia l’acqua verso il basso, e dunque aumenta il passaggio di essa verso gli stati più profondi dell’acquifero”.

Ve l’ho riportato in nota nella mia memoria quello che dice poi dettagliatamente il professor Francani, perché appunto richiesto di chiarire, insomma, se questo alto effettivamente producesse ed esercitasse un’efficacia maggiore, più era grande il duomo nel determinare il passaggio dell’acqua dall’una all’altra falda, prima diceva, va beh, che insomma, il belgi scrivono da belgi, quindi è un po’ difficile capire che cosa avessero scritto, ma in buona sostanza poi dice, io gli chiedevo: “L’alto produce questo effetto di passaggio da A a B, dalla falda A alla falda B?”, e lui dice: “Lo deve produrre per forza, perché l’alto è un sollevamento della piezometria, quindi schiaccia l’acqua verso il basso. Però teniamo presente che l’alto è generato da perdite di acqua pulita, e quindi schiaccia probabilmente verso il basso acque abbastanza pulite”, però questo effetto, a me mi interessava precisare la portata di questo effetto, un effetto che lo stesso consulente di parte sostiene ed afferma.

Ma c’è un’altra affermazione che io vorrei commentare con voi, in relazione proprio a quello che dice il professor Francani riguardo questi effetti dell’alto, e

cioè, il professor Francani, quindi partendo da queste affermazioni, direi abbastanza intuitive, che lui stesso, quindi con la sua forza accademica che bisogna riconoscergli esprime, quindi pur ammettendo queste conseguenze di un alto che schiaccia verso il basso l'acqua, che quindi più è grosso più aumenta questo effetto, diciamo, di passaggio dalla falda A alla falda B, chiamiamole semplicemente così, esclude però poi che il duomo contribuisca all'inquinamento della falda al di fuori del sito, perché ritiene che l'alto sia assorbito interamente dal pompaggio dei pozzi industriali. Questi pozzi industriali, che sono autorizzati per più di 3.000 metri cubi/ora, la stima media che ha fatto Enser è il 2.700, 2.800 metri cubi/ora, quindi molto più dei 300 metri cubi dell'alto, prenderebbe e prenderebbe con sé anche l'alto.

Questo è sinteticamente quello che il professor Francani mi par dica nell'appendice 4 alla sua relazione del 5 maggio 2014, a pagina 26 e nella pagina seguente, pagina 27.

Io però faccio due obiezioni a questa affermazione. La prima obiezione è che in questa prospettiva, no, che sarebbe la più favorevole per gli imputati, per cui a un certo punto l'alto c'è, la diffusione a raggiera c'è, ma i pozzi industriali assorbono tutto, e quindi alla fine... Comunque anche in questa prospettiva noi avremmo comunque un alto che spande quello che invece altrimenti sarebbe quanto meno localizzato, e quindi renderebbe più facile l'attività di monitoraggio e conseguentemente anche di messa in sicurezza.

Ma d'altra parte noi abbiamo detto che il progetto preliminare di bonifica prevede come preconditione l'eliminazione dell'alto, quindi l'alto in realtà, sono gli stessi proponenti, gli stessi soggetti autori della procedura di bonifica che ammettono che eserciti un'influenza di questo tipo.

Ma che ci sia questo effetto di contenimento da parte dei pozzi industriali è smentito, ancora una volta, dai dati di fatto. Se voi guardate intanto come sono posizionati i pozzi industriali e poi vi allegherò una mappa dello stabilimento, vedrete che sono localizzati fondamentalmente in due zone, o nella zona est, verso l'abitato di Spinetta, o soprattutto nella zona a monte, verso Bosco Marengo, lungo la ferrovia. Queste sono le due localizzazioni, non ci sono pozzi nella direzione di deflusso della falda, pozzi industriali dico, eh.

Tanto è vero che la barriera dove l'hanno posizionata? Eh, beh, tutta a nord, perché non solo quella era la zona dove la falda defluiva, e quindi se c'era un problema di contaminazione esterna era lì che bisognava intervenire, ma poi perché lì non ci sono pozzi industriali comunque, quindi come dire, questo effetto di contenimento è un effetto che quanto meno non interessa quella zona.

Ma pensare che i 300 metri cubi/ora stanno nei 3.000, dunque vengono assorbiti è una (inc.) semplicistica che non sta in piedi, i pozzi industriali pescano negli acquiferi profondi, il pozzo 8, per esempio, pesca addirittura nell'acquifero C, alcuni arrivano all'acquifero C, quindi voglio dire, l'effetto ad imbuto di trascinamento di quello che c'è sopra, è un effetto che si misura solo localmente, a 10/15 metri di raggio attorno al pozzo ci sarà un effetto imbuto totale, ma poi l'effetto di prelevamento, soprattutto dalla falda freatica, la falda A, è praticamente minimo, è talmente modesto che lo stesso professor Celico lo banalizza.

Allora questo effetto per cui i 300 stanno nei 3.000, i pozzi pescano a 3.000, quindi pescheranno anche quei 300, è come dire, talmente semplicistica che non merita neppure un commento per sconfessarla, tenuto conto di quello che ho detto, che i pozzi pescano nel B e non pescano nell'A, e che quindi quello che è nell'A o va via o passa in B.

Ma io vorrei sottolineare come ci siano delle portate negative in questo ragionamento, che mi pare faccia il professor Francani, lo voglio riassumere una volta di più questo ragionamento, lui dice: “I pozzi industriali emungono parecchia acqua, viene prelevata dagli strati più profondi, va su, va nelle reti, una parte, 10/15% la si perde, e viene persa, va a formare l’alto, si diffonde nella falda freatica, ma quest’acqua è pulita quando la porto su, per effetto dei fenomeni di lisciviazione, eccetera, si sporca, si contamina in modo più o meno evidente, a seconda dello stato di terreno dentro il quale passa, si mescola con l’acqua più contaminata, quindi diluisce quella lì, ma si contamina tutta, però la contaminazione non si verserebbe nella fascia esterna, perché c’è l’effetto di contenimento dei pozzi.

Abbiamo già visto che l’effetto di contenimento dei pozzi non c’è, ma tratteremo dopo l’inesistenza di questo effetto, però basta vedere i dati insomma, se i pozzi barriera prendono dell’acqua contaminata in modo rilevantissimo, è evidente che quell’acqua, se non ci fossero stati loro, se ne sarebbe andata nella direzione del flusso della falda e tanti saluti all’effetto di contenimento dei pozzi.

Ma io rilevo due conseguenze nefaste vi dicevo, la prima è che queste perdite, che vengono banalizzate dicendo: “Va beh, le perdite ci sono, però poi alla fine le emugiamo noi”, come il gatto che si morde la coda, ma queste perdite sono proprio quelle che contribuiscono in modo decisivo, specie nelle zone che sono pavimentate, dove quindi non c’è l’effetto dell’acqua piovana, a questo potentissimo effetto di lisciviazione, che negli stessi documenti Solvay, è il principale fonte di contaminazione della matrice acqua. Cioè è individuata proprio come la principale fonte di contaminazione questa delle perdite.

Mi pare quindi che non si possa banalizzare dicendo: “Va beh, è acqua pulita”, è acqua pulita, cioè, in sostanza, stiamo dicendo che stiamo contaminando 300.000

litri/ora, se questa è l'affermazione, mi sembra che qui sia potente la responsabilità a titolo commissivo, oltre che omissivo. Eppure mi sembra che non si possa dare una spiegazione diversa.

Io me le sono lette queste dichiarazioni all'udienza del 10 febbraio 2014, e mi pare che non lascino spazio a interpretazioni alternative. Cioè: "L'alto piezometrico, - leggo velocemente, con la speranza di rappresentarvi fedelmente quello che era il pensiero del consulente - l'alto piezometrico, dal fatto che arrivano acque discretamente pulite dai pozzi B - cioè i pozzi che pescano nel secondo acquifero - e vengono dispersi nella rete idrica, vengono a contatto con queste impregnazioni, - quindi si mescola acqua dell'alto - che vengono dalla perdita delle reti idriche, che sono acque pulite, con un mescolamento poi successivo del livello B a cui le acque dell'alto piezometrico vanno a confluire, con cui si mescolano, tale per cui abbiamo un effetto di diluizione degli inquinanti".

Ma bisogna vedere il punto di vista, io parlo invece di contaminazione profonda di acque, che invece secondo le affermazioni dello stesso consulente sarebbe pulita, o comunque sarebbe più pulita. Cioè, con questa attività, queste acque, che ripeto, a pagina 211 vengono individuate come "acque che sono pochissimo inquinate", e son parole del teste, in ogni caso, sono certamente meno inquinate di quelle della falda freatica, queste vengono messe sopra, si perdono, producono quell'effetto di, e quindi determinano un gigantesco fenomeno di inquinamento. Un gigantesco fenomeno di inquinamento, che poi è alla base di tutto il resto.

Quindi io dico, prendere acqua pulita, quanto meno meno contaminata, portarla su, farla profondamente contaminare, e poi spanderne una buona parte al di fuori del sito, perché altrimenti non ci sarebbero nei pozzi barriera gli indici di contaminazione che sono agli atti, beh, secondo me vuol dire realizzare

contaminazione con una condotta profondamente commissiva, non soltanto con l'omissione di condotte doverose.

Quindi da questo punto di vista, l'alto è invece, penso come è contestato nel capo di imputazione, un fenomeno che incide profondamente nella contaminazione, è un fenomeno decisivo della contaminazione.

Volevo ancora farmi carico di un'obiezione invece del professor Celico, il professor Celico sostiene la tesi dell'origine naturale, almeno in parte, dell'alto. Circa il 35% , secondo lui, sarebbe di origine naturale. Questa tesi è screditata dai... io non penso che sia una tesi alla quale la Corte possa aderire, intanto vi invito a leggere le obiezioni dei consulenti di parte Solvay, che definiscono questa tesi come "fantasiosa", ma ci sono delle obiezioni che a mio giudizio sono poste e sono state poste nel corso dell'escussione del professor Celico, e che risultano dagli atti, che dimostrano come la tesi dell'origine naturale dell'alto sia una tesi difficilmente, molto difficilmente credibile.

Intanto noi dobbiamo pensare che quest'acqua, se davvero avesse un'origine naturale, l'alto dovrebbe passare da C a B e da B in A, senza che ci sia una condotta diretta come un pozzo o qualche cos'altro che la porti immediatamente in superficie. Esiste in effetti il setto argilloso di separazione qua e là tra falda A e falda B, e quindi pensare che ci sia una condotta che produca che questo effetto geyser è francamente incredibile.

E c'è poi la natura di acquitardo del terreno dell'acquifero A, è lo stesso professor Celico che ci dice che è così, che qualifica così l'acquifero A, e se è così, allora è lo stesso acquifero A che impedisce questo effetto geyser.

Ma appunto, come dicevo, quest'acqua, non avendo una via privilegiata di accesso, perché non l'abbiamo documentata in nessun modo, passando in B e da B in A, si contaminerebbe lo stesso, e allora ecco il discorso sulla mineralizzazione

dell'acqua e sulla corrispondenza della mineralizzazione dell'acqua all'acme dell'alto rispetto alla falda C, sembra confermare in realtà la tesi dell'origine artificiale. Cioè, il professor Celico poi, a fondamento della sua tesi, il fatto che la mineralizzazione dell'acqua nell'acme dell'alto, corrisponderebbe sostanzialmente alla mineralizzazione dell'acqua della falda C.

Ma questo, a mio giudizio, prova esattamente il contrario della sua tesi, prova cioè che appunto l'acqua non è passata da B, perché se no si sarebbe mineralizzata, e poi non è che è quell'acqua che passa, è l'acqua che realizza un effetto di spinta di altra che è sopra, allora, se è così, e non penso possa essere diversamente, è proprio la prova invece questa omogeneità dei dati di mineralizzazione, del fatto che l'acqua è effettivamente quella C portata su con dei sistemi artificiali, in particolare con le colonne dei pozzi, che quindi non ha subito un processo di trasformazione, e che quindi noi ritroviamo esattamente nell'alto per effetto delle perdite delle reti industriali.

Quindi da questo punto di vista, mi pare che questa tesi dell'origine naturale, che in parte, se non altro in parte, ridurrebbe il fenomeno e la responsabilità degli imputati nella causazione dell'alto e in tutti gli effetti conseguenti è smentita.

Poi ci sono gli stessi testi che smentiscono questa tesi. Testi Maffiotti e Susanni, insomma, si sentono entrambi di escludere in modo categorico l'origine naturale, Susanni in particolare, quando è stato sentito, dice: "Io per mia esperienza e per mia conoscenza, quando vedo un alto del genere in uno stabilimento industriale di queste dimensioni, sono certo che sono perdite di reti di stabilimento".

Cioè, è anche la dimensione dell'alto, l'estensione dell'alto, che secondo Susanni e secondo l'esperienza che lui da tecnico esperto di bonifiche qual è ha, fa escludere che questa possa essere in qualche modo originata da cose diverse che non siano le perdite delle reti idriche di stabilimento.

Quindi mi pare che la tesi del professor Celico, per le ragioni che vi ho detto, e per le obiezioni che gli muovono anche i consulenti di parte Solvay, io li chiamo così genericamente, intendo in particolare il professor Francani e il dottor Colombo, non possa essere accolta.

Invece l'alto esiste direi da decenni, e l'alto esiste anche dal periodo Ausimont, esiste almeno dal 1987, sulla scorta di quella documentazione allegata alla relazione Nano che poi vi indicherò più nel dettaglio quando ci arriveremo, e quindi esiste addirittura da prima della relazione Molinari, ed esiste sostanzialmente negli stessi termini per tutta la durata del periodo in contestazione, cioè non dobbiamo pensare all'alto come a una cosa che progressivamente cresce sempre più, è una cosa che in virtù anche, insomma, di fenomeni naturali varia più o meno nel corso delle stagioni, ma che comunque ha più o meno sostanzialmente le stesse dimensioni.

Ve lo dico perché, a parte lo dice anche il professor Francani, lo dice in due circostanze, lo dice a pagina 29 dell'appendice 4 alla consulenza del 5 maggio 2014, lui dice: "Analizzando le rappresentazioni dell'alto piezometrico dell'86 e del 2004, quest'ultimo non è sensibilmente variato nel tempo, ma che anzi si è mantenuto pressoché immutato nel corso di quasi vent'anni".

E verbalmente, all'udienza del 10 febbraio 2014, lo stesso professor Francani, parlando appunto di questo alto, dice: "Devo sottolineare che un alto di questo genere non si crea in un mese, una settimana, in un giorno insomma, è chiaro che è rimasto lì per sempre, ha una dimensione veramente notevole, anche per la massa idrica che rappresenta, che non è poca acqua, è tanta acqua, per cui per formarsi un alto piezometrico del genere richiede anni, quindi almeno dall'86 fino a poco tempo fa", quando sarebbe stato domato, ma io, come dire, non è che faccio grande affidamento su tutto quello che è i dati della procedura di bonifica,

comunque quanto meno fino al 2008/2009 l'alto c'è sempre stato, e quelle dimensioni, ma se noi lo guardiamo e se noi misuriamo, ci accorgiamo che è così, voglio dire, dai dati che sono rilevati.

Se voi guardate le soggiacenze, le rilevazioni piezometriche degli allegati alla relazione Molinari, in particolare mi pare che sia la cartina allegato 6, voi trovate che l'alto sostanzialmente, sottraendo, insomma, i valori, è stimato di uno spessore di circa 7 metri. Nel documento presentato alla Conferenza dei Servizi da Aquale, Aquale stima nel luglio 2006 l'altezza di circa 7 metri, e nel marzo 2007 di quasi 9 metri e mezzo.

Quindi vedete, insomma, che a distanza di diciassette/diciotto anni, dalle stime, o venti forse, perché le stime risalgono all'86, quelle di Molinari, negli ultimi vent'anni lo spessore dell'alto è rimasto sostanzialmente identico, 7 metri era nell'86, 7 metri è nel luglio del 2006, secondo le stime di Aquale.

E quindi, come dire, un duomo che, forse ha ragione davvero il professor Francani, per vent'anni è sempre rimasto lì a esercitare quegli effetti di cui abbiamo parlato.

Quindi ricapitolando, esiste da sempre, almeno per il riferimento al periodo di contestazione, esiste dall'87, ne abbiamo prove documentali, realizza quegli effetti che vedete, che secondo me, come dire, ammettono gli stessi consulenti di parte, realizzandosi addirittura quel contributo commissivo a un inquinamento di una enorme massa d'acqua, che poi si spande, e quindi concorre determinare un inquinamento, è un fenomeno che esiste da sempre con le stesse caratteristiche, ma è stato sostanzialmente l'informazione su di esso omessa, anche nella Conferenza dei Servizi, fino al 2008 almeno, quello che mi interessa è il periodo in contestazione, perché appunto, benché se ne sia parlato a partire dal 2004, con

quegli accenni che dicevo, erano talmente generici che non permettevano di cogliere niente, natura, effetti, dimensioni e conseguenze.

A *latere* di questo problema, volevo accennarvi al problema dell'efficacia di sbarramento dei pozzi industriali e dei pozzi barriera, che invece sono sostanzialmente inefficaci. Cioè, una delle tesi che vi è stata proposta, e che ne ho parlato adesso, ma adesso la vorrei analizzare un po' più approfonditamente, sono i pozzi barriera... no i pozzi barriera, i pozzi industriali hanno un effetto di emungimento enorme, e grazie a questo effetto di emungimento, noi abbiamo la prova di un contenimento involontario, perché i pozzi industriali servono per far funzionare lo stabilimento, ma emungendo così tanta acqua, provocherebbero, secondo una tesi che è esposta chiaramente all'udienza del 10 febbraio 2014, e poi nella memoria del 5 maggio, provocherebbero di fatto un contenimento.

Io vi dico che questo effetto di sbarramento è smentito dai fatti, è smentito dalle analisi. Se noi andiamo a prendere, e andiamo ad analizzare intanto il raggio di influenza dei pozzi industriali, questo raggio di influenza, è un raggio di influenza che è stimato in termini modesti.

Lo stesso professor Francani assegna ai pozzi, in particolare al pozzo 5, un raggio di influenza di circa 150/200 metri, lui dice, lo dice il 10 febbraio 2014, beh, non spiega come ha determinato questo effetto di influenza, ma certamente è persona, come dire, di assoluta capacità, e quindi in grado, come dire, di dare delle indicazioni di massima, e il pozzo 5 notate che è il pozzo di gran lunga più potente tra questi pozzi, che sono un pozzo radiale, che pesca quasi il doppio in litri al secondo dell'altro pozzo più potente, quindi voglio dire, un pozzo potentissimo, che ha una zona di influenza che è sostanzialmente di 150/200 metri. Ma gli abbassamenti piezometrici derivati da questo raggio di influenza, come sono

determinati? Nei primi 10/15 metri si realizza quell'effetto di imbuto, poi gli effetti si misurano in centimetri, eh.

Se voi guardate Bortolani e Di Molfetta, il documento 28 delle produzioni del P.M., quando fanno le prove di pompaggio a novembre del '97, loro fanno delle prove di pompaggio su due pozzi, il pozzo 7 e il pozzo 17, e misurano gli effetti che ci sono su pozzi che sono a 97 metri di distanza in un caso e 140 di distanza dell'altro, c'è una riduzione della piezometria in un caso di 39 centimetri, in un altro di 26 centimetri. Cioè voglio dire, a 140 metri di distanza, c'è un effetto di riduzione della piezometria di 20 centimetri.

Quindi anche ammettendo l'effetto sinergico di tutti i pozzi in funzione, che è un effetto anche questo di cui bisogna considerare, è un dato pacifico il fatto che questa sfera di influenza è modesta, è modesta tanto più alla luce di tre considerazioni.

Intanto la modellazione che fanno Bortolani e Di Molfetta, nella figura 14 allegata allo studio che ho citato da ultimo, dove si dimostra chiaramente che l'effetto prodotto dai pozzi, che corrisponde a linee piezometriche che sono attorno a questi pozzi, è assolutamente modesto rispetto al contenimento della falda in direzione di deflusso, ma poi, se voi vedete dove sono collocati, ve l'ho già detto prima, i pozzi industriali, sono tutti in due direttrici, est e sud, non ce n'è nessuna a nord, non ce n'è nessuno nella direzione, è chiaro che i pozzi a sud dello stabilimento non esercitano nessuna influenza sull'acqua a nord dello stabilimento. Si lascia infatti proprio scoperto quella zona dove la falda esce.

E poi, se noi guardiamo l'acqua emunta appunto dalla barriera idraulica, che è proprio posta nella direzione di deflusso della falda, voi vedete che ci sono delle concentrazioni dei contaminanti che analizziamo, cloroformio, tetracloruro di carbonio, eccetera, cromo 6, che sono altissime rispetto ai limiti di bonifica, e che

quindi sono la prova che in assenza di quei pozzi, di quei piezometri, scusate, di quei piezometri della barriera, l'acqua sarebbe defluita esternamente.

Ma è la stessa Solvay che non crede all'efficacia dell'azione di sbarramento dei pozzi industriali, basta leggere, appunto, le premesse del documento intitolato: "Prime valutazioni relative al funzionamento della barriera idraulica, gennaio/febbraio 2007", dove appunto, quello che io ho cercato di dirvi, è posto a premesse della creazione della barriera. Cioè, in sostanza, la barriera sarebbe stata creata per determinare l'interruzione dell'alimentazione al pennacchio di contaminazione all'esterno del sito che si propaga in direzione nord.

Ora, se facciamo una barriera, se spendiamo i milioni di euro di cui vi ha parlato il dottor Colombo per fare questa barriera, sarà perché l'acqua esce, non perché, voglio dire, vogliamo realizzare una sicurezza in più in una situazione già tranquillizzante per effetto dei pozzi industriali. Quindi mi pare che questo effetto di contenimento dei pozzi industriali, sia nel caso di specie, e soprattutto per la localizzazione dei pozzi davvero minimo.

Hanno fatto la barriera. La barriera, nel periodo in contestazione, è di quattro pozzi, l'hanno attivata a fine 2006, è sostanzialmente, non sostanzialmente, è totalmente inefficace. È totalmente inefficace, perché se voi vedete, intanto l'acqua che poteva emungere questi quattro piezometri, era tra il 16 e i 20 metri cubi/ora, se considerate che la portata della falda freatica, solo della falda superficiale dove pescano questi piezometri è di 400 metri cubi/ora, voi capite che era stata messa in opera una cosa che poteva pescare il 4/5% dell'acqua, della portata dell'acqua, quindi era dal punto di vista, come dire, già dei numeri per confrontare l'emungimento con la portata della falda freatica, è sostanzialmente modestissimo.

Ma c'è il documento più volte citato stamattina da me, ma anche alla scorsa udienza, quello non consegnato: "Monitoraggio delle acque sotterranee dello stabilimento di Spinetta Marengo, primo rapporto tecnico annuale", dove c'è la conferma che questa barriera è totalmente inefficace.

Si dice che: "Dal punto di vista analitico, gli effetti della barriera si evidenziano in incremento delle concentrazioni di organoclorurati in P2, mentre nei restanti tre piezometri non sono visibili variazioni rispetto ai risultati di monitoraggio effettuati precedentemente. I piezometri posti in posizione di valle idrogeologica rispetto ai suddetti, ovvero valle 1 e valle 2 non dimostrano significative diminuzioni dei contaminanti rilevati".

Cioè in sostanza, i piezometri a valle non presentano nessuna riduzione dei contaminanti rilevati, quindi la barriera, in buona sostanza, aveva un effetto di contenimento pari a zero.

Ma nella copia che il NOE di questo documento, in quella copia che poi è allegata, voi trovate un significativo commento a mano da parte dei tecnici Enser, e cioè questo qua, i quali appunto stigmatizzano proprio quello che è scritto, dice: "Equivale a dire – quello che vi ho appena letto – che la barriera non funziona, dubito che questo piaccia a Solvay, o la togliamo o cerchiamo di ammorbidire il discorso", come dire: "Non possiamo dire queste cose, il committente ci spara, perché equivale a dire che la barriera non funziona".

D'altra parte, che la barriera non funzionasse, e che d'altra parte non fosse neppure ispirata fundamentalmente dallo scopo di creare una seria opera di contenimento, risulta dai manoscritti della Cattaruzza. Nel documento 8W delle produzioni del P.M., dice: "Stiamo preparando una messa di sicurezza di emergenza della prima falda, ma a commento dei criteri di ricerca si legge subito dopo: ricerca della soluzione più efficace, meno costosa, meno onerosa".

E nel documento 8CC, ancora la Cattaruzza commenta che: “La barriera localizzata solo in uno dei tanti punti critici, e che altre situazioni critiche sono tralasciate – dice – ipotesi sbarramento P1, P2, P3, P4 – sono i quattro pozzi – solo a valle, tralasciamo altri interventi in aree critiche”. No?

Quindi secondo me è proprio quello che io, non so se l’ho già detto l’altra volta, ma ho chiamato il metodo Boncoraglio, cioè quelle indicazioni che la Cattaruzza riassume, no, in quel brogliaccio di appunti del 27 gennaio 2003, attribuendone la ideazione al dottor Boncoraglio, e che sostanzialmente si riassume nel non risolvere i problemi davvero, indirizzare solo gli enti verso i problemi che si vogliono risolvere, e dando già quelle soluzioni che l’azienda appronta, tralasciando gli altri. Lo vediamo più approfonditamente questo metodo Boncoraglio.

Ma due cose vi volevo ancora sottolineare sul fatto che i quattro pozzi sono totalmente inefficaci, sono inefficaci perché appunto, basta una semplice misurazione, tra 20 metri presi e 400 (inc.), e poi c’è la prova delle valutazioni dei tecnici che questa cosa non funzionava, però un’utilità ce l’ha, l’utilità è quella di un grande risparmio di spesa, perché io non so i termini con cui uno potrebbe prevedere le modalità di messa in sicurezza permanente, o di bonifica addirittura, ma certo che se con la MISE si prende quest’acqua, la si tratta e la si scarica nei corsi d’acqua superficiale, sotto certi valori la si può anche buttare tal quale, perché voi sapete che lo commenta Carimati con uno dei tecnici in una delle conversazioni telefoniche che sono registrate agli atti, e di cui poi vi darò i dati, perché adesso non me la sono appuntata.

Carimati ha un dato sbagliato, partono da un dato sbagliato, ma l’idea di fondo è la stessa, cioè, la soglia che fa scattare l’obbligo di bonifica è di 5 microgrammi/litro, sono le tabelle della 152, ma lo scarico in acque superficiali di acque reflue

industriali, prevede con riferimento al cromo 6 un valore di 200 microgrammi/litri, cioè quaranta volte superiore al primo. Allora questo significa che in buona sostanza, se io prendo semplicemente quest'acqua e la converto in acqua reflua e industriale, ottengo che posso fino a 200 microgrammi/litro scaricarla tal quale nelle acque del Bormida. Questo, come dire, mi sembra oltremodo significativo, perché realizza un grosso risparmio di spesa, nel senso che se io, non so come, ma comunque la faccio passare per acqua reflua industriale, io ottengo, come dire, il risultato di poterla scaricare fino a 200 microgrammi/litro nel Bormida, quando invece avrei l'obbligo di bonificare, di fare, di trattare a partire da 5, trattandosi di acqua di falda.

Quindi anche da questo punto di vista, un risultato questa MISE probabilmente ce l'ha davvero, e infatti Carimati si esprime proprio in questi termini in quella conversazione, che mi piacerebbe ricordarvi, ma che mi impegno a fare una volta che avrò il tempo di riordinare un attimo le cose.

E poi vi segnalo un'altra circostanza, i pozzi barriera incidono anche sul deflusso dell'inquinante verso l'esterno, mi sembra che sia quello che dice Environ in una bozza di un documento che è presente in un suo DVD. Qui si legge chiaramente, commentando gli effetti dei pozzi, che: "Nell'area di interesse – leggo testualmente – il deflusso delle acque della falda superficiale è influenzato non solo dalla presenza di questo alto – quindi una volta di più, anche Environ è d'accordo sul fatto che il deflusso verso l'esterno è influenzato dall'alto, ma anche dai coni di depressione generati dal funzionamento dei pozzi barriera P3 e P4, in linea generale si nota un deflusso diretto da sud, sud-est, a nord, nord-ovest, con un gradiente idraulico di 0,020, che tende a diminuire verso nord-est a valori più tipici per la falda superficiale". Quindi sembra addirittura che provochi questa barriera un effetto di deflusso maggiore rispetto all'ordinario.

Quindi anche su questo punto mi pare che si possa dire, ma con la forza delle affermazioni dei documenti che provengono dagli stessi imputati in senso lato, dalle società dagli stessi amministrate, che questa inefficacia, che i pozzi industriali non realizzano nessun effetto di sbarramento, e che la barriera, almeno quella parametrata per il periodo in contestazione, è sostanzialmente inefficace, per valutazioni espresse dagli stessi tecnici Enser.

Ora volevo trattare, posto che abbiamo parlato lungamente appunto di alto piezometrico, di pozzi, di piezometri, di barriere, eccetera, un po' la situazione del modello idrogeologico, nel senso di vedere un attimo che cosa è, e qual è la situazione idrogeologica, secondo quelli che sono gli esiti di questa istruttoria dibattimentale.

Si è lungamente discusso su questa situazione idrogeologica sotto lo stabilimento, no, per vedere se c'era questa benedetta separazione tra prima e seconda falda, no, perché evidentemente era interesse di una parte delle Difese, insomma, delle Difese Solvay, che arrivano dopo, dire che praticamente non conoscevano la situazione, pensavano che ci fosse una gigantesca separazione tra prima e seconda falda, e quindi pensavano che tutto quello che succedeva nella prima, in fondo, non interessava in nessun modo la seconda, e allora alla fine della faccenda, anche da questo punto di vista, nonché da tutti gli altri, il dolo quanto meno del reato non c'è.

Ora io vi dico che faccio un *excursus* di tutti questi documenti che sono stati esaminati e che sono relativi a questa... e vi dico che questo *excursus* è tale per cui tutti i documenti presi, sostanzialmente dimostrano la stessa cosa, e cioè che in pratica questa separazione netta non c'è, che qua e là ci sono dei livelli argillosi che separano solo localmente la prima e la seconda falda, ma che tutto sommato, che la chiamiamo, poi è un discorso da accademico penso, falde separate, che la

chiamiamo acquifero multistrato, multifalda, eh, comunque sia c'è un passaggio, c'è un contatto tra acque superficiali e acque più profonde.

Questo direi che è un dato pacifico, che dicono tutti. Ora io dico, conviene, eh, dire, prendere un documento dei dieci, quello magari un po' più equivoco, e dire: "Io conoscevo solo quello", bisognerà vedere se riuscirete a crederci a questa affermazione, oppure magari crediate invece che sapevano tutto, perché tutti i documenti dicono la stessa cosa, quindi non è che bisogna prendere dal cilindro un coniglio, e questo coniglio, guarda caso, è la relazione Bortolani. No, bisognerà pensare un attimino in modo un po' più complessivo.

Ma partiamo dal '46, ma qui, vi ho già detto, l'alto lo sapevano tutti cos'era nell'89, cioè bastava produrre la relazione Molinari, se uno avesse voluto dire la verità, e non c'era bisogno a momenti di fare nient'altro, no, qui bastava produrre lo studio del '46, e non c'era bisogno di fare nient'altro, no, ma ora capisco la logica di inquinare tutta questa situazione per... Ma voi dovete, ve l'ho detto, sforzarvi di andare a vedere che cosa dicono i documenti, superando davvero tutte le superfetazioni, le complicazioni che sono stare ad arte indotte per confondervi le idee. Vi dico, basta prendere la relazione del '46.

Nel '46, questo professor Conti di Genova, dell'Istituto di Geologia, era forse intervenuto già prima per fare consulente in una causa civile, comunque pubblica questo articolo, e riferisce, in sostanza, che è impossibile considerare una netta distinzione di diverse falde sovrapposte. E quindi senza mezzi termini, non vado a leggere quello che dice, ma vi faccio il sunto, lui parla di banchi argillosi, che solo localmente realizzano una separazione, ma che comunque non sono idonei a impedire un travaso di acqua da A e B.

Allora, qui c'abbiamo poi Molinari dell'89, ho detto, bastava produrre quello, eravamo a posto. Molinari fa lo studio della situazione idrogeologica dell'area,

partendo da tutta una serie di dati, peraltro lo stesso Conti aveva fatto anche degli esperimenti, aveva fatto anche delle prove sperimentali, e ve lo dice lui, eh: “Ha condotto accurate analisi delle stratigrafie di numerosi pozzi e di trivellazioni della zona, è ricorso ad alcune prove di pompaggio”, quindi insomma, non è che ha fatto come Bortolani e Di Molfetta nel fare la loro relazione, che in un mese han dovuto fare quello che ordinariamente... e quindi han messo assieme quello che potevano, ma ha fatto delle prove accurate.

Lo stesso ha fatto questo Molinari nell’89, lui ha detto, si è basato sui dati storici di funzionalità dei pozzi, su prove sperimentali, sull’esame di numerose stratigrafie, e è giunto alle stesse identiche conclusioni a cui giunge Conti. Sono assolutamente identiche. “Non ci sono lenti impermeabili arealmente continue da garantire una protezione per i livelli produttivi più profondi, e quindi, poi ci sono anche pozzi che emungono indifferentemente da vari livelli, questo giustifica il fatto che alcuni pozzi... – va beh, insomma – pozzi Ausimont presentino fenomeni di inquinamento, e altri seppur vicini ne siano esenti”, forse perché appunto c’è localmente questa separazione, che però non è continua.

Ancora le stesse considerazioni Molinari, oltre che nel documento che vi ho citato, questo è dell’89, fa in una relazione del ’94, la: “Relazione geologico tecnica per l’esame della situazione di approvvigionamento idrico dello stabilimento di Spinetta”, che lui fa ai sensi di un decreto legislativo del ’93, che prevedeva una serie di oneri per il riordino delle concessioni delle acque pubbliche. E ribadisce esattamente quello che ha detto cinque anni prima, non è che dice il contrario, dice anche qui: “L’acquifero si può considerare – facendo un po’ il sunto di quelle che sono le sue valutazioni – a scala regionale monostrato con lenti impermeabili arealmente discontinue, che solo localmente possono rappresentare una separazione tra una prima falda freatica e una seconda falda artesianica.

Ma che questo documento del '94 di Molinari rappresenti, ovviamente in coerenza con gli altri due di prima, una fotografia precisa di un acquifero, come dice lui, monostrato anche se multifalda, lo dice, lo si ricava dai documenti Enser. Perché vi ricordate, ve l'ho detto, ci sono sempre le solite bozze di documenti che vanno dall'uno all'altro, con rettifiche, con modifiche, eccetera, eccetera. Il documento "Piano di indagine e attività previste per determinare la causa dell'anomalia piezometrica", che è datato gennaio 2007, va avanti e indietro varie volte, ci sono nei documenti Enser, nei CD Enser, nel CD 12 ci sono tutta la prova di questi passaggi, no, vengono messi (inc.), e viene cancellata una parte, che non compare nel documento definitivo.

Perché in questo documento, no, che si sta preparando, si studia la successione dei vari documenti precedenti, che avrebbero trattato di questo o di quell'argomento, e appunto si legge, a proposito dello studio del '94 di Molinari: "Nel '94 Ausimont ha dato incarico a Molinari di predisporre una relazione geologico tecnica finalizzata all'esame della situazione di approvvigionamento idrico dello stabilimento, ai sensi del decreto legislativo 275/93". Questa è la parte che rimane nella parte definitiva del documento che poi viene presentato, ma quello che scompare, e che è importante, che è una delle parti appunto cancellate, è questo: "Lo studio delle stratigrafie dei pozzi presenti nello stabilimento, focalizzato soprattutto sull'acquifero profondo, - acquifero villafranchiano - ha evidenziato nell'area oggetto di studio, una mancanza di continuità nelle lenti impermeabili di separazione tra la falda superficiale e la falda profonda".

Ancora nel 2007 dunque, nel presentare questo documento, e nel fare appunto la cronistoria degli interventi precedenti sul punto modellazione idrogeologica, i redattori, nella fattispecie Solvay, si preoccupa di evitare di mettere un commento allo studio del '94, quella particina che a un occhio attento dimostrerebbe che nel

'94 si aveva la prova provata, perché lo diceva chiaramente Molinari, in modo esplicito e senza mezzi termini, che non c'era un orizzonte impermeabile continuo, ergo che c'era contatto tra la falda superficiale e la falda profonda. Questo, che era nella bozza di documento 2007 a commento della relazione del '94, viene tolto, secondo la solita e consueta modalità appunto, in uno di questi passaggi da committente a redattore, da committente a redattore, viene evidenziato in giallo, e non c'è nella parte definitiva. Perché non c'è? Perché se no avrebbero detto che nel '94 c'era per l'ennesima volta la prova che le falde erano in contatto.

Ma ancora la relazione Erl del '92, quella di cui si è parlato abbastanza lungamente, commissionato alla società Erl Italia, che all'epoca, ve lo dice il dottor Colombo, era la principale società italiana di indagini ambientali, e noi troviamo la stessa affermazione, troviamo cioè, a pagina 58 della relazione Erl, troviamo la conferma che appunto nella parte orientale dello stabilimento ci sarebbe più diffusa la presenza di questo strato argilloso sui 20 metri, che realizza la separazione, ma questo viene a mancare nella zona nord, quindi nella zona poi tra l'altro più interessata dall'alto piezometrico, e questo quindi avrebbe determinato questo contatto tra le due falde.

Mi interessa poi soprattutto che questo è il dato di fatto a cui arriviamo oggi, perché oggi, e ve l'han detto tutti, ve lo ha detto anche il professor Celico, che mi sembra onestamente abbia detto che lui non conosce niente di assolutamente separato, lo stato dell'arte, delle conoscenze di oggi, della modellazione intervenuta in particolare nel 2009, è che in buona sostanza, e ve lo leggo testualmente, è riportato nella slide 64, visionata all'udienza del 19 febbraio 2014: "Sono sede di depositi alluvionali sotto lo stabilimento di un unico acquifero compartimentato con carattere freatico nella parte più superficiale e semi confinato nei compartimenti più profondi".

Quindi in sostanza, oggi saremmo arrivati a dire che un'altra volta ha ragione Conti nel '46, un'altra volta ha ragione Molinari nell'89, è una costante di questo processo. Le cose si sapevano, spariscono, poi vengono scoperte di nuovo, guarda caso negli stessi termini in cui si conoscevano venti, quaranta, sessant'anni prima. Allora, ci sono questi due documenti, che invece sembrerebbero nelle intenzioni, almeno mi pare, delle Difese, qui anticipo un po', così non faccio manco repliche, ammesso che vi ricordiate qualcosa di quello che dico tra qualche mese, comunque, ma c'è il documento scritto, ci sono questi due documenti che appunto sembrerebbe, almeno nelle intenzioni di alcune Difese, sembrerebbero dire il contrario, no? Cioè in sostanza: "Noi siamo arrivati, non sapevamo niente, guarda caso l'unico documento che conoscevamo era proprio quello che secondo noi diceva che c'era una separazione, e quindi noi ci siamo accontentati di questo, e pensavamo che inquinavamo sopra, ma almeno sotto, almeno la falda sotto la lasciavamo stare".

Notate che questa relazione, la prima, quella più importante da questo punto di vista, è quella presentata a febbraio '97, e si intitola: "Richiesta di concessione...", notate il titolo: "Richiesta di concessione all'utilizzazione di acque sotterranee per uso industriale". In pratica, lo spiega il professor Di Molfetta nel suo esame testimoniale qual è stata la genesi di questo documento, questo documento è stato fatto, perché nel '94 una legge, la numero 36, prevedeva un riordino delle acque, l'ennesimo riordino delle acque pubbliche, legge Galli, mi pare, e questa legge stabiliva praticamente la necessità, dando un termine triennale, di mettersi in regola con la richiesta di concessione di acque pubbliche, producendo anche degli elaborati tecnici che giustificassero il prelievo di acque, e in particolare quando il prelievo era così consistente, come in questo caso, che corrisponde circa al 10%

dell'acquedotto di Milano, ci dicono, quindi insomma, è un emungimento massiccio.

E poco più di due mesi dalla scadenza del termine, il termine scadeva a febbraio, viene interessato lo studio Bortolani e Di Molfetta di redigere questa relazione, vengono interessati, ce lo dice, c'è la lettera di conferimento incarico del 12 dicembre '96, e lo studio è presentato il 30 gennaio '97. Lo stesso Di Molfetta aveva detto: "Io tra le vacanze di Natale, il fatto che la cosa è arrivata così all'improvviso, insomma, ci siamo dovuti organizzare, non abbiamo fatto altro che prendere un po' di stratigrafie dei pozzi, che sono allegati alla relazione, e di commentarla, senza fare nessuna prova sperimentale, che – e lo dice un'altra volta il professor Di Molfetta – è il vero strumento probatorio principe per capire e per modellare un acquifero".

E questa relazione è finalizzata a consentire alla società Ausimont di continuare a emungere acqua, punto e basta, non serve a nient'altro. E questo è lo scopo quindi, l'obiettivo principale di questo documento.

E quindi tutti i consulenti sono d'accordo sul fatto che... qui non si parla né di alto, né si parla, insomma, in modo dettagliato di rapporti tra falda A e falda B, perché c'era la necessità di correre e di presentare uno studio, che con il rilievo scientifico che hanno i professori Bortolani e Di Molfetta, consentisse senza colpo ferire di ottenere la concessione di emungimento delle acque.

Ma il fatto che comunque in questa relazione, quindi poi voi dovete immaginarvi, no, qui stiamo facendo una relazione che serve a emungere dalla fascia B, e quindi, come dire, che cosa è conveniente dimostrare, è conveniente dimostrare che insomma, la fascia B è separata dalla fascia A, che problemi di inquinamento non ce ne sono, e che si può emungere tranquillamente, acqua ce n'è in abbondanza, e quindi insomma, una relazione tranquillizzante.

Voi basta che vediate le colonne litostratigrafiche dei pozzi, vedete, e gli è stato contestato al professor Di Molfetta, il quale in sostanza ha risposto esprimendo dubbi sulla bontà delle descrizioni litostratigrafiche, e beh, ma se questi dubbi c'erano, a maggior ragione doveva tenerli in considerazione lui, e non noi in questo processo. Dicevo, basta vedere le colonne litostratigrafiche per vedere, e lo vedete chiaramente anche voi insomma, se l'ho visto io, cioè in alcuni pozzi lo strato di argilla non c'è proprio, ai 20 metri, ai 30 metri, io ve ne indico alcuni, cioè, nel pozzo 10, il primo strato di argilla gialla, dello spessore di circa 60 centimetri, è a 56 metri; nel pozzo 11 bis, il primo strato di argilla gialla è tra 57 e 65 metri; i pozzi 16 e 17, l'argilla gialla si trova sotto una profondità superiore ai 60 metri.

Quindi, in pratica, in questi pozzi di cui stiamo parlando, in corrispondenza di questi dicevo, non c'è nessuna separazione tra A e B, e si ricava dall'esame delle litografie, non è che si ricava da chissà che cosa. Ma non è la prima affermazione un po' avventata che fanno Bortolani e Di Molfetta in questa relazione, basti pensare a quello che dicono a pagina 60 della relazione, fatta, ricordatevi, sempre in funzione di tranquillizzare tutti e di dire che andava tutto bene, dicono: "Un dato tranquillizzante, che merita di essere sottolineato, è che tutti questi controlli periodici sulla qualità dell'acqua, hanno interessato anche alcuni parametri la cui presenza è un chiaro indice di un inquinamento di origine industriale, tensioattivi, metalli pesanti, cromo 6, composti organoclorurati, cloroformio, tetracloruro di carbonio, eccetera, - in neretto, nella relazione l'ho messo in neretto, non perché lo volevo sottolineare a voi, ma perché lo mette lui - questi controlli han sempre avuto riscontro negativo". Poi io non so quali controlli ha visto, perché i controlli han sempre avuto riscontri positivi rispetto a queste situazioni, quindi pensate un po' cosa è andato a scrivere in questa relazione, pensate un po' qual era lo scopo

di quella relazione, tranquillizzare tutti, e quindi scrive addirittura che i controlli di quest'acqua erano tali per cui nessun controllo aveva evidenziato nessun superamento per cromo, per tensioattivi, per niente.

Quindi voglio dire, è vero che in questa relazione c'è l'affermazione che c'è una separazione tra A e B, ma è anche vero che questa relazione, per gli scopi per cui è redatta, per le affermazioni che reca, che sono francamente incredibili, quest'ultima che vi ho letto in particolare, e per la verifica delle stesse stratigrafie dei pozzi, su cui basa questa affermazione, si sconfessa da solo.

Invece, invece, l'altra relazione, quella su cui... quella del novembre del '97, perché poi hanno fatto una caratterizzazione sperimentale dell'acquifero i due professori, e questa invece contiene delle affermazioni che vanno nel senso della inesistenza di questa separazione.

In particolare, lo studio riferisce di alcune prove di pompaggio, questa volta le hanno fatte, e afferma come: "Queste prove hanno fornito il caratteristico comportamento di un acquifero semiconfinato", e la professoressa Butera di Torino, consulente del P.M., vi spiega che qualificare un acquifero come semiconfinato, significa affermare che ha un interscambio con l'acquifero superficiale. E questo è confermato dal fattore di fuga rilevato nelle prove di pompaggio, 165 metri in un caso, 532 nell'altro, il consulente anche questa volta Butera, vi conferma che, ma ce lo dice anche Celico, che è d'accordo su questo punto, che questi due fattori di fuga dimostrano pacificamente che c'è un collegamento tra le due falde. La professoressa Butera vi segnalava che nella sua esperienza, anche valori di 4.000 erano tali da consentire collegamenti tra le due falde, figuriamoci valori così bassi come quelli che sono stati rilevati in questo contesto. Quindi in realtà questo secondo documento, dimostrerebbe esattamente il contrario, dimostrerebbe che c'è un collegamento tra le due falde.

Ma questo, insomma, su questo sono d'accordo anche i consulenti, che avete sentito qua davanti a voi, cioè, non vi richiamo, perché su questo siamo perfettamente d'accordo, il professor Francani, i suoi collaboratori, insomma, e gli altri consulenti tecnici di parte, formano un modello concettuale idrogeologico che è esattamente identico a quello di Conti del '46, o a Molinari dell'86.

Ma anche il professor Celico, che invece calca un po' più la mano sulla separazione tra le due falde, poi in fondo viene a dire le stesse cose, cioè il professor Celico dice in effetti che i contatti tra la falda A e la falda B ci sono, nel senso che non c'è questo strato argilloso spesso sufficientemente da impedire contatti tra, però la sua tesi è diversa, dice: "Però valutando le permeabilità verticali dell'acquifero A, questo si qualifica come acquitardo, cioè è lui stesso un ostacolo alla penetrazione massiccia verso la falda B, e quindi dice che sostanzialmente, se non ci fosse l'emungimento provocato dai pozzi industriali, tutto sommato, il passaggio da A a B sarebbe trascurabile.

Certo invece che il passaggio non diventa trascurabile quando consideriamo l'effetto di emungimento dei pozzi industriali, che a un certo punto il professor Celico stima anche in una determinata quantità, mi pare 90 metri cubi/ora.

Ma quindi anche il professor Celico viene a dirci che c'è un passaggio da A a B, e che quindi c'è una contaminazione della falda più profonda, che dipende dalla contaminazione della falda superficiale, che dipende da quei fenomeni che abbiamo analizzato prima.

Ma se è vero quello che ci dice il professor Celico, vuol dire che qui c'abbiamo un'ulteriore condotta commissiva che rileva, cioè, se è vero, ma questo mi pare che sia anche abbastanza conseguenziale agli effetti dell'emungimento dei pozzi industriali fatti dal professor Francani, questa contaminazione profonda, questo... si realizzerebbe per effetto di questa stessa attività di emungimento, cioè sarebbe

la stessa attività di emungimento che trascina verso la falda B la contaminazione che è presente massicciamente in particolare nella falda A.

E allora c'è in pratica una concatenazione, ve l'ho già detto già prima, di effetti di contaminazione, cioè c'è questa profonda aspirazione di acqua, che si inquina profondamente a contatto con, e che passa nella falda profonda anche attraverso l'attività di emungimento dei pozzi industriali.

E su questo, dicevo, per chiudere sul punto, è d'accordo anche il dottor Fiorucci, consulente del Pubblico Ministero, il quale conclude le sue valutazioni, vi leggo solo le conclusioni per farla breve, così ci riposiamo un attimo, dice in sostanza, sulla base delle sue valutazioni che ha condotto, che: "Fino a una profondità di circa 65 metri, esiste uniformità di valori della conducibilità elettrica, mentre nei livelli più profondi, questo parametro registra valori più bassi dai primi, e questo fatto può essere indicativo della reale presenza di un secondo acquifero solo a partire da 75 metri in poi", esattamente in coerenza con la modellazione idrogeologica che dicevamo prima. Quindi fino a 70 metri, fino cioè alla presenza di quegli strati di argilla massicci che separavano davvero qui in un modo sensibile l'acqua di sopra rispetto all'acqua di sotto, esiste un unico acquifero, localmente separato, e questo spiegherebbe perché un pozzo è inquinato e l'altro no, da strati di argilla, che però non impediscono affatto questo passaggio, questa osmosi tra A e B, anzi, questa sarebbe profondamente indotta dall'emungimento dei pozzi profondi, che quindi ulteriormente determinerebbero un incremento dell'inquinamento, sono un volano del fenomeno dell'inquinamento, lungi dall'essere, come invece vorrebbe la prospettazione difensiva, lungi dall'essere un fattore di contenimento quasi totale dell'inquinamento stesso.

Adesso volevo trattare un altro degli aspetti che sono indicati nel capo di imputazione come le cause della contaminazione, e sono i problemi di

manutenzione. Nel senso che uno degli addebiti che sono stati fatti riguarda l'omessa manutenzione. Allora, l'omessa manutenzione della rete idrica, che causa le perdite, che causa tutto il resto.

Vediamo la rete idrica, la rete idrica, voi lo avete visto, ve lo hanno detto, è molto sviluppata, sono 50 chilometri circa, insomma, si parla di rete idrica potabile, acque reflue di processo, acque reflue di raffreddamento, acque reflue tecnologiche e meteoriche, quindi c'è tutto un complesso di reti che tra di loro non hanno connessione, nel senso che appunto servono a scopi diversi, che sono diffuse in tutta l'area.

I calcoli sono stati fatti dai consulenti delle parti, in particolare mi pare l'ingegner Messineo ha fatto questi conti, e ha voluto dimostrare che, con una cospicua produzione documentale che è all'interno di un CD, un assunto che lui dichiara espressamente all'udienza del 19 febbraio 2014.

L'assunto è che dal 2002 al 2008, perché lui è un consulente Solvay, quindi di occupa soltanto di questo periodo, ma poi vedremo che c'è l'ingegner Nano, mi pare, che si occupa del periodo precedente, quindi io distinguerò poi le trattazioni con riferimento a ciascuno dei due periodi, parto, non so perché, dal fondo. Dal 2002 al 2008, 4 milioni e mezzo praticamente dedicati esclusivamente alla ricerca delle perdite e alla risoluzione di queste. Questo è l'assunto che io voglio contestare con le mie osservazioni.

Quello che in realtà di questi 4 milioni e mezzo, che secondo l'Ingegnere Messineo sarebbero praticamente dedicati esclusivamente alla ricerca di perdite e alla risoluzione di queste, l'importo invece è infinitamente più ridotto.

Voi avete in questo CD ordini di acquisto, poi il NOE ha acquisito altra documentazione, fatture, descrizione delle opere, che identificano circa 5 principali soggetti che intervengono in questa attività di manutenzione, sono le

società Acquaservice di Reggiolo, Gencantieri di Milano, Lumagas di Alessandria, Novara Costruzioni, e poi l'officina meccanica interna, per importi che sono nei primi due casi oltre il milione di euro, e negli altri 400, 800, 200.000 euro circa.

Io vi ripresento un attimo, così, in modo un po' più analitico, quello che è stato la critica alla osservazione dell'ingegner Messineo, perché di tutte le fatture, e quindi di tutti gli importi che sono stati individuati come rilevanti a questi fini, solo una parte modestissima è davvero riferita dai documenti esaminati alle perdite, gli altri sono tutt'altra cosa, e non c'entrano niente con le perdite.

Se vi ricordate, c'è stato nel controesame una osservazione, così, per... di alcuni dei documenti prodotti, che sono stati presi analiticamente in ordine, con riferimento alla società Acquaservice, che è il contraente forse maggiore, perché aveva circa 1.300.000 euro di somme destinate all'Acquaservice a questo scopo. Avete visto che gli importi che sono stati considerati, e questo si ripete per un quantitativo davvero numeroso di fatture, non c'entrano niente con le perdite e con la riparazione, insomma, delle reti idriche.

Ne abbiamo esaminato, in contraddittorio con voi, tre. Il primo parlava, in ordine cronologico di Acquaservice, è del 12 luglio 2005, si parlava di "sostituzione e revisione di una pompa sommersa", la pompa 8 e la pompa 18, revisione della pompa sommersa del pozzo 18. Come si possa imputare una attività di manutenzione ordinaria della pompa sommersa, funzionale evidentemente a far funzionare lo stabilimento, a far sì che il pozzo continui ad emungere ordinariamente, come una attività che sia funzionale alla risoluzione delle perdite, è inspiegabile.

Cioè, le fatture relative a quest'ordine sono state poi esaminate partitamente, e erano nel dettaglio che cosa è stato fatto, in modo un po' più dettagliato, ecco, non

è che... E anche qui non c'era niente che alludesse a un problema di perdite, ma era un problema di manutenzione ordinaria delle pompe sommerse.

Allora l'ingegner Messineo vi ha detto: "Beh, la pompa poteva anche provocare una perdita sulla mandata", cioè un reflusso d'acqua verso il pozzo, ma se anche avesse fatto questo effetto, si trattava sempre di perdita che avrebbe determinato un riflusso d'acqua dentro la colonna del pozzo, certamente non avrebbe determinato quel fenomeno di perdita diffusa all'interno delle aree industriali, con tutti gli effetti, appunto, di lisciviazione che abbiamo visto prima.

Secondo ordine di acquisto in ordine cronologico, è quello del 6.9.2005. Anche qui: "sostituzione e revisione pompa sommersa", anche qui è una attività di manutenzione ordinaria, che non c'entra niente con l'attività di risoluzione delle perdite della rete idrica. Tanto è vero che appunto, l'ingegner Messineo mi pare che alla fine concluda dicendo che qui "è una perdita sulla mandata della pompa", ma anche qui, se fosse una perdita sulla mandata della pompa, a parte che non se ne parla, si parla di "sostituzione e revisione pompa sommersa", ma se fosse una perdita sulla mandata, avremmo una perdita che cade dentro la colonna del pozzo, e quindi non ha nessun effetto di quelli che stiamo trattando.

Terzo ordine di acquisto, 10.11.2005: "revisione due pompe caprari scorta", hanno "spurgato due pozzi, 11 ter e 17; revisione e montaggio pompa pozzo 17; sostituzione valvolame e tronco tubazione pozzo 17; prove di funzionamento e verifica portata livelli". Cioè si tratta di attività che è anche questa svolta all'interno delle pompe dentro i pozzi, che tra l'altro evidentemente, proprio perché altrimenti si bruciano, sotto il livello saturo, e quindi stiamo parlando di pompe che sono a decine di metri di profondità, che non c'entrano niente con le perdite di cui stiamo trattando.

Ma vi dico che la migliore prova del fatto che, poi vi produrrò un dettaglio di queste, ma questo per esemplificarvi che la miglior prova del fatto che la maggior parte degli ordini considerati dall'ingegner Messineo, riguardano cose che con le perdite di cui stiamo trattando non c'entrano niente, è che quando invece le cose c'entrano, noi lo troviamo menzionato espressamente.

Vi invito a guardare, ve ne cito due a titolo anche qui esemplificativo, l'ordine di acquisto 50000-43322 del 12.9.2006, dove si parla espressamente invece, e qui va compresa genericamente l'importo tra questi di cui stiamo parlando: "Riparazione tubazione H2O industriale DN100", eh, beh, qui noi, a prescindere dal fatto di che cosa sia stato fatto poi in concreto o meno, è una indicazione che è sufficiente, secondo me, a comprendere questo ordine di acquisto all'interno delle spese per la eliminazione delle perdite. Anche il 50000-47931: "sostituzione tratto tubazione acqua industriale", eh, beh, anche questo, come dire, anche a prescindere dal fatto che magari la sostituzione è avvenuta non perché c'era una perdita, ma perché era una manutenzione programmata.

Comunque l'indicazione testuale va inserita all'interno di quelle che possono essere state destinate, e quindi devono essere considerate destinate alla eliminazione delle perdite. Ma quando c'è il dato testuale, allora siamo coerenti con l'indicazione di fondo, quando invece il dato testuale parla di tutt'altro aspetto, noi dobbiamo espungerlo dal novero delle spese finalizzate alle perdite, e allora vedrete che gli importi si riducono forse a qualche centinaio di migliaia di euro complessivamente considerato, distribuito su sei anni.

Ma la migliore conferma, secondo me, al di là appunto di questa critica, relativa appunto all'annoverare o meno determinate spese all'interno oppure no delle spese per la eliminazione delle perdite, sono poi altri elementi che ci portano in questa direzione, nel dire cioè che l'attività di eliminazione delle perdite, ma più in

generale di manutenzione volta a evitare il fenomeno delle perdite, era pressoché inesistente.

Ci sono due documenti che a mio giudizio devono essere valorizzati a questo fine. Uno è un memorandum confidenziale, quindi evidentemente un documento ad uso interno, del 7 ottobre 2005, contenuto nei CD Enser, anche qui, di ciascuna di queste citazioni trovate, inutile che ve la ripeta, questa è al CD 18, eccetera, c'è tutto il percorso che trovate in nota nella mia memoria. Qui è una mail che la Cattaruzza manda a Carimati, Canti e alla Di Carlo, riguardo la causa dell'alto piezometrico, e lo identifica chiaramente, siamo al 2005: "Perdite della rete di acque di raffreddamento dell'impianto Algotrene, che - secondo quello che dice la Cattaruzza in questo documento confidenziale - non è stata mai oggetto di manutenzione a decorrere dagli anni '70"; dice testualmente la Cattaruzza: "Per quanto concerne la rete antincendio sulla base di verifiche non dovrebbero essere in atto perdite significative, mentre non sono disponibili i dati in merito alla rete di acque di raffreddamento. In considerazione del fatto che la rete di acque di raffreddamento è caratterizzata da portate consistenti, e sulla base di quanto riferito dal personale Solvay, - quindi evidentemente ha fatto delle interviste - non è mai stata oggetto di attività di manutenzione, a partire dalla data di installazione, anni '70, non è da escludere che siano presenti perdite della rete stessa, anche di notevole entità".

Quindi la Cattaruzza, in questo documento confidenziale, indirizzato ai responsabili HSE di sito, e a quella della funzione in genere, il dottor Carimati, dice che da quello che Lei ha appreso attraverso interviste del personale Solvay, la rete idrica non è mai stata oggetto di attività di manutenzione, a partire dalla data di installazione, anni '70. E quindi evidentemente, se dice così, vorrà dire che...

Ma d'altra parte, come si dice, se no queste perdite non ci sarebbero state, se fosse stata oggetto di manutenzione, o non sarebbero state di questa portata.

Un'altra conferma sempre documentale dell'inesistenza di questa attività di manutenzione, la abbiamo già sentita nel corso dell'istruttoria, è nella bozza di documento del progetto preliminare di bonifica. Anche qui si formula in termini dubitativi l'ipotesi che l'alto sia provocato dalle perdite, ma soprattutto, in una noticina a margine, sempre della Cattaruzza, è la nota C10, di commento delle istanze prodotte dai dirigenti Solvay di spostare una cosa, metterla, non metterla, son le solite correzioni che abbiamo visto, è anche normale che si facciano, all'interno di questa noticina, dicevo, c'è un lapidario commento della Cattaruzza, che è d'accordo nel recepire la modificazione, ma stigmatizza in modo lapidario l'inesistenza di attività di manutenzione, e dice: "Okay nello spostarlo – questo pezzo da un posto all'altro, nel rivederlo – le attività rientrano nella normale manutenzione che loro non fanno!!!", con quattro punti esclamativi, tre anzi. Quindi: "Una attività di manutenzione che loro non fanno".

E i testi che abbiamo escusso lo confermano direi in modo inequivocabile questa circostanza della assenza di attività di manutenzione, quindi non solo i documenti confidenziali vi dicono che questa attività di manutenzione non la fanno, ma lo confermano i testi. Ve li cito uno per uno e poi ve li commento, perché prima di commentarvi le mail, che sono state acquisite agli atti, sono una delle produzioni del P.M., e che ulteriormente corroborano l'assunto dell'assenza di attività di manutenzione.

Il teste Mario Roldi, che si è occupato di rete idrica tra l'82 e il '92, quindi prima del periodo in contestazione, lui dice poco, ma sostanzialmente dice che non ha mai saputo niente né di perdite di acqua più calda né di alto piezometrico, ma non

è tanto preciso sull'esistenza o meno di attività di manutenzione, è un periodo però antecedente rispetto al periodo in contestazione.

Poi abbiamo sentito il teste Pasquin, che ha diretto i Servizi Ausiliari alla Produzione, SAP, Servizi Ausiliari alla Produzione, che quindi si occupano di aspetti logistici, ed in particolare quindi dell'acqua e della manutenzione, e lui dice, è quello di cui abbiamo parlato all'inizio, quando parlavamo della profondità a cui scorrono le reti, no, oltre a dire questo, ha aggiunto dell'altro, ha detto cioè che: "Le reti dello stabilimento erano reti molto vecchie, e che nei sei anni in cui ha diretto i SAP – e siamo nel periodo in contestazione, '94-'99 – non è stato sostituito alcun tratto della rete idrica dello stabilimento, ad eccezione di un pezzo della rete antincendio lungo circa 100-200 metri", ci dice lui. Lo dice, ve lo cito testualmente, Pasquin diceva, dice: "Quindi queste reti idriche di cui lei si è occupato per cinque anni eran vecchie o eran reti recenti?", "Vecchie!", dice, cioè, punto esclamativo della trascrittrice. Allora dice, gli chiedevo: "Molto vecchie?", "L'industria è molto vecchia, le carte che avevamo in mano parlavano degli anni '50, '51, '52", "Quindi avevamo almeno quarant'anni, forse più?", "Sì, quarant'anni", "Va bene. Per caso sono state cambiate, sostituite con una manutenzione straordinaria nel periodo...?", "Nel periodo in cui c'ero io no, è stato cambiato solo un tratto della rete antincendio", e circa la lunghezza di questo tratto sostituito, su domanda poi dell'avvocato Sassi – cito sempre l'avvocato Sassi – dice: "Un tratto lungo?", "Sì, non mi ricordo più bene, ma circa 100/200 metri penso". Quindi nei cinque anni, 200 metri di sostituzione e basta.

Poi abbiamo sentito il teste il dottor Fugazza, che era quello che per anni ha diretto, dal '79 al '96 l'impianto Algotre, no, e poi dopo un po' se ne è andato via, perché poi non voleva più fare altra attività che non quella operativa, lui si è occupato solo della parte operativa, però voglio dire, essendo quello che ha diretto

l'impianto Algofrene, cioè, certamente era comunque persona informata di attività di sostituzione che riguardasse l'impianto che lui dirigeva, no? E richiesto di indicare delle attività che, lui ricorda della cordolatura e della piastrellatura nell'impianto Algofrene, ma cordolatura o piastrellatura che è funzionale a migliorare la produzione, no, non già di igiene ambientale. Però poi gli ho chiesto di indicare interventi straordinari, non di carattere... cioè di interventi per riparare perdite, e soprattutto di sostituzione della rete idrica, non ne ricorda. Quindi in diciassette anni che è stato lì non ne ricorda nessuno.

Manfrin, dall'89 al 2008 ha lavorato alla programmazione della manutenzione, quindi voglio dire, persona che davvero avrebbe dovuto saperla lunga, no, e si pone esattamente in continuità con Pasquin, Pasquin dal '94 al '99, e Manfrin dall'89 al 2008, quindi copre una parte, insomma, che non aveva coperto Pasquin. Lui dice che insomma, la società aveva voluto dare priorità assoluta all'ambiente, eccetera, eccetera, però a questo punto poi, al di là delle affermazioni di principio, gli è stato chiesto di dire se avesse o se ricordasse sostituzioni di rete idrica, no, di tratti di... e ha detto che non è mai stata fatta sostituzione della rete idrica, benché avesse affermato che era competenza della funzione investimenti e non della funzione manutenzione, perché evidentemente si tratta, come dire, non dell'attività di manutenzione ordinaria, ma di qualcosa di diverso.

Accanto a queste testimonianze quindi, di persone che hanno lavorato nello stabilimento, anche in epoca recente, l'ultimo è Pasquin che va... tra l'altro la sua attività lavorativa cessa col periodo in contestazione, e che nessuno dei quali indica una attività davvero seria di eliminazione delle perdite, ci sono le mail, le mail di cui vi dicevo, che sono state trovare nel server. Quelle mail che sono state ricostruite, perché alcuni soggetti avevano una memoria, ve lo ha detto il consulente del Pubblico Ministero, che era singolarmente vuota, altre invece sono

state trovate magari non presso il destinatario, dove magari non c'erano, ma presso altri che l'avessero ricevuta per conoscenza.

E le mail danno un quadro desolante di una attività di manutenzione che non si fa. È vero che bisogna considerare il fatto che sono mail che riguardano dipendenti, che quindi sono cariche magari un po' di surplus di doglianza, rispetto alla reale situazione, no, quindi magari c'è da parte di chi si vuol lamentare una sopravvalutazione, no, del fatto, quindi pure epurandole quindi di questo surplus di negatività, ci sono delle mail che sono emblematiche di una situazione alla quale nessuno pone rimedio.

Io ve ne cito alcune, mi soffermo un po', tanto c'è tempo, sul fatto che, insomma, è giusto che voi, insomma, le esaminiate, le teniate nella giusta considerazione, vi dico, per esempio, le mail trovate nella casella di posta di Corsa Cosimo, che è un dipendente del reparto trattamento effluenti, no, lui parla di perdite sistematiche di cloroformio, nella mail del 23.9.2005, che invia a diversi dirigenti, tra i quali Canti, e parla anche di rischi di colorare di rosso la Bormida nella mail del 28.9.2005.

Poi un altro del trattamento effluenti sempre, Aldera Stefano, si lamenta con una mail del 21 maggio 2007, indirizzata tra l'altro a Canti e Guarracino, si lamenta, e leggo testualmente: "Di una sempre maggiore difficoltà a causa della scarsità delle risorse messe a disposizione nell'eseguire i lavori", e nella mail di poco antecedente, del 14 marzo 2007 parla di: "Ultime tre perdite macroscopiche di acqua industriale", e nella mail si critica tra l'altro diffusamente l'assenza di attività manutentiva, del fatto che le valvole di intercettazione delle condotte in gran parte non funzionino, e che perdite sono rimediate solo quando non se ne può fare a meno, perché la perdita arriva in superficie.

E nelle foto allegata alla mail, in effetti, sono ancora più emblematiche, perché in queste foto, a dimostrazione del fatto che si interviene solo quando la perdita viene in superficie, c'è un'acqua satura, c'è un terreno saturo a poche decine di centimetri di profondità, quindi vi inviterei a guardare, oltre a quelle che vi dicevo prima del CD 12, anche queste, che sono allegate a una mail che è stata mandata a una serie di persone interessate.

Poi un'altra cosa, le mail trovate nella casella di posta dell'ingegner Contino Stefano, che è il responsabile dell'impianto a monomeri, si trovano anche qui profonde critiche all'attività manutentiva, ma sono mail che fanno capo, diciamo, a una persona che se non è dirigente di primo livello, è comunque una persona che ha responsabilità all'interno dello stabilimento.

Nella mail del 12 ottobre del 2006, si parla di “pessimo stato di manutenzione di alcuni impianti”; in un'altra del 2 agosto del 2002 si parla di: “manutenzione necessaria non più differibile per le vistose perdite di acqua e di vapori”; in una del 23.6.2008, due mesi prima di... si parla, si discute di: “una perdita riparata con nastro isolante, che ovviamente continua a trafilare e che non viene mai seriamente riparata”. Quindi insomma, perdite che sono rimediate, riparate anche con mezzi di fortuna, viste le scarsità di risorse di cui si diceva nell'altra mail di prima, e che evidentemente continuano a essere di peso interesse per la direzione dello stabilimento.

Ma se ci pensate, io me la sono anche data una giustificazione a questo poco interesse. Voi fate conto che emungono 3.000 o più anche, sono autorizzati per più metri cubi/ora, è sovrabbondante la possibilità di emungere rispetto alle necessità effettive dello stabilimento, che in effetti funziona anche se ne emungono 2.600/2.700, come è l'emungimento medio stimato da Enser, allora: “Perché riparare delle perdite, se alla fine, come dire, non abbiamo... noi emungiamo

quanto ci serve, beh, ci sono un po' di perdite, ma perché spendere energie e risorse in quella direzione, quando comunque si può fare anche a meno, perché lo stabilimento funziona ugualmente?" Quindi ha una sua logica, voglio dire, in una certa ottica, non riparare le perdite, perché sono spese, diciamo, in un certo senso inutili rispetto all'obiettivo, insomma, aziendale.

Queste sono le mail più significative, le altre non ve le cito, vi cito soltanto le persone nelle cui memorie nel server ci sono altre mail significative, sono: Guasco Giovanni, Cedriol Alessandro, Ricci Paolo, Antiero Luigi, e Chiezzi Carlo. Anche qui ci sono commenti oltremodo significativi, dello stesso livello di questi che vi ho esaminato io, ma che ovviamente non vi riporto, perché se no discuteremmo solo di questo oggi.

Ma la prova che non sarebbe stato necessario fare un'opera immane, ma con un po' di buona volontà forse si sarebbe potuto ovviare al problema delle perdite, così come si sarebbe potuto ovviare ai problemi di percolazione dell'acqua naturale, facendo un po' di pavimentazione, ce lo danno gli imputati nei loro interrogatori, ovviamente sono dichiarazioni che valgono solo per loro, perché si sono sottratti al contraddittorio, però sono indicazioni significative.

Canti e Carimati vi hanno detto che, secondo la loro versione, che noi la prendiamo così com'è, non la abbiamo nemmeno potuta sondare, perché appunto non c'è stato esame dibattimentale, c'è stata acquisizione dei verbali di interrogatorio, comunque dicono che: in pochi mesi le perdite si sarebbero ridotte, dicono loro, del 60/70%, questa è un stima che fa Canti, Canti dice: "Nel periodo maggio/settembre del 2008 abbiamo ridotto del 60/70% le perdite", e Carimati gli fa eco dicendo che, in qualche mese in più, lui dice: "Tra estate 2008 e aprile 2009 – quando lo sento, davanti a me – le perdite si erano ridotte in misura superiore al

50%”, e l’ingegner Bigini sostanzialmente parla del grosso, della riduzione delle perdite ottenuta verso fine del 2008.

Insomma, secondo la loro versione, in pochi mesi di attività seria, avremmo avuto una riduzione del 60/70% delle perdite. Allora perché, come dire, non fare questa attività quando il problema si poneva? Questo, secondo me, conferma ulteriormente l’impostazione che ho detto, ammesso che sia vero che in pochi mesi, ma sono le dichiarazioni degli imputati, addirittura avremmo avuto una riduzione in quattro mesi del 70% delle perdite.

Perdite che c’erano senz’altro anche nel periodo precedente alla gestione Solvay, perdite cioè che si... certo che qui, come dire, l’attività documentale e le prove documentali sono più forti nei confronti di Solvay di quanto non sia nei confronti di Ausimont, perché appunto abbiamo acquisito documentazione che riguarda soprattutto l’ultimo periodo, e quindi l’ultimo periodo è quello su cui la lente di ingrandimento è maggiore, ma è certo che le testimonianze che abbiamo raccolto dei dipendenti che vi ho menzionato prima, riguardano anche il periodo precedente, anche il periodo in contestazione nel quale la gestione era di Ausimont, anche per loro vale la critica, che abbiamo trovato in quei documenti, di una attività manutentiva che assolutamente non si fa, e che assolutamente non era funzionale alla eliminazione delle perdite.

Ma la miglior prova direi che ce la danno le stesse consulenze di parte. Anche qui, la consulenza distingue gli interventi, mi pare, in due grandi categorie, una per la gestione del suolo e della falda, che non ci interessa niente con riferimento alle perdite, anche se son state messe, e l’altra è: “Interventi per il miglioramento degli scarichi idrici dello stabilimento di Spinetta”, questo invece è più pertinente al problema dell’eliminazione delle perdite.

Se voi guardate tutti gli interventi di cui sto dicendo, sono interventi che non c'entrano niente con la riduzione delle perdite, tranne due, qui addirittura vi posso dire, secondo la mia valutazione ovviamente, che di tutti quelli che sono indicati in queste due grandi macro categorie, macro insiemi, cioè interventi per la gestione del suolo e della falda, e interventi per il miglioramento degli scarichi idrici, solo due spese, e una in particolare genericamente, perché poi comprende miriadi di altre spese, riguarderebbe una spesa per l'eliminazione delle perdite.

Cioè, il primo gruppo di interventi, quelli per la gestione del suolo e della falda, vi ripeto, non c'entrano, non sono pertinenti, se voi li andate a vedere, sono tutti interventi che non hanno riguardo, ve ne faccio qualche esempio, anche qui li prendo in ordine cronologico, così come sono stati messi all'interno della relazione, poi non vado a esaminarvi tutti, neppure nella memoria peraltro, però concludo dicendo che appunto solo due riguarderebbero le perdite effettivamente.

Dicevo, il primo, per esempio, l'intervento 28/84, qui si parla davvero di dieci anni e più prima del periodo in contestazione: "C'erano tre bacini di contenimento sotto tre serbatoi, il D303, il D302, il D375, in luogo di un unico bacino come era prima" questa mica è una cosa che è relativa all'eliminazione delle perdite, questa è la sostituzione di un bacino unico con tre bacini differenti.

L'altro, l'intervento 51/85, è intervento finalizzato a creare una discarica nuova, anche questo cosa c'entra con le perdite? Notate però, se andate a vedere questa comunicazione interna, perché sono interessanti da vedere queste comunicazioni interne, nell'85 la ragione di creare questa nuova discarica, era motivata dal fatto che, leggo testualmente nella relazione interna, che è funzionale a chiedere questo intervento: "Negli anni precedenti la fabbrica ha continuato a stoccare alla rinfusa i rifiuti solidi dello stabilimento", quindi come dire: "Evitiamo di metterli alla

rinfusa”, è testuale, “iniziamo a pensare forse a creare una discarica”, ma cosa c’entri con le perdite non lo capisco.

Lo stesso l’intervento 11/86, questo non riguardava la manutenzione della rete idrica e le perdite della rete idrica, anche se riguardava sversamenti di acidi che da una piazzola di scarico si potevano verificare, e quindi richiedevano la necessità di realizzare un bacino di contenimento invece di una piazzola *tout court*.

L’intervento 30/87 è quel documento che vi dicevo, che prova che c’era l’alto piezometrico, qui si chiede un intervento di creare un nuovo pozzo, che poi effettivamente è stato creato, in zona Algofrene, per monitorare l’innalzamento della falda in zona Algofrene, quindi nell’87 abbiamo la prova dell’esistenza dell’alto.

Poi c’è il 61/97, ripristino del laghetto del parco di Marengo, insomma, tutta una serie di interventi, poi mi sono fermato nell’esaminarli, perché ho capito che nessuno di questi c’entrava niente.

Poi ci sono quelli più specificatamente dedicati al miglioramento degli scarichi idrici dello stabilimento di Spinetta, ma anche questi direi che sono tutti relativi ad una attività di funzionamento dello stabilimento, ed in particolare, la gran parte dei primi presi in considerazione, ma anche quelli successivi, eh, al ’76, sono tutti relativi alla necessità di rendere lo stabilimento conforme alla prescrizione della legge Merli sugli scarichi, scarichi di acque reflue, eh, non... quindi una cosa che è a valle dell’attività produttiva, ecco, tutto quello che riguarda tutto quello che esce dallo stabilimento come refluo, ma che non c’entra niente con le perdite di cui stiamo trattando.

Quindi, io ne ho identificati due di interventi in questo senso, la gran parte di questi interventi non c’entrano niente con questa attività, e quindi quello che io ritengo di poter desumere, anche da questa lunga elencazione documentale, è in

realtà la prova certa che non è stato fatto praticamente niente, così come dicono i documenti, così come dicono i testi, così come dicono le mail, non è stato fatto praticamente niente di manutenzione, perché se fosse stato fatto, sarebbe stato sbandierato in modo chiaro, in modo preciso, in modo... senza invece cercare di fare passare come interventi di manutenzione per eliminazione perdite, attività che con questo non ha proprio niente a che vedere.

Allora rinviando, diciamo, questa individuazione precisa del totale alla mia memoria, vi dico che in buona sostanza, dagli elementi che ho esposto, gli elementi che sono stati acquisiti nell'istruttoria dibattimentale, noi dobbiamo concludere che l'attività di manutenzione fosse pressoché inesistente, per la ragione, ritengo, che vi ho detto prima, e che quindi questa omessa manutenzione abbia contribuito pesantemente, direi che è la causa principale di quel fenomeno di lisciviazione che poi ha provocato la contaminazione della falda. E questo era quello che ci tenevo a dirvi per quanto riguarda l'omessa manutenzione.

Adesso, ed è l'ultimo argomento che penso tratterò prima della pausa, volevo parlarvi invece, ed è un tema che attiene già al dolo, cioè attiene già all'atteggiamento psicologico degli imputati nei confronti del reato, volevo parlarvi di tutta una lunga serie, no, di falsificazioni documentali, che sono state fatte, e che sono secondo me emerse in modo chiaro nel corso dell'istruttoria dibattimentale, e che è documentalmente provata dai documenti prodotti, che a mio giudizio la dicono lunga sull'atteggiamento che gli imputati han tenuto nei confronti del fenomeno dell'inquinamento, e che la dicono lunga sul fatto se avessero sposato o meno a titolo consapevole, quindi a titolo di dolo, la condotta in esame.

Io penso che, e qui davvero rendo identico il discorso per i due management, ve l'ho già detto, ci sono appunto i due management che si succedono, anche se con

continuità tra l'uno e l'altro dei due, nel 2002, nel maggio del 2002, ma direi che qui la condotta è identica, nel senso che, a mio giudizio, qui c'è stato, come dire, un atteggiamento unitario nei confronti del problema della salute, del problema dell'ambiente, del problema del rapporto con gli enti di controllo, che probabilmente è stata anche facilitata, insomma, dalla modestia dell'atteggiamento della parte pubblica, un atteggiamento, dicevo, univoco di costante falsificazione dei dati, un rapporto davvero improntato a malafede, e quindi a dolo, che è finalizzato appunto a far sì che le conoscenze fossero controllate, artefatte, e che quindi impedissero sostanzialmente, pur con la modestia, che mi sento di sottolineare, e su cui tornerò più avanti, della parte pubblica, che ha impedito, dicevo, una conoscenza reale della situazione, e che ha consentito di continuare a produrre, vanificando ogni possibile intervento da parte dei poteri pubblici.

Questo non è frutto di una scelta estemporanea, non è scelta frutto di una decisione estemporanea, per cui, non so, a un certo punto una certa cosa, un certo accidente non lo si comunica, perché si decide di fare così, eccetera, no, questo, penso di potervene dare la prova, è frutto di una scelta meditata, di quello che nell'ambito delle categorie del dolo viene qualificato col termine "premeditazione". Cioè c'è proprio un criterio comportamentale che è elevato a sistema di comportamento, quindi una metodica costante attività in questo senso.

E io penso che ci siano le prove di questa situazione in due documenti, che sono addirittura uno precedente al periodo in contestazione, e che però a mio giudizio segnano in modo chiaro una linea di condotta che senza soluzione di continuità arriva fino alla fine del periodo in contestazione.

I due documenti sono: il promemoria per l'ingegner Battarra e i fogli della dottoressa Cattaruzza. Il promemoria per l'ingegner Battarra, che è uno dei dirigenti centrali di Ausimont, parte da un dato di fondo: c'è una profonda

contaminazione, ci sono dei profondi rischi, prospetta anche delle soluzioni per il problema, e però poi, insomma, spiega che bisogna fare qualche cosa per evitare imposizioni più onerose da parte degli enti di controllo, cioè insomma per giocare d'anticipo, e per evitare che davvero ci chiedano di fare di più. Ve le ho portate, eh, le frasi centrali di questo promemoria, che poi sono due paginette.

Si dice: “Abbiamo esaminato congiuntamente con la fabbrica la situazione riguardante le falde idriche interne, sia alla luce dei dati analitici in possesso della fabbrica, che delle operazioni di controllo, e detta situazione non risulta tranquillizzante”. Quindi c'è un problema che lungi dal lasciare tranquilli, invece richiede una soluzione. Si prospettano due soluzioni, si dice: “Bisogna nelle zone dei travasi, degli stoccaggi, eliminare, insomma, razionalizzare, pavimentazioni impermeabili, le varie procedure, - eccetera, insomma – miglior controllo sugli sversamenti e sulle perdite occasionali. – e poi – Creazione di sbarramento verso valle”, pensate un po', nell'88 qualcuno diceva: “Beh, dobbiamo stare attenti, perché a valle esce di tutto, e quindi bisogna creare uno sbarramento”.

Ma perché lo dice? Dice: “Questo progetto – di fare... – dovrebbe venire contrapposto a prevedibili contestazioni da parte dell'autorità, anche per evitare imposizioni di altro tipo e forse anche più onerose”. Poi dice anche un altro aspetto, dice insomma che: “Il problema di continuare a fornire acqua potabile alle abitazioni contigue alla fabbrica, comporta una notevole responsabilità, e quindi bisognerebbe incentivare l'allacciamento alla rete idrica pubblica”.

Quindi è chiaro che c'è un problema, ma questo problema si vuole risolvere nelle modalità che vi ho detto, per evitare imposizioni ancora più onerose da parte di... quindi per giocare d'anticipo.

È lo stesso che risulta recepito nei fogli manoscritti della Cattaruzza, quelli che sono stati sequestrati dal NOE presso la sede dell'Enser a Milano. In particolare, la

Cattaruzza, nei fogli di appunto datato 27 gennaio 2003, intestato: “Solvay, Bollate - quindi è, la Cattaruzza in cima ad ogni foglio indicava dove avveniva l’incontro, la data e i partecipanti – Boncoraglio, Gravina, Canti – e poi ci sono – MP e CCA”, che io penso siano le iniziali di Maurizio Piazzardi e Chiara Cattaruzza, che sono i due appartenenti a Enser. E c’è qui quello che io appunto prima ho chiamato con questo neologismo, che una volta tanto lo faccio anch’io, il metodo Boncoraglio. Cioè, la Cattaruzza segnala come Boncoraglio avrebbe suggerito due obiettivi, ve lo leggo, perché è più comodo leggercelo.

“Boncoraglio – dice la Cattaruzza, e quindi, come dire, è una testimonianza indiretta, nel senso, è un documento che riferisce indirettamente a Boncoraglio questi obiettivi – Boncoraglio suggerisce due obiettivi: studio integrativo, annullerebbe l’efficacia del primo, abituerrebbe gli enti ad aggiornamenti che sarebbero visti come necessari per il futuro, no aggiornamenti, se non per verificare all’interno se ci sono modifiche. Secondo obiettivo: indirizzare le autorità verso quello che vogliamo risolvere. Proposte di intervento se autorità seguono questa linea, cose note sull’argomento a livello mondiale, per fare una proposta pratica, per distogliere dalle richieste di fare nuove indagini, più qualche notizia su cromati sempre in termini generici. Aggiornamento della situazione in essere della falda, situazione aggiornata ad uso interno”.

Questo è proprio, come dire, il paradigma dell’attività nel periodo in contestazione, direi che c’è tutto quello che serve qua. Cioè in pratica: informazione falsa, strumentalizzazione della disinformazione nell’interesse esclusivo dell’azienda, assenza di nessuna considerazione per i temi che invece dovrebbero essere tutelati, cioè salute e ambiente, e doppia documentazione, la citazione finale, no? “Aggiornamento della situazione in essere della falda, situazione aggiornata ad uso interno”.

Io penso di riuscire a dimostrarvi che c'è, negli anni successivi il comportamento è stato certamente improntato a questa linea guida, a questa linea che non ha soluzioni di continuità, cioè non ci sono difformità nella selezione della... nelle procedure operative, sono queste, è questo che io ho chiamato il metodo Boncoraglio, perché la Cattaruzza lo riferisce a Boncoraglio, e il criterio in base al quale si sono ispirati nel corso degli anni.

Ma notate che la scelta di falsificare i dati e le comunicazioni è alla base, cioè, di tutte le decisioni operative. C'è un documento, che è un'e-mail nel DVD estrazione X, è indirizzato da Cattaruzza a Canti, Carimati e Di Carlo, nel quale, che è un documento chiaramente ad uso interno, i tecnici Enser prospettano al management Solvay alcune opzioni sul contenuto del piano preliminare di bonifica, è un'e-mail del 7 marzo del 2006, indicando vantaggi e svantaggi di ciascuna delle quattro opzioni che suggeriscono.

L'opzione numero 4 prevede di includere nel progetto preliminare di bonifica l'analisi di rischio acque di falda, realizzata considerando lo scenario progettuale e le concentrazioni statisticamente calcolate. Segnala gli svantaggi di questa scelta, e la prima è la richiesta di integrazione degli interventi di bonifica, e la seconda è percezione esterna della problematica. Cioè siamo esattamente al ribaltamento dei principi. Cioè, la società, che dovrebbe comunicare agli enti la situazione, nella prospettiva utopistica del legislatore, per ottenere una collaborazione sulle scelte operative, dice invece: "Stiamo attenti a dirgli questo, perché produrremmo come svantaggio la percezione esterna della problematica, non gli stiamo mica dicendo la verità", dico, *mutatis mutandis*. Quindi come dire: "Stiamo attenti a sollevare all'esterno la percezione della problematica", proprio, come dire, il sovvertimento del principio di buona fede nel rapporto tra soggetti.

Quindi uno degli svantaggi e dei rischi del parlar chiaro, è che in questo modo si alimenterebbe la percezione esterna del problema.

Queste condotte di falsificazione, di mancata comunicazione di una reale situazione, eccetera, sono precedenti già alla procedura di bonifica, perché come vi ho detto prima, sono precedenti e ve ne darà così sinteticamente la prova adesso, ma certo noi abbiamo degli argomenti molto più significativi a partire dal 2000, perché è da quel momento che, come dire, scattano degli oneri più stringenti di leale collaborazione nei confronti degli enti, in seguito, insomma, agli obblighi introdotti dall'art. 17 Ronchi e dal DDM 471/99, e quindi, però vi dico, anche da prima ci sono.

Io vi cito, come dire, dei documenti che sono inequivocabili, e che dimostrano come questa impostazione fosse già seguita da tempo, ne parleremo più avanti di questi documenti, di uno ne abbiamo già parlato, un altro molto meno, ma ci sono, c'è la prova della conoscenza precisa a partire dagli anni '90, dall'inizio degli anni '90, '92 se vogliamo, della situazione di grave contaminazione, e dei terreni e della falda, e se queste situazioni potevano essere foriere di un avvelenamento, o potevano creare dei rischi per la salute pubblica, c'era certamente l'obbligo di comunicarlo agli enti, di mettersi a disposizione per cercare di risolvere il problema.

Le due relazioni a cui alludo, sono la relazione Galson del '90, la tratterò poi più avanti, e la relazione Erl del '92, una è in inglese, ecco perché ne abbiamo parlato poco, la relazione Galson è in inglese, e la relazione Erl è del '92, in italiano, contiene delle affermazioni chiare, inequivocabili sulla gravità del fenomeno, ma nessuno lo ha mai detto a nessuno. Ma la relazione Molinari, anche questa, dà delle indicazioni operative, il promemoria per l'ingegner Battarra, dice che bisogna fare qualche cosa per evitare che pennacchi della contaminazione vadano

verso la Bormida, nessuno fa niente. La relazione Bortolani e Di Molfetta del '97, che contiene quella affermazione rassicurante per cui, che non si sa francamente dove l'abbiano presa, che in pratica tutte le analisi effettuate non dimostravano l'esistenza di nessuna contaminazione, è incredibile, come dire, questa affermazione, non ha saputo spiegarla nemmeno Di Molfetta qua davanti a voi, sta di fatto che sono tutte affermazioni che vanno nel senso della negatoria di un fenomeno che invece è profondo, è esistente da decenni, e continua a produrre gli effetti. Chiaro però che questa attività si specifica poi meglio nella procedura di bonifica.

Volevo analizzarli un po' più nel dettaglio questi documenti. Già prima del 2001, del 28 marzo 2001, data dell'autodenuncia, c'è l'attività di caratterizzazione, di verifica un po' di qual è la situazione, c'erano gli obblighi di autodenunciarsi se c'erano superamenti, lo han fatto tutti, lo han fatto anche quelli che hanno le aree di servizio, i distributori di carburanti, figuriamoci se non lo deve fare un... e allora si incarica, no, la società che poi diventerà Enser, che aveva un'altra denominazione prima, HPC, di fare una attività di verifica della situazione ambientale, e voi trovate pacificamente che c'è una attività di contraffazione profonda, già in questa fase precedente all'autodenuncia, e questa è una fase che ancora ricade sul vecchio management, sul management Ausimont, Montedison, no, perché fino al maggio del 2002 noi abbiamo in capo a loro la responsabilità esclusiva del...

E io vi ho citato alcuni fax, che sono quelli che abbiamo commentato nel corso dell'istruttoria dibattimentale, nei quali ci sono delle chiare indicazioni di falsificazioni di dati analitici, sono scritti in inglese anche questi, ma sono chiari, nel fax del 2 marzo 2001, si chiedeva al laboratorio tedesco Inolab, che forse una volta tanto si smentisce, come dire, la fiducia, come dire, nella sicurezza dei

laboratori tedeschi, e gli si chiede di eliminare da una serie di certificati, analiticamente individuati, il parametro dell'arsenico. Questi non sono tutti poi utilizzati, eh, nel piano di caratterizzazione di maggio del 2001, ma cinque di questi sì, o sei, scusatemi, e di questi sei, in effetti troviamo che il parametro dell'arsenico non compare più, ma l'arsenico è un cancerogeno classe 1 IARC, eh, non è che stiamo parlando di una sostanza di secondo livello, nella sostanza che alla fine metterla o non metterla incide poco. Ebbene, che cosa era l'obiettivo? "Non parliamo dell'arsenico".

Poi ci sono altri quattro fax, sono tutti contenuti nel CD 1 Enser, eh, c'è tutte le indicazioni per ritrovarlo nella mia memoria, ci sono dei certificati che sono menzionati nel fax F26-196, significativamente denominato "delete". E se si fa un confronto tra questi fax che poi sono allegati al piano della caratterizzazione, e invece quelli che sono nella directory, mi pare, "old", noi troviamo delle significative differenze, ve li ha commentati il dottor Maffiotti all'udienza del 17 aprile 2013, in particolare lì se ne sono commentati due a campione.

Si è commentato i fax relativi ai campioni 101-627 e 101-546, nel primo, che è relativo a campioni di terreno, sono tutti e due relativi alla matrice terreno, nel primo la contraffazione è stata quella di omettere i risultati analitici di tre punti di campionamento su nove, cioè, stati fatti nove punti, ma tre sono stati omessi, il risultato è che per tre per dei quattro parametri chimici esaminati, sono stati omessi i risultati di gran lunga peggiori. Pensiamo per esempio al selenio, il peggior risultato tra quelli rappresentati nel certificato esibito, è di 8 milligrammi/chilo, nei tre punti omessi era 21, 25 e 130 milligrammi/chilo. Il parametro mercurio, il peggior risultato rappresentato agli enti è 3,4 milligrammi/chilo, mentre nei tre punti omessi era 7,4, 9,4 e 46 milligrammi/chilo. Per il vanadio non c'è molta differenza, ma il peggior dei risultati analitici

rappresentati agli enti era di 65 milligrammi/chilo, il peggiore degli omessi è di 85.

Quindi, guarda caso, si sono fatti con questo fax delle modifiche, e queste modifiche hanno comportato che la situazione rappresentata era di gran lunga inferiore in termini di gravità.

Nel secondo dei due che abbiamo esaminato con Maffiotti, il parametro ricercato sono insetticidi, pesticidi, DDT, DDE, DDD, e in quello allegato alla caratterizzazione sono indicati i risultati di nove punti di prelievo, per sette dei quali l'indice è nullo, mentre per due dei quali c'è una concentrazione di DDE pari a 0,8 e 0,9 milligrammi/chilo, nel certificato originale invece, i punti di prelievo sono sedici, quindi sono sette in più, e i sette omessi sono tutti positivi e con concentrazioni ben più rilevanti degli 0,8 e 0,9 segnalati, vanno da 9,3 a 3,2 a 2,8, no, valori che risulterebbero, tra l'altro, dalla sommatoria di tutti e tre i pesticidi considerati.

Stesse richieste di contraffazione riguardano il fax denominato F26-196 nuovo AS che è il simbolo chimico dell'arsenico, e poi l'F26-196 delete 2, uguale, si chiede di riscrivere sempre con nuove determinazioni relativamente all'arsenico.

Quindi voi vedete che già prima ancora di autodenunciarsi ci si organizzava già per rappresentare una situazione profondamente diversa da quella che era effettivamente, era il metodo Boncoraglio.

E sulla prassi dei certificati falsi, è stata chiesta poi approfondimento alla Caterina Di Carlo, che è l'ingegnere ambientale che mi pare dal 2000 lavori... che quindi è dipendente della funzione HSE, si è sempre occupata della procedura di bonifica, e gli è stato chiesto se le risultasse di questa prassi di certificati che venivano modificati, che si chiedeva una riscrittura da parte del... e la Di Carlo, a pagina 62 e a pagina 67 delle trascrizioni, per dodici volte ha usato l'espressione: "Non

ricordo”. Tanto che il Presidente poi gli ha fatto un rimprovero verbale. Dopo cinque pagine di “Non ricordo”, beh, quanto meno ammetteva che la prassi di avere due certificati relativi agli stessi prelievi, alle stesse cose, con valori diversi, era francamente una prassi non normale. Però poi si toglieva dall’imbarazzo di una deposizione che lambiva la reticenza o la falsità, dicendo che non era lei che esaminava questi certificati alla fine, che erano coloro che stavano sopra di lei, cioè il suo capo Canti e il capo di Canti, che qualche minuto prima lei aveva individuato nel dottor Boncoraglio, e quindi si toglie dall’imbarazzo di una deposizione che stava diventando difficile. Però come dire, è significativo quanto meno il fatto che continua a non ricordare, e alla fine dica che la prassi certamente non è normale.

Ma analizzando sempre i documenti, oltre al dato nudo e crudo della falsificazione, sono escogitati altri strumenti per rappresentare una situazione diversa da quella reale.

Voi avete una prova nel fax del 4 aprile del 2001, che ha come mittente Piazzardi di Enser, e come destinatari Boncoraglio e Canti, oltre all’allora direttore di stabilimento, che ora non c’è più, l’ingegner Tartuferi. Piazzardi comunica che ci sono due modi di estrazione delle sostanze, dell’arsenico in particolare, l’estrazione a freddo e quella a caldo: “E quella a freddo consente di rilevare concentrazioni notevolmente inferiori rispetto a quella a caldo, rileva concentrazioni – gli dice – pari a circa il 60% delle concentrazioni reali”, quindi in realtà non è che non è che son due modi per rilevare... cioè, il sistema della estrazione a freddo dà un valore artefatto, perché ti dà meno della metà dei valori reali, e quindi i valori che poi vengono rilevati nel fax di Piazzardi in relazione a alcuni punti di prelievamento, mostra la fondatezza di questa affermazione, perché

i valori sono sensibilmente inferiori rispetto a quelli che sono documentati come estrazione cosiddetta a caldo.

Quindi tutta questa attività preparatoria era già funzionale a questa rappresentazione artefatta.

Ma la stessa autodenuncia, che precede di due mesi la caratterizzazione, perché l'autodenuncia è del 28 di marzo, 29 marzo, scusatemi, e a maggio arriva la caratterizzazione, dicevo, questa autodenuncia è anch'essa frutto di una contraffazione, perché noi ne abbiamo una bozza, che è a mittente Enser e destinatario lo stabilimento, e poi c'è la versione presentata, che è quella che è agli atti della procedura di bonifica, e nella bozza ci sono più dati, che vengono omessi nell'autodenuncia.

In particolare, tra i metalli rinvenuti in concentrazione superiore nell'autodenuncia presentata, non si rilevano mercurio e selenio, che invece comparivano nella bozza; non si menziona più la contaminazione DDT, DDE e DDD, che invece c'era nella bozza. E poi compare inoltre una affermazione assolutamente falsa, qui non per contrasto tra la bozza e la definitiva, ma per contrasto con tutto quello che voi sapete, e cioè l'affermazione è tranquillizzante per gli enti: "Le analisi eseguite sui piezometri ubicati a valle dello stabilimento, non rilevano alcun valore al di sopra dei limiti previsti dal DM 471/99". Quindi sostanzialmente nessun problema per l'esterno dl sito, quello che invece voi sapete conoscevano da tempo e che esisteva da tempo.

Quindi anche da questo punto di vista, la stessa autodenuncia, che poi son due paginette, in cui si indica semplicemente il problema, e si indicano i termini del problema, rispetto alla bozza contiene dei dati in meno, perché si è voluto ulteriormente, non solo c'erano i dati falsi iniziali da cui si è partiti, ma anche si è voluto ulteriormente modificare il dato comunicato, e in più c'era questa

affermazione, che faceva paio con la affermazione di Di Molfetta della relazione del '97, circa il fatto che all'esterno si poteva stare tranquilli, perché non c'era niente.

Adesso vi vorrei analizzare velocemente i documenti che si succedono nella procedura, con riferimento ai cinque aspetti che ci interessano dal punto di vista del nostro processo, che sono: la ricostruzione idrogeologica; l'esistenza di discariche; la contaminazione dei terreni; la contaminazione delle acque; e l'alto piezometrico. Mi sembra che dei punti trattati all'interno di questi documenti che adesso analizzerò partitamente, questi siano gli aspetti da valorizzare in questo processo, che cosa dicevano sul modello, che cosa dicevano sull'alto, che cosa dicevano sulla contaminazione dei terreni e delle acque, cosa dicevano sulle discariche, che contenevano quei 425.000 metri cubi di tossico nocivo di cui alla relazione ambientale del '92.

Bene, sulle discariche, lo dico una volta sola per non ripetermi, non dice niente nessuno fino al 2009, quando con l'ennesimo piano di caratterizzazione integrativo, ma pensate un po', io ve l'ho detto l'altra volta, pensate un po' come è lontano il legislatore dalla realtà, nel testo unico ambientale pensa alla caratterizzazione come un documento che si deve presentare entro trenta giorni, ma facciamo pure anche che c'è da caratterizzare una grande area, quindi facciamo pure che questo termine possa essere un po' dilatato, senza nessuna compiacenza, ma tenendo conto della complessità del problema, beh, nel 2009 siamo a otto anni dalla apertura della procedura, e siamo ancora a caratterizzare, a quello che secondo il testo unico ambientale deve farsi in trenta giorni.

Beh, con questo ennesimo piano della caratterizzazione, manco in quello si parla della reale situazione delle discariche, perché dopo molte pressioni degli enti, finalmente, nel piano della caratterizzazione del gennaio 2009, si indica che si

sono fatti una serie di prelievi su alcune discariche, i cui risultati arriveranno in una successiva integrazione della caratterizzazione, che arriverà nel corso del 2009, e che confermerà, insomma, l'esistenza di reale contenuto delle discariche. Quindi le discariche non lo menziono più, in nessuno dei documenti viene preso in considerazione, ed era il primo, eh, dei problemi da porsi, perché voglio dire, con discariche di queste dimensioni, con queste dimensioni di contaminanti, tutte autorizzate invece per rifiuti non pericolosi, è una cosa che deve essere presa immediatamente in considerazione, va beh.

Sulla ricostruzione idrogeologica, sulla ricostruzione idrogeologica, noi abbiamo la relazione del 2001, perché di questa inizio a parlare, il piano della caratterizzazione del 2001, dove in pratica si menzionano due classificazioni idrogeologiche, si dice: c'è quella Bortolani e Di Molfetta del '97 e c'è quella Arpa. Arpa, per la verità, prevede A e B tutto assieme, se lo andate a vedere nella tabellina, è tutto assieme, invece Bortolani e Di Molfetta distingue tra A e B. Però poi c'è la curiosa affermazione che tutto sommato i due modelli, secondo il piano di caratterizzazione, sarebbero sovrapponibili, allora vuol dire che, se sono sovrapponibili, in realtà questo A e B separato non esiste.

Comunque sta di fatto che invece poi nel testo della... nonostante questa affermazione di sovrapponibilità, si sostiene la netta separazione tra i due complessi idrogeologici. Notate che si sostiene la netta separazione tra i due complessi idrogeologici, quando, quando la dottoressa Cattaruzza nei suoi manoscritti scrive il contrario, perché scrive, è il manoscritto 8A delle produzioni del P.M.: "Il livello argilloso parte da 8 metri a circa 20 metri, presente sotto lo stabilimento, scompare nel lato occidentale. Scambio tra le due falde". Quindi la Cattaruzza scrive una cosa nei suoi appunti, poi evidentemente, vedremo che cosa

ci ha detto su chi ha detto di scrivere diversamente, compare il contrario nel documento definitivo.

Dicevo che appunto le discariche non sono menzionate e non ne parlerò più, però ci tenevo a puntualizzare una cosa, e cioè che le discariche sono da sempre un patrimonio di conoscenza del management del sito, ma vi ho detto, i documenti 8J e il documento 36 delle produzioni del P.M., cioè la relazione sulla situazione ambientale al 10/92, documento 8J e il documento 36, la relazione Erl, parlano chiaro, non li cito più, sono lì a dire esattamente il contrario.

Ma si tratta di un dato che è trasmesso alla Cattaruzza, la Cattaruzza in questi appunti, quando si accinge a fare, si siede lì e inizia a dire: “Beh, adesso devo fare la caratterizzazione di questo sito”, e inizia a tirare giù i dati reali, almeno da quelli bisogna partire, e quando tira giù i dati reali, e andate a vedere quei manoscritti, lei se lo dice chiaramente che ci sono queste discariche di tossico nocivi, ma la Cattaruzza c’ha la relazione Erl davanti, a parte che se lo scrive in alto, nel documento 8A, scrive: “Relazione Erl 1992”, quindi è partita da lì, ma qualcuno gliela avrà data ovviamente, no, gli avran detto: “Guarda, qua c’è scritto tutto, parti da qua, questa è la fotografia fatta otto anni or sono dalla società Erl”, che è un nome, per valutazione dello stesso dottor Colombo, era all’epoca la principale società di consulenza ambientale in Italia, quindi non è una società qualunque, era il massimo che si poteva in Italia, quindi gliel’hanno data.

Ma ve lo hanno dimostrato, nell’udienza in cui abbiamo sentito la Cattaruzza, le stesse Difese, quando nel documentarvi che la Cattaruzza in realtà non doveva esser sentita come teste, ma come persona indagata, comunque con l’assistenza del Difensore, 210 c.p.p., vi ha documentato analiticamente, e ce l’avete agli atti, il fatto che certamente la Cattaruzza, tutte le informazioni che in questi manoscritti ha appunto indicato, provengono dalla relazione Erl del ’92, quindi non c’è dubbio

su questa circostanza. E la dottoressa Cattaruzza scrive esattamente che ci sono queste discariche, che sono tutte di tossico nocivi.

Ma ne è convinto anche il dottor Alemani, quel professore di matematica, no, di cui ho parlato l'altra volta, che è un collaboratore geologo collaboratore Enser, il quale dice davanti a voi che, lo ha affermato dopo contestazione delle s.i.t. rese al Pubblico Ministero, di essere stato a conoscenza comunque del reale contenuto delle discariche, e che questa informazione era patrimonio comune dei manager del sito Capogrosso e Boncoraglio in particolare.

Quindi in sostanza, mi sembra che, come dire, la conoscenza di questo dato, fosse una conoscenza diffusa nell'ambito del management del sito al momento della redazione del piano di caratterizzazione del 2001.

Poi abbiamo detto, la contaminazione dei terreni, la descrizione della contaminazione dei terreni io ritengo che sia falsa in modo stupefacente, perché praticamente la contaminazione dei terreni, lo avete visto, basta dare una bennata in certe zone, e escono i colori più disparati, il rosso, il giallo, e invece la contaminazione è assolutamente dissimulata, è sostituita con una situazione tutto sommato tranquillizzante, segnata da qualche modestissimo superamento, che voi trovate, e si riferisce soprattutto che: "Le analisi di mercurio, selenio, idrocarburi clorurati volatili, cianuro e pesticidi, DDT, DDD, DDE, non avrebbero evidenziato alcun superamento". Cioè, qui c'è la prova del dolo diretto, eh, oh, dolo diretto di falsificazione, ecco, non voglio creare confusioni, ma se io c'ho la documentazione che mi dice che c'è il DDT, il DDD e il DDE, e poi io non ce lo metto, non c'è alternativa rispetto alla volontà precisa di nascondere una circostanza.

Ancora più stupefacenti, secondo me, sono le falsità relative alla matrice acqua, perché praticamente sulle matrici acqua, io ve la riporto testualmente proprio la

relazione, eh, si segnala qualche superamento qua e là, ma superamenti che in sostanza sono assolutamente tranquillizzanti, e non creano situazioni di pericolo alcuno. All'altro piezometrico nessun accenno, c'è un paragrafo dedicato all'andamento piezometrico, si parla di variazioni di piezometria tra 0,3 e 1 metro, ma niente di...

E quindi ci sono le conclusioni, quali sono le conclusioni di questo piano di caratterizzazione redatto nel sistema che vi ho detto? Allora, la contaminazione avrebbe natura storica, andrebbe riferita a produzioni ormai abbandonate, e sarebbe in via di graduale risoluzione, poi modesta parte di inquinamento per eventi occasionali, lo sversamento, che è qualcosa che può succedere in qualunque stabilimento, nessun pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente esterno dello stabilimento, perché analisi condotte sull'acqua di falda all'esterno del sito, avrebbero escluso stati di contaminazione in atto.

Io ve l'ho riportato in nota le conclusioni del piano di caratterizzazione, e vi ho precisato che dice, ve lo leggo testualmente: "Le analisi chimiche regolarmente eseguite da Ausimont e dagli enti pubblici su due punti di controllo delle acque di falda ubicate a valle dello stabilimento Ausimont, non rilevano stati di contaminazione in atto. Anche la qualità dell'acqua emunta dai pozzi interni dello stabilimento, è tale da fare escludere la presenza di rilevanti stati di contaminazione della falda acquifera".

E quindi ci sono anche proposte operative, le proposte operative sono: "Mettiamo alcuni piezometri per monitorare la situazione, e copriamo con copertura impermeabile alcune zone", che effettivamente erano scoperte, dove poteva essere un rischio di percolazione delle acque meteoriche, punto. E infatti l'ha messa a numero 36, dopo degli impianti di carburanti delle mie parti, perché evidentemente questa è una zona assolutamente priva di pericoli.

L'altro documento, piano della caratterizzazione del 2003, giugno 2003, siamo a più di un anno che il management è cambiato, siamo a più di un anno che De Laguiche ha affiancato Cogliati, siamo a più di un anno insomma che... e gli enti dicono: "Fate un piano di caratterizzazione congiunto, perché siete tre ditte insediate qua, c'è Edison Termoelettrica, c'è Arkema Atofina, c'è Solvay, fatene uno unico, inutile farne tre distinti", allora ne fanno uno, notate che uno dice: "Beh, ne han fatto uno unico, li han presi, li hanno fusi assieme, e quindi in realtà non hanno fatto uno studio approfondito, e quindi in realtà questo non lo devi indicare come un dato di malafede", no, perché ne hanno fatte di analisi in più.

Se voi lo andate a vedere, beh, quello sulle caratteristiche geologiche e idrogeologiche, quello è frutto di un copia-incolla, per quanto riguarda le discariche, vi ho già detto, nessuno ne parla.

Però invece sulle matrici terreni ed acque, ci sono degli approfondimenti, infatti sono state fatte indagini ulteriori, con sondaggi (inc.), si dice fino a 5 metri sui terreni, e i risultati esposti però sono sostanzialmente identici a quelli del 2001, si nega ancora la presenza di superamenti per mercurio e selenio, e lo stesso vale per quanto riguarda gli idrocarburi clorurati, i solventi organici, i cloruri, i cianuri e i pesticidi: "Nessun superamento per idrocarburi clorurati, solventi organici, cianuri e pesticidi, solo quattro superamenti per fluoruri". Andate a vedere gli esiti poi insomma di quel DVD Enser, superamenti fino a luglio 2007, per vedere se invece tra il 2001 e il 2003 non ci fossero miriadi di superamenti per tutte le sostanze che vi ho indicato.

E invece poi si spende un sacco di parole per alludere al fatto che si richiede la necessità di fare accurate indagini per definire i valori di fondo del terreno naturale, formulando già la supposizione che in realtà siano i valori di fondo naturali che provocano dei superamenti, e non invece quelli imputabili ai rifiuti

scaricati sul terreno. Non si dimensiona l'alto, e si formano un programma di ulteriori attività da compire.

Quindi a due anni, con un management del sito che è cambiato da un anno e passa, con una attività che è proseguita, sono stati fatti degli ulteriori... la situazione rappresentata, è rappresentata negli stessi termini, che sono, ci tenevo a dirvelo, opposti rispetto a quelli che poi sono rappresentati nel 2009, o saranno rappresentati anche più avanti nel corso della procedura di bonifica, cioè che la situazione questa fosse falsa, ve lo dicono le stesse società, che poi proseguendo, e facendo finalmente le cose un po' meglio di come erano state fatte in precedenza, hanno dimostrato che c'era una situazione che in questi casi invece era totalmente dissimulata, quindi non è che stiamo confrontando dei dati del P.M. contro i dati de... sono dati che hanno sempre la stessa provenienza.

Allora, il piano datato settembre 2004, il "Piano complessivo della caratterizzazione del sito, attività integrativa", qui siamo sempre a caratterizzare. Allora, qua sempre i cinque punti, le discariche nessuno ne parla, va beh. Le caratteristiche geologiche e idrogeologiche, sempre la stessa storia, setto che separa, eccetera, ma notate che qua il management del sito è a conoscenza, io dico management del sito, adesso poi individueremo, ma qui è inutile che mi metto a distinguere, poi lo distinguerò dopo, quando parlerò delle responsabilità soggettive, è a conoscenza dell'inquinamento della falda profonda, ve l'ho detto l'altra volta.

Nel luglio del 2004, fanno delle analisi delle acque dei pozzi industriali, che pescano profondamente, pescano sicuramente nell'acquifero B, se non nel C, e il fatto di avere rilevato profonde contaminazioni in alcuni dei pozzi, era dimostrativo che l'inquinamento passava. E certamente smentiva l'assunto che ci fosse setto di argilla gialla tale da impedire il passaggio da A a B. Nessuno di

questo dato è comunicato agli enti, ve lo ha ricordato la dottoressa Frisone del Comune, lo dicono nel 2009, in allegato all'ennesimo piano di caratterizzazione, cioè i dati del 2004, e poi vi dirò, lo sapete già c'è l'indagine anche nel 2005 sugli stessi pozzi, con tutte queste contaminazioni rilevate, non le dice nessuno, eh.

Ma voi potete pensare davvero che questi dati che dimostravano la contaminazione profonda in alcuni di questi pozzi, non in tutti, ma addirittura il pozzo 8 in queste due cose presentava dei superamenti modestissimi rispetto però ai valori della bonifica, ecco, potessero, come dire, questo non allarmare? Ma certo che doveva allarmare, certo che doveva. Cioè, questa era la prova di un passaggio da A a B.

Eppure, eppure niente, nessuno dice niente agli enti. Cioè, di fronte a un dato del genere, penso che fosse necessitata la giustificazione del tipo: "Beh, noi si voleva vedere, si voleva approfondire", ma se voi vedete il testo unico ambientale, spazi a queste giustificazioni, no, non ne lascia, eh. Cioè, il testo unico ambientale, ma anche prima l'art. 17 del Ronchi, che era formulato nello stesso identico modo, non è che lasciava... almeno a questo ci han pensato, che come dire, anche su questo punto la buona fede si poteva anche non aspettare, cioè non è che lascia spazi di manovra al fatto per cui uno vede, valuta, e poi denuncia. No, è il contrario, cioè è proprio l'inversione del sistema, il sistema dice: "Quando accerti dei superamenti li denunci e ci rendi partecipi della situazione, poi valuteremo assieme, secondo la procedura stabilita, qual è la causa, quali sono gli effetti, approfondiremo, e poi faremo le nostre conclusioni.

Cioè voi capite, la giustificazione che vi è stata offerta: "Volevamo approfondire, volevamo vedere", a parte che cinque anni per approfondire, santo cielo, cioè, perché dal 2004 lo han detto nel 2009, ma a parte questo, dico, ma stai proprio sovvertendo, così come han fatto per la MISE, così, proprio le regole della

normativa. La normativa non ti dice di valutare, ti dice: “Denuncia e poi valutiamo insieme”, invece la giustificazione è stata: “Volevamo valutare”. Cinque anni per valutare.

L’alto piezometrico, ve l’ho già detto prima, e adesso lo ribadisco, è un accenno, bastava prendere la relazione Molinari, produrla, ed era tutto chiaro. E invece no, si parla dell’alto, accennando al fatto che c’è una anomalia piezometrica, bontà loro, almeno han detto positiva, non si dice nulla sulla storia del fenomeno, nulla sulle dimensioni, perché sapete, un alto può avere, come dire, dimensioni di un tipo o dimensioni di un altro tipo, e questo può avere anche influenza sulla natura dello stesso, come ha detto Susanni. Nessun riferimento quantitativo, niente sulle cause, e niente sugli effetti, salvo l’affermazione che c’è una diffusione radiale, che è intuitiva, perché l’acqua si muove per gravità, e quindi dall’alto va verso il basso. Tanto è vero che, come vi dicevo prima, addirittura c’è traccia nei verbali, si è discusso dell’origine naturale dell’alto, che peraltro vi è stata riproposta dal professor Celico.

Qualche dato in più sulla contaminazione dei terreni, anche se si continua a non menzionare la presenza di alcuni dei contaminanti, tipo il selenio, e sulla contaminazione delle acque, vi ho già detto, c’è un riferimento, cioè, non c’è nessun riferimento alla contaminazione della falda profonda, che invece dagli accertamenti del 2004 si sapeva essere profondamente contaminata, e nessun accenno alla contaminazione all’esterno del sito.

Questo quindi, è una situazione grossomodo comparabile agli altri due documenti, ma dal mio punto di vista non c’è nulla di più, neppure dal punto di vista di Frisone e Bobbio c’era nulla di più, che sono gli interlocutori della Conferenza dei Servizi.

Poi un ulteriore documento, vi sto soltanto esaminando i principali, eh, poi... del 2005: “Attività di bonifica sito industriale, intervento preliminare, messa in sicurezza della falda superficiale, marzo 2005. Volevo dimostrarvi qui che questa attività, insomma, di dissimulazione dei dati, non era soltanto nei documenti fondamentali, piano di caratterizzazione in tutte le sue versioni, ma anche in tanti documenti per così dire di contorno rispetto ai documenti principali.

Questo è il documento con cui insomma si prevede in modo analitico l’installazione dei pozzi barriera. Io vi faccio notare che già *ab origine* c’è una profonda, un insanabile contrasto tra gli scopi di questo documento e i dati che vengono rappresentati. Cioè, nel documento in questione, si dice nell’introduzione: “È reiteratamente esclusa dalla società proponente l’esistenza di qualsivoglia contaminazione esterna al sito e di qualsivoglia nuova situazione che si sia frattanto verificata in relazione all’andamento della contaminazione. – ve lo leggo testualmente – I dati raccolti in merito allo stato qualitativo dell’acqua di falda all’intorno dello stabilimento non hanno evidenziato la presenza di evidenti stati di contaminazione accertata nelle acque sotterranee”. Quindi niente di nuovo, la contaminazione all’esterno del sito non c’è.

Allora, non c’è la contaminazione all’esterno, non ci sono eventi eccezionali, e qui si parla di un intervento di messa in sicurezza di emergenza. Ma questa è una contraddizione in termini, cioè, se c’è qualcosa di eccezionale, c’è qualcosa di... c’è una situazione di emergenza, allora la devi rappresentare, la devi fare nei termini che abbiamo detto l’altra volta, senza autorizzazione, e poi si inserirà l’intervento, se definitivo nel contesto della messa in sicurezza permanente, ma non è che se non c’è niente di nuovo, e se non c’è una situazione di contaminazione in atto, mi presenti un documento che parla di una messa in

sicurezza di emergenza, no? Che richiede necessariamente una situazione emergenziale.

Quindi io rilevo che c'è un paradosso, ma un ulteriore paradosso c'è nel fatto che si dice che comunque, benché non ci sia l'emergenza, si sceglie la procedura della MISE, perché è più veloce. Beh, ma se c'è un situazione da ovviare, va bene, ma se non c'è una situazione da ovviare si devono seguire i tempi ordinari, e forse sarebbe meglio velocizzare i procedimenti ordinari.

Quindi in realtà si strumentalizza un istituto destinato ad altri fini, per velocizzare una procedura nella quale in realtà tutti andavano a rilento profondamente a rilento. E poi si dice che però: "A causa delle dimensioni dell'impianto, i tempi di installazione non saranno comunque brevissimi", e non si sa nemmeno quantificare in Conferenza dei Servizi quali saranno i tempi per l'installazione. Questo è il paradosso dei paradossi, e l'ultimo paradosso ve lo dico adesso, cioè si mettono dei pozzi per bloccare l'infiltrazione sulla falda freatica, proprio quando si ha la prova un anno prima, e in questo momento si stavano facendo i nuovi esami del 2005 sulla falda profonda, si aveva la prova che la contaminazione arrivava fino in fondo.

Quindi da questo punto di vista, direi che questo documento è perfettamente in linea con gli altri nel dissimulare la situazione reale. Allegate poi a questa relazione, ci sono quelle tavole di cui parlavo l'altra volta, che raccogliendo le indicazioni di Carimati, invece che dare lo sviluppo che dava il software della contaminazione all'esterno del sito, tagliava in modo irragionevole le curve di isoconcentrazione dei contaminanti ai confini del sito.

Andiamo a un altro documento, il progetto preliminare di bonifica, marzo 2006, l'ultimo documento che è redatto prima del cambio di rotta del testo unico ambientale. Bene, qua sul modello idrogeologico, stesse cose dette cinque anni e

mezzo prima, non solo si aveva la conferma già che nel 2004 la modellazione idrogeologica non era quella, perché c'era lo scambio tra le due falde, ma c'era la conferma del 2005, perché ve l'ho detto, non solo han fatto i campionamenti nel 2004, han fatto i campionamenti anche nel 2005, stessi dati, inquinamento anche della falda inferiore, e niente che incida invece sulla modellazione idrogeologica, niente che faccia pensare se non altro di dirlo agli enti, dire. "Guardate che forse anche la falda sotto, quella che noi pensavamo è contaminata", niente, discariche nessun accenno.

Sulla contaminazione dei terreni qui c'è qualcosa di più, nel senso che ci sono certamente, si dà la dimensione di un approfondimento maggiore sul fatto che sono senz'altro aumentati i punti di monitoraggio, i prelievi, e quindi c'è un numero maggiore di dati, diviso per quadrante, così come insomma prevede le tecniche di redazione di questi documenti, soprattutto dopo l'entrata in vigore del TUA.

Invece sulle acque una pagina, pagina 428, neppure piena. Sempre e solo contaminazione della falda superficiale, si esclude la contaminazione della falda all'esterno dello stabilimento, i campionamenti, dice testualmente questa pagina 428, dedicata alle acque di falda, nemmeno completamente dedicata, dice: "I campionamenti e le analisi chimiche effettuate nei piezometri realizzati all'esterno della proprietà, non hanno evidenziato la presenza di metalli pesanti in concentrazioni superiori a quelle previste dal DM 471/99. L'unico superamento presente è legato alla presenza di nichel nel PD3", in area a monte idrogeologica peraltro. E anche qui si allegano delle tavole, e qui abbiamo il percorso finale di quella falsificazione delle tavole, perché qui, in ossequio a quelle indicazioni di Carimati, di quella mail del 24 settembre 2004, voi trovate che per alcune sostanze, in particolare il cromo 6, e anche non so se il tri o il tetracloroetilene,

verificatelo, c'è proprio la curva di isoconcentrazione bloccata ai limiti di proprietà, ma non bloccata nel senso che è tagliata, e uno dice: "Beh, ma prosegue anche di là", no, con una diminuzione paurosa da un range di concentrazione velatissimo, a un range nei limiti della 152 nell'arco di poche decine di metri.

Riguardo all'alto si dicono le stesse cose che si dicevano due anni prima.

Sulle discariche non si dice nulla.

Quindi in sostanza, anche in questo documento, la stessa linea di condotta, anzi, delle affermazioni sulle acque ancora più tranquillizzanti, proprio contenute in mezza paginetta del documento.

E anche affermazioni avventate in questo documento, sempre nell'ottica di tranquillizzare gli enti, a proposito della perdita delle reti idriche, che abbiamo visto sono la causa principale probabilmente dell'inquinamento della falda, si dice testualmente, è incredibile: "Viene prospettata – nel 2006, marzo – la piena risoluzione entro un termine di sei/nove mesi dalla data di approvazione del documento", quindi dicono: "In sei/nove mesi risolviamo le perdite".

Poi TUA: "Analisi di rischio sito specifica ai sensi del TUA", che dico, qua non è che cambia registro, cambiano le fonti normative, ma il registro è sempre uguale.

Intanto sull'alto piezometrico, io ho detto: bastava produrre la relazione Molinari, ma vi diranno che non ce l'avevano, in ogni caso i dati si andavano delineando, insomma, qualche approfondimento, l'hai scoperto nel 2004 mi dici? Beh, siamo a fine 2006, sono quasi tre anni, forse valeva la pena che uno avesse...

E invece anche qui nessuna indicazione, e si dice, è incredibile, lo leggo testualmente, è una preconditione di validità del documento, non è che dice: "Va beh, abbiamo studiato, l'alto produce questo, l'alto è qui, l'alto è là, ci saranno delle difficoltà a risolvere la situazione, non si risolve in sei mesi, così come abbiamo detto sei mesi prima", invece dice testualmente: "Si ritiene condizione

sine qua non per lo sviluppo degli interventi di bonifica la risoluzione dell'alto – e ci mancherebbe ancora – mediante interventi definitivi sulle reti industriali che lo determinano. Pertanto tutto lo sviluppo dell'analisi di rischio inclusa nel presente documento, ha come punto di partenza uno scenario in cui si è risolta la attuale anomalia piezometrica. L'analisi di rischio richiede come condizione necessaria che venga ripristinato, entro tempi ragionevoli proporzionati alla problematica, un regime di deflusso delle acque sotterranee secondo i naturali gradienti a scala regionale”.

Cioè quindi non è che si dice: “Adesso finalmente te lo diciamo che cosa è stato, qui, là”, no, si dice: “Noi assumiamo che questo venga eliminato”, capito? A parte che non hanno eliminato, ma qualche informazione in più, niente, discariche niente.

Stato di inquinamento delle acque, non ci sono significative indicazioni in più. Cioè sempre falda superficiale, qualche contaminazione, niente all'esterno, eccetera.

Ma io vi volevo adesso fare un ragionamento, utilizzando gli stessi argomenti che sono stati utilizzati dal consulente di parte, il dottor Colombo, per criticare le scelte degli enti nel progetto Frascetta. Se vi ricordate, no, il c.t.p. Colombo si meraviglia del fatto che nell'individuare, nel progetto Frascetta, quali erano i punti da monitorare, posto che avevano rilevato che in un P2, che era a nord-est dello stabilimento, c'erano dei superamenti, lui si meraviglia del fatto che poi gli enti si siano dimenticati di quel punto così importante, che dava i valori più significativi, e che invece si sia andato a monitorare altrove, dove le situazioni erano più tranquillizzanti. Ma come, trovi che c'è un punto da monitorare, perché ti dà dei valori diversi, e tu te lo dimentichi poi quando si tratta di fare la mappatura definitiva dei punti da monitorare? È una critica del tutto ragionevole.

Ora vi dico come Solvay individua in questo piano i piezometri rilevanti per dimostrare se fuori dello stabilimento ci fosse o meno contaminazione.

Dice, a pagina 224 del documento: “Campionamenti in analisi chimiche effettuate nei piezometri realizzati all'esterno della proprietà, PD1, PD2, PD3, pozzo Marengo e pozzo Bolla, non hanno evidenziato la presenza di metalli pesanti in concentrazioni superiori a quelle previste dalla vigente normativa, l'unico superamento è quello del nichel del PD3”.

Allora, voi sapete dove sono i piezometri che loro han preso in considerazione? IL PD3 è a più di 1 chilometro a monte idrogeologico dello stabilimento, quindi a monte, 1 chilometro indietro, verso Bosco; il PD2 è a 500 metri direi, ho calcolato io queste distanze, eh, quindi voglio dire, se volete verificarle, può darsi anche che io ecceda, ecco, a est dello stabilimento, dentro l'abitato di Spinetta, in corrispondenza della ferrovia, è un monte anche questo, salvo gli effetti dell'alto; il PD1 è a fianco del cimitero di Spineta, poi siete di Alessandria, lo sapete dov'è, cioè nella direzione opposta della falda, e la falda, ve lo ricordate, va verso Alessandria, va lungo la strada statale, e invece vanno a misurare il piezometro del cimitero di Spinetta.

Io penso che le critiche di Colombo mosse agli enti, del c.t.p. che giustamente si dice stupefatto del fatto che, sapendo che c'è... si attaglino esattamente a quello che ha fatto Solvay adesso, sa esattamente qual è il centro di pericolo, che è l'area industriale, sa esattamente dove sono le plume della contaminazione, perché è in grado di capire dove vanno gli inquinanti, sa qual è la direzione della falda, e che cosa fa per dire che non c'è contaminazione? Prende un pozzo a monte 1 chilometro, un altro a est, che è più o meno peraltro poi, voglio dire, a livello del confine sud dello stabilimento, e prende uno di fianco al cimitero di Spinetta, che è da tutt'altra parte, non c'entra niente, al massimo lì ci arriveranno, se ci

arriveranno, quelli della Michelin. Questo è, come dire, quello che fa, e come dire, la buona fede che è stigmatizzata da Colombo. Guardate, Colombo dice queste cose, vanno perfettamente per questa situazione.

Finalmente arriviamo a questo piano di caratterizzazione integrativa, la faccio breve, nella memoria cito anche qualche cosina così, di dettaglio sul DDT, DDD, DDE, ma comunque arriviamo a 'sto piano di caratterizzazione integrativo, l'ennesimo, no, del gennaio 2009, che sulle discariche nemmeno ancora dice niente, perché le discariche dice solo che le hanno esaminate, e poi diranno i risultati dopo, eccetera, eccetera, però comunque, comunque è l'opposto di tutti gli altri.

Nel senso che finalmente c'è l'acquifero multifalda, cioè fino a 70 metri, in pratica, con delle situazioni locali di separazione, le discariche finalmente sono campionate, si sapranno i risultati: "Si comunica che il terreno ad acqua industriale è fortemente inquinato, e che quindi anche l'acqua di falda, sia superficiale che profonda, è inquinata da metalli pesanti, da organoclorurati, da pesticidi, da fluoruri, sia dentro che fuori lo stabilimento". Questo nel 2009, dopo tutto quello che c'è stato, dopo che ancora nel 2008 i dati erano diversi.

Ma altri documenti, secondo me, altre circostanze completano questa attività di dissimulazione, io ve ne segnalo ancora tre, e poi la smetto, se posso, siamo già oltre.

Intanto su questa storia della barriera idraulica, ma la storia della barriera idraulica, è indicativo, diciamo, anche qui, di un nuovo atteggiamento, vedete, secondo me la barriera idraulica è la messa in opera del sistema Battarra-Boncoraglio, cioè: "Noi diamo qualche cosa, facciamo vedere, mettiamo quattro pozzi, facciamo un po' di... diamo dimostrazione di una certa sensibilità, ecco, non serve a niente, - lo dicono gli stessi tecnici Enser - non fa diminuire nulla e per

nulla la contaminazione a valle, ma comunque diamo la dimostrazione che facciamo qualcosa, e intanto...” E lo dice, ve lo ricordate, ve lo ribadisco, la documentazione Enser, quel documento: “Monitoraggio di acque sotterranee di stabilimento”, mai consegnato agli enti, nei quali però c’è la chiara enunciazione che non ci sono significative diminuzioni dei contaminanti a valle della barriera, il che equivale a dire, in quel commentino che vi ho detto, che la barriera non funziona.

Però questo è quello che c’è scritto nei documenti interni, io vi dico invece che cosa c’è scritto nei documenti ufficiali, e che cosa dicono i rappresentanti Solvay, Canti in particolare, anche se in quel contesto era presente anche Carimati, nella Conferenza dei Servizi. Allora, il documento di analisi di rischio sitospecifica dice: “La barriera in corso di attivazione interrompe tutti i percorsi di migrazione off site del contaminante in fase di sciolta”. Quindi da una parte dicono: “Guarda, non serve a un accidente, perché a valle li abbiamo rilevati, non serve a niente”, ma qua dicono il contrario.

E nell’incontro del 18 dicembre 2006, Canti e Carimati rappresentavano Solvay in quel contesto, Canti dice: “Solvay infine esprime soddisfazione circa il buon funzionamento della barriera idraulica per il CR6 si è infatti già visto come si sia scesi sotto i limiti di cui al DM 471/99”; ma dove si è scesi sotto i limiti? Questi limiti sono ancora sopra adesso, lo avete visto in quelle cose che non avete acquisito, ma che, come dire, sono indicative di una situazione incredibile di contaminazione che cresce, non diminuisce affatto.

La falda profonda, ci voglio tornare un attimo sopra, vi ho detto prima che c’erano le dimostrazioni che nel 2004, nel 2005, già sapevano che la falda profonda era contaminata, ma fino all’inizio di questa indagine, la falda profonda non è stata oggetto di segnalazione, lo ha detto la Frisone, risulta dagli atti, basta che li

leggiare e vedrete che non si parla della contaminazione della falda profonda, ma chi è che ha deciso di non comunicare i dati della falda profonda? Qui siamo appunto a questo aspetto, che fosse contaminata e che lo sapessero parlano i dati, ma quali sono, chi ha deciso?

Allora è stato chiesto a qualcuno dei dipendenti, è stato chiesto in particolare a Caterina Di Carlo, no, che è il tecnico dipendente della Solvay, e lei ha detto che lei li ha informati di questa circostanza questi suoi superiori gerarchici, che lei identifica in Guarracino, Carimati e Canti, e riferisce anche di averne discusso con costoro, io vi dico a pagina 75 e 76 delle trascrizioni dell'udienza del 13 maggio 2013. "Ha visto se c'erano dei superamenti?", gli chiedevo, "C'erano dei superamenti", "Dei valori del DM 471/99?" "Sì, sì", "E questi superamenti si ricorda se riguardavano i piezometri e anche i pozzi profondi?", qui sintetizzo la mia domanda, Di Carlo: "I piezometri superficiali e anche i pozzi industriali, e anche i terreni", "E si ricorda se avete discusso di questi superamenti, in particolare con Carimati, Canti e Guarracino?", e la teste Di Carlo dice: "Certo". Ma voglio dire, ma qui, perché qua, la domanda mia nasce dal fatto che qua si contesta anche l'evidenza, allora io gli chiedo: "Ma ne avete discusso?", ma quella mi dice: "Certo", perché dice: "Ma...", mi avrà preso per scemo quando gli ho fatto 'sta domanda, avrà detto: "Ma questo pensa che io mi tengo per me un dato del genere?". E però, come dire, visto che qua si contestano anche le cose più banali, allora è giusto porglielo, e lei ha risposto: "Certo", come dire, con una affermazione che è tra il meravigliato e l'ovvio. "E si ricorda se avete discusso anche sulla profondità del quale inquinamento potesse arrivare?", "Sì, sì, si è discusso anche di questo".

Quindi come dire, la Di Carlo ci dà la dimostrazione che si è discusso di tutto, e gli è stato chiesto anche perché i (inc.) della falda profonda non sono stati

comunicati, e lei ha confermato di attenersi a una decisione in tal senso assunta sempre da Guarracino, Carimati e Canti. A richiesta di riferire le ragioni di questa scelta, ha detto che non le è mai stato riferito la ragione, cioè, la comunicazione non c'è stata, il tecnico ricorda di averne parlato, ricorda che però c'è stata una decisione di non comunicare presa, insomma, da queste persone della dirigenza, però poi non le si dice a lei, lei non lo sa, perché non sarebbe stata fatta questa comunicazione. Quindi è una decisione che è stata assunta, diciamo, dal vertice HSE di stabilimento, non è trasmessa l'informazione alla dottoressa Di Carlo, che pure è un tecnico più che qualificato. Quindi Lei esegue un ordine che ha di non comunicare questi dati, ma non ne sa la ragione.

Invece il dottor Trezzi, l'ingegner Trezzi, che è un ingegnere ambientale dipendente di Environ, e che ha lavorato, insomma, a fianco con Carimati e Canti, ha ammesso che gli sono stati chiesti, anche ad Environ, perché poi abbiamo, questa indagine sulla falda profonda è proseguita, io qui sto riferendo di circostanze che riguardano dopo l'ottobre 2007, quando arriva Environ in sostituzione di Enser, e quindi arriva il dottor Trezzi in sostituzione della dottoressa Cattaruzza. E lui riferisce che la comunicazione non ci sarebbe stata per due ragioni: "In primo luogo perché le indagini richieste nella procedura di bonifica si dovevano ispirare ad un protocollo definito fin dal 2004, che non contemplava la falda profonda, e poi perché in ogni caso c'era la volontà degli imputati di capire le modalità di contaminazione della falda profonda prima (inc.) all'esterno la sua contaminazione".

Ora, posto che lui parla di momenti successivi a ottobre 2007, voi vi immaginate, siamo a più di tre anni e mezzo da quando sanno che la falda profonda è contaminata, e ancora stanno a studiare, non glielo dicono agli enti, ma stanno a studiare che cosa possa averla determinata questa contaminazione. A parte che le

due giustificazioni che offre Trezzi sono tra loro in contrasto, perché o ritieni di non doverlo comunicare, perché non fa parte del protocollo, e allora che cosa te ne frega di prima studiare e poi comunicare? Se non lo devi fare, perché il protocollo dice...

Ma su questo benedetto protocollo, non esiste, a parte che nessuno vi ha detto qua davanti a voi, tranne Trezzi, che esiste 'sto protocollo, ma vi ricordavo, in sede di esame del dottor Trezzi, davanti a voi, che quel giorno è stato poi chiesto l'invito del dottor Cofano della Provincia, per capire se questo protocollo in qualche modo ci fosse, cioè è intervenuto Cofano nel corso dell'esame dell'ingegner Trezzi, perché di questo benedetto protocollo è la prima volta che ne sentivo parlare, nessuno ne sapeva niente, Ammirata non ne sapeva niente, Maffiotti non ne sapeva niente, allora abbiamo chiamato Cofano, che rappresenta la Provincia anche in Conferenza dei Servizi, e che quindi è stato richiesto di... ma di questo protocollo non ne parla nessuno, i testi Frisone e Bobbio hanno negato che esistesse un protocollo del genere.

Ma voi vi immaginate, cioè, ma noi troviamo le peggiori sostanze, e solo perché non sono menzionate, noi non le comunichiamo? Ma l'art. 242 del TUA parla chiaro, eh, non è che dice: "Beh, se non trovi..." ma se trovi la sostanza radioattiva non la segnali, solo perché non c'è tra quelle che devi cercare? Eh, beh, ma la trovi e la comunichi, no? A parte che qui eran le stesse sostanze, solo che non erano sopra, ma erano sotto, non è che stiam parlando di sostanze nuove, son sempre le stesse, solo che le hanno trovate anche dove ci sono sempre state, dove sapevano che c'erano, solo che non lo volevano dire.

Quindi, come dire, la tesi per cui ci fosse un protocollo, i testi della Provincia e del Comune lo hanno negato, questo protocollo è saltato fuori così all'improvviso, ma è una giustificazione ridicola, no? Ma se trovi una sostanza non la comunichi, solo

perché c'è un protocollo che ti dice di non cercarla? Ma è incredibile. A parte che si tratta della stessa sostanza.

Ma poi anche l'altra spiegazione, quella vi ha offerto, adesso non ci voglio tornare sopra, perché poi più ci macino sopra, più, come dire, mi infastidisce, ma possibile che possa reggere una giustificazione davanti a voi: "Volevamo valutare"? Ma quanto ci metti a valutare? Dal 2004 aspetti al 2009, è incredibile.

Io penso che invece il vero fine, insomma, del fatto di non dire era sempre lo stesso, non si volevano dare delle informazioni, non si voleva ampliare il novero delle conoscenze, e soprattutto si temeva che gli enti dicessero: "Ma andate un po' anche a vedere lì sotto", e si temeva gli effetti anche in termini, come dire, di opere da realizzare, qualora la contaminazione fosse accertato che si estendesse anche alla falda profonda.

E io penso che ci sia anche la prova, insomma, lo vedremo poi nelle responsabilità soggettive se la decisione di mandare o meno questa documentazione sia appartenuta ai dirigenti Enser o al management del sito, però mi pare che, ai fini, insomma, di anticipare questo tema, che tratteremo nel pomeriggio, io penso che ci siano dei documenti che vi aiutano a capire che in realtà era ovviamente il management del sito a governare le cose da trasmettere e le cose non da trasmettere, questi sono i meri esecutori, Enser, i tecnici Enser, e così dopo i tecnici Environ, questi fanno quello che gli dice il committente, questi fanno, disfano, quello che gli dice di fare il committente, c'abbiamo la prova, ce le abbiamo innumerevoli in tutti i documenti che vi ho detto fino adesso, in tutte le noticine, togli di qua, metti di là, eccetera, ma con specifico riferimento proprio alla profonda, alla fascia B dell'acquifero, nel CD 12 ci sono diverse bozze del documento, piano di indagine, e attività previste per determinare la causa dell'anomalia piezometrica.

Enser propone di fare un piezometro profondo per esplorare la parte dell'acquifero villafranchiano, ma l'informazione è espunta dal testo del titolo definitivo, e in bozza compare una significativa e retorica domanda, scritto addirittura in maiuscolo: "Mandare agli enti?", col punto interrogativo. E ci sono altre parti censurate tutte in giallo, perché si vuole espungere dal documento il fatto di voler esplorare la falda profonda, la falda profonda non deve essere esplorata, e questo documento, che è il primo elemento che vi segnalo in questa direzione, è la conferma che c'era una precisa volontà in questo senso, che riferisco sempre al management del sito.

Poi c'è l'ultimo dei documenti, quel documento Environ, che abbiamo analizzato con Ammirata e con Maffiotti. Vi ho detto che Environ subentra ad Enser, non vi dico le ragioni, lo sapete già, per cui subentra, e realizzano questo documento: "Campagna di monitoraggio piezometrico della qualità delle acque sotterranee, dicembre 2007". Ci sono due versioni del documento, questo è veramente, come dire, proprio il documento migliore dal punto di vista della attività di dissimulazione, perché ve l'ho detto? Intanto è proprio fatto meglio anche, come dire, la questione, perché ci sono proprio le due directory diverse, voi andatevi a vedere il DVD allegato alle produzioni del P.M., c'è: "Report dicembre 2007 per gli enti", e lì dentro c'è la versione mandata agli enti, poi c'è un'altra directory: "Report dicembre 2007 per uso interno Solvay", ricordate Boncoraglio: "Facciamo le indagini per uso interno", diceva, secondo quello che dice la Cattaruzza.

Allora, la versione del documento indirizzata agli enti ha un contenuto ridotto, sulla falda superficiale manca di alcuni dati di contaminazione importanti, e poi manca completamente la parte dedicata alla contaminazione della falda profonda. Ve l'ho già detto l'altra volta, lo abbiamo esaminato, ci sono tre paragrafi sulla

falda profonda, sono trattati in tre pagine, qui invece nessuna comunicazione in questo senso agli enti.

Ma sono stati escussi a riguardo alcuni testi, per vedere come mai di questo doppio documento, chi è che lo ha voluto. Allora, la Di Carlo ha dimostrato di conoscere il doppio documento, e ha riferito genericamente, e io purtroppo, non c'è nemmeno la prova che l'abbia sollecitata sul punto, comunque ha riferito alla dirigenza Solvay la decisione di non presentarlo nella versione completa, senza spiegare le ragioni della doppia versione, pagina 88, 13 maggio 2013. Allora, il Presidente invitava la teste a non divagare, e diceva che il Pubblico Ministero chiede una domanda secca: "Il fatto di presentare agli enti un documento che contiene di meno, è stata una decisione di chi? Ed è stato spiegato il perché a lei?", teste di Carlo: "La decisione è stata della dirigenza, e penso che questo sia l'unico fatto, il resto sono opinioni, e quindi...", "E quindi non le prendiamo". Il dato di fatto che lei era in grado di comunicare, è che sapeva del doppio documento, ma che la decisione era della dirigenza di non comunicarlo, non sapeva le ragioni.

Il teste Trezzi anche qui ha provato a propinarvi la storia del protocollo, notate però che questa cosa qua la dice qua davanti a voi del protocollo, ma al P.M. non lo diceva, perché gli è stata fatta la contestazione, poi con una valutazione sulla cui attendibilità e sulla cui reticenza o meno valuterete voi, ha detto, perché gli è stato contestato: "Lei aveva detto che erano stati omessi i dati su indicazione del personale Solvay, senza menzionare nessun protocollo", nel 2008, quando le memorie si suppone fossero fresche, e aveva aggiunto, in coerenza con la Di Carlo, che non era stata indicata la ragione per cui c'era questa volontà di omettere alcuni dati, invece qua davanti a voi, vi dice la tesi del protocollo, vedrete voi come valutarlo.

Invece l'imputato di reato connesso, l'ingegner Stefano Bigini, che è l'attuale direttore di stabilimento, dice una cosa interessantissima, e questa ve la propongo veramente, perché siamo in fondo, ma è veramente significativa, insomma, dell'atteggiamento complessivo rispetto alla Corte, l'ingegner Bigini dice di avere conosciuto dell'esistenza del documento solo dopo lo scoppio dell'emergenza cromo, e quindi dopo la fine di maggio del 2008.

Guardate, è importante, me lo sono appuntato, dice: "Dopo lo scoppio dell'emergenza cromo, non so dire la data precisa, ma sicuramente entro giugno del 2008", "Quindi entro giugno del 2008 qualcuno le ha detto: 'Guarda che noi abbiamo dei dati diversi, nel senso che ci sono altri dati?'" "Sì, altri dati, certo", quindi riferisce la conoscenza del documento a giugno del 2008, e dice di averlo saputo da Carimati, Canti e Trezzi, dice: "Chi glielo ha detto?", chiedo all'ingegner Bigini, "Ma io ne ho parlato sicuramente con Canti, con Carimati e con Trezzi, ora chi me lo abbia detto per primo non lo ricordo, ma sicuramente ne ho parlato con tutti e tre, perché erano insomma gli attori principali di questi documenti, quindi erano i soggetti che si occupavano di questa tematica".

Andate un po' a vedere le dichiarazioni di Carimati e di Canti, le avete agli atti, valgono solo *contra loro* e non *contra alios*, allora Canti nell'interrogatorio reso al P.M. il 29 di settembre del 2008 nega di aver mai saputo della versione ad uso interno del documento, dice a settembre: "Mai visto io 'sto documento prima di adesso". Carimati nell'interrogatorio al 22 aprile del 2009: ricorda di averne ricevuto copia via mail, ma di non averlo letto, e non sa neppure spiegare perché ci siano due versioni.

Quindi questi due avrebbero detto delle cose, secondo Bigini, a Bigini, che questi due negano di aver detto, uno perché dice che prende visione davanti a me, l'altro dice: "Sì, l'ho ricevuto via mail, ma poi alla fine..."

Quindi Bigini afferma quello che gli imputati negano. Questo è lo stato dell'arte sulle conoscenze.

Ma io vi chiedo, ma voi vi rendete conto di quello che vuol far passare certe affermazioni difensive? Che ci sono, c'è una società di gestione ambientale, che per spostare una pietra da un posto all'altro fa un preventivo, che deve essere approvato, andatelo a vedere, io ho in mente più dettagliatamente i CD Enser, perché li ho esaminati lungamente, ma i CD Environ mi pare di ricordare siano identici, c'è in ogni CD o in ogni partizione, perché poi i lavori sono anche fatti a progetto, una analitica previsione delle spese, e una richiesta di approvazione, una preventivazione, cioè, si fa il preventivo, e invece noi qua ci troveremmo di fronte a della gente, riferito a Environ, che fa della documentazione da una parte... per scopi che non si sa nemmeno perché.

Cioè, i due responsabili della funzione HSE, Carimati, Canti, Canti in quel momento lo è sia a livello di sito, sia centrale, e non fanno niente, non hanno nemmeno incaricato questi qua di Environ, che evidentemente fanno analisi per i fatti loro, che evidentemente agiscono spendendo dei soldi, perché andate un po' a vedere quanto costa un'analisi con tutti i parametri da ricercare, no, eh, e invece, come dire, nessuno sa niente.

Peraltra Bigini arriva, che è quello che deve pagare, vede, sa quello che gli altri negano di aver fatto. Ma come si fa a pensare a una roba del genere? Che uno impazzisce, fa delle analisi, senza avere nemmeno la speranza che glielo pagano, cioè, è una cosa del tutto inverosimile, cioè l'unica, l'unica reale giustificazione, l'unica reale ricostruzione di questa cosa, è che ovviamente Environ, come società di consulenza ambientale abbia fatto quello che gli chiedeva la committenza, e che abbia fatto, come abbiamo visto in altre volte, fatto da Enser, due versioni di due documenti, dello stesso documento, uno perché serviva, come c'è scritto nelle

directory, ad uso interno, perché non lo si voleva dire agli enti, e l'altro perché agli enti lo si voleva dire, ma gli si voleva dare la solita versione edulcorata, dissimulando tutta una serie di dati, ancora nel 2008, eh, non è che stiamo parlando, dice: "Beh, poi a un certo punto hanno cambiato registro", no, no, ancora *in limine* della nascita dell'indagine.

Poi è incredibile anche un'altra giustificazione che la dottoressa Trefiletti vi dica: "Beh, ma in buona sostanza, sì, i documenti non sono stati consegnati, sì, i dati di contaminazione della falda superficiale, quelli aggiunti, e della falda profonda, non sono stati trasmessi...", notate che, voglio dirlo per inciso, perché mi sono dimenticato di dirlo prima, la giustificazione del tipo; "Beh, volevamo studiare, e quindi...", vale semmai solo per una parte della falsificazione, per la falda profonda, ma le parti che omettono sulla falda superficiale, quella, almeno quella era oggetto di studio, no, eppure anche lì valgono, eppure anche lì ci sono le falsificazioni, quindi la giustificazione non vale per tutte le parti che sono omesse, beh, comunque dice la dottoressa Trefiletti: "In fondo, le informazioni aggiuntive che erano contenute, non cambiano il quadro complessivo già noto".

Ora io non sto qua a giudicare che cosa han fatto, cosa faranno gli enti, e ovviamente voi immagino che vi emanciperete dalle valutazioni degli enti, farete la vostra di valutazione, che si affiancherà a quell'altra, ma come dire, una giustificazione del genere si scredita da sola. Perché se davvero era già tutto noto e non aggiungi niente, ma perché allora non glielo dai? No? Eh, voglio dire, se banalizzi tutto, e mi stai dicendo che il dato era evidente, le cose si conoscevano, non si è aggiunto niente, beh, allora a maggior ragione, no, voglio dire, e cos'è, il mentire per il gusto di farlo? Allora siamo, come dire, a delle patologie di turbe psichiche, no? È chiaro che la giustificazione non regge, e quindi.

Ultima considerazione sul punto e poi vi lascio, se siete d'accordo, perché se noi introdurrei un tema nuovo, riguarda il fatto che poi del fatto che questa prassi delle falsificazioni fosse diffusa, voi ne avete prova anche attraverso le telefonate che sono state intercettate, in particolare sono le telefonate della Valeria Giunta, la direttrice del laboratorio.

Io vi ricordo quattro telefonate, non è che la abbiamo intercettata tanto 'sta Giunta, però quattro telefonate che erano proprio emblematiche di questa situazione. Allora, la telefonata del 16 luglio 2008, numero 10, la Giunta manifesta le sue preoccupazione con la madre per gli interventi che il NOE ha fatto nel suo ufficio, dove gli hanno preso dei documenti, e tra le ragioni di quest'ansia che trasmette alla madre, c'è quella della pratica della falsità fornita agli enti su indicazioni di Canti, e quindi l'attività anche di fraudolenta sostituzione dei dati.

Vi dico che cosa si dicono, perché la madre cerca di tranquillizzarla, gli dice: "Va beh, insomma, non ti preoccupare", insomma cerca di minimizzare, cose può fare questa signora, che non sa nemmeno quello che succede dentro lo stabilimento? "E va beh, - l'altra dice - fa niente, cosa devo dirti? Cioè un po' di cose che non vanno ci sono, eh, d'altronde non poteva essere diversamente, è inevitabile che sia così, è inevitabile che certe cose Canti non voleva che si scrivessero, e quindi le tenevi da parte, e altre che mancava qualche analisi, tanto lo sapevi che era lo stesso e scrivevi lo stesso". Cioè sta dicendo: "Canti diceva: 'Qualche cosa non la comunicate, e qualche altra, invece che fare analisi, tanto è sempre uguale, scriviamo i dati noi e non facciamo l'analisi'", questo sta dicendo, eh, la Giunta che succedeva lì dentro.

Nella conversazione 16, del 17 luglio del 2008, sta parlando con un uomo, un tale Pino, non so se sia o non sia dipendente lì dentro, dentro lo stabilimento, dice, nuovamente commenta, è sempre preoccupata, e commenta il fatto che di nuovo

han fatto delle cose che non van bene, e di cui lei sente, come dire, comunque il peso, anche se lei ha agito semplicemente su indicazioni di Canti, dice: “Beh, poi man mano pulisci un po’ di cose e quant’altro, per carità, legittimamente ha un suo significato, nel senso che comunque trovi fuori il camino tizio, e fai delle azioni, fai degli interventi in modo da far rientrare la situazione nella normalità”, no? E poi dice: “Certamente però il problema è che questi dati non sono comunicati, cioè sono comunicati solo internamente”, cioè internamente si parlano dei superamenti, eccetera, poi però esternamente si fan rientrare le cose nella normalità, dice: “Sono comunicati solo internamente al capo reparto e ovviamente al responsabile HSE, ma non sono trasmessi fuori”.

Poi c’è la conversazione del 3 giugno 2008, la numero 91, e qui sembra quasi una vanteria insomma, di aver suggerito di dire una falsità agli enti di controllo, per ovviare ai rischi di controllo del pozzo 2 bis, che è fortemente inquinato, e che praticamente non si doveva analizzare.

E poi c’è la conversazione 4.6.2008, la numero 98, c’è uno strumento in tilt, non si riusciva a fornire agli enti i dati richiesti, e quindi lei ammette di ricorrere alla falsificazione di dati per superare l’empasse, “O fermiamo l’impianto o i dati glieli comunichiamo anche se...” e probabilmente è una applicazione pratica di quello che diceva prima: “Qualche volta i dati ce li inventavamo, tanto... sempre gli stessi”.

Poi le telefonate sono state contestate alla Giunta, eh, se vi ricordate, prima ha cercato di negare, ha detto: “No, io ho sempre scritto quello che era, cioè assolutamente”, pagina 100, poi da pagina 100 a pagina 103 ammette qualcosa, prima ammette una sola falsificazione relativa alla perdita in falda di floruri, che è oggetto della prima delle telefonate che vi ho menzionato, no? Dice, no, in questo caso ci riferivamo ai reflui in realtà: “Analisi dell’uscita vasca 6000, c’è stato un

caso in cui Canti mi aveva chiesto di non scrivere dei dati di floruri che erano fuori, e non son stati scritti, e questo mi aveva turbata”, “Lei?” chiede il Presidente, “Beh, insomma, era la prima volta che mi capitava, io... non mi andava questa cosa”, quindi riferisce a Canti di aver falsificato un dato dei floruri.

Poi ha ammesso anche le falsificazioni dei dati sui camini, di cui alla seconda delle telefonate che avevo ricordato, perché dice, a pagina 105: “Sì, ci sono stati dei casi in cui io non ho capito la motivazione in cui il superamento non era stato comunicato, ma io non capivo la motivazione, perché poi, giustamente, appena arrivato questo superamento, erano state fatte tutte le operazioni per rientrare, quindi non riuscivo a capire”, come dire, dice: “Sono anche dei falsi che a mio giudizio non erano giustificati”, ma forse aveva anche ragione, in un rapporto corretto con gli enti, è corretto rappresentare la situazione, e pretendere altrettanta, come dire, correttezza da parte degli enti e comprensione a volte anche, perché il guasto può essere anche involontario, giustamente lo stabilimento ha ampie dotazioni di sicurezza, ecco, perché questo è indubbio.

E quindi come dire, alla fine conclude ammettendo di aver saputo queste mancate comunicazioni in casi diversi, ma di non aver saputo le ragioni di questa scelta, perché lo riferisce sempre esclusivamente al suo superiore diretto, che era il dottor Canti, che era responsabile della funzione HSE.

Quindi anche dal punto di vista delle telefonate, e dalle viva voce di una dei soggetti che almeno materialmente effettuava queste cose, la prassi della falsificazione di dati e della dissimulazione della situazione, lungi dall'essere, come dire, occasionale, è una cosa sistematica, è frutto di una preordinazione accurata a precisa, come vi dicevo all'inizio si questa spiegazione.

Quindi adesso, nel pomeriggio, vi volevo dire che cercherò di scendere un po' più nel dettaglio delle responsabilità soggettive, e quindi andare a identificare, in

ragione anche di tutte queste falsità, e degli elementi che sono già emersi, a chi poi in fondo, almeno nelle opinioni del Pubblico Ministero, fa capo la responsabilità per queste scelte e per queste condotte. E poi inizierei a parlare del pericolo per la salute pubblica, che è un altro, è l'ultimo tema da trattare, ma direi che è l'ultimo non certo per importanza.

Vi dicevo che adesso svilupperò il problema delle responsabilità soggettive, poi inizierò a trattare il problema della pericolosità delle sostanze, che non ultimerò, lo ultimerò alla prossima udienza, nel corso del quale poi tratterò di due questioncine di dettaglio, molto molto rapidamente tratterò il problema del 257, cioè della messa a bonifica, e poi rasseggerò le mie conclusioni.

Allora dicevo, adesso c'è il punto delle responsabilità soggettive, cioè di individuare le persone, i soggetti ai quali imputare le condotte che io ho ritenuto penalmente rilevanti.

Allora volevo fare una precisazione, una precisazione che ricorda quello che abbiamo già detto, che è una cosa abbastanza acclarata, ma che è importante precisare su un aspetto, cioè, qui ci sono due gruppi di controllo che si sono succeduti nel tempo, nel periodo in contestazione, il primo gruppo di controllo c'è fino a maggio del 2002, da maggio del 2002 inizia la nuova gestione. Non è stato un passaggio traumatico, nel senso che c'è continuità tra le gestioni, lo avete visto, in particolare questa continuità è espressa da due persone, dall'amministratore Cogliati e dal dottor Canti. Cogliati rimane in carica con il ruolo di amministratore delegato, a fianco dei De Laguiche, fino al 29 di ottobre del 2003, quindi circa un anno e mezzo dopo il cambio di proprietà; Canti invece rimane al proprio posto per tutto il periodo in contestazione, quindi questo lo dico perché in effetti già da questo punto di vista noi possiamo ipotizzare un travaso di informazioni, che altrimenti, se ci fosse stata una rottura traumatica, non avremmo potuto ipotizzare.

Ora qua dobbiamo fare i conti con uno degli aspetti più difficili, secondo me, del diritto penale, e cioè l'identificazione del responsabile di condotte che si asserisce da parte del Pubblico Ministero essere rilevanti, in un contesto di una struttura imprenditoriale che necessariamente si compone di una pluralità di soggetti, quindi coniugare l'identificazione delle responsabilità penali col principio della responsabilità personale espresso in Costituzione.

E quindi adesso cercherò di dimostrare come in effetti le condotte si possano riferire a tutti gli imputati, che è la conclusione a cui sono giunto. Intanto individuo sulla base della competenza quali sono i soggetti che astrattamente si possono individuare come aventi un potere decisionale o para decisionale in questo ambito.

E allora noi abbiamo innanzitutto la materia ambientale, cioè la questione che stiamo trattando, l'inquinamento delle acque, la materia della procedura di bonifica certamente riguarda la materia ambientale, che nelle due gestioni era affidata a una struttura, a una funzione che si chiama PAS per Montedison, che usa un acronimo italiano, Protezione Ambiente Sicurezza, che è tradotto in inglese HSE, ma comunque la funzione è la stessa. E quindi ci sono appunto dei soggetti che sono al vertice di queste strutture, poi vedremo quali sono. Quindi il criterio, insomma, della competenza, registra un punto fermo, è materia affidata alla funzione PAS HSE, quindi affidata ai soggetti che governano questa funzione, non è ancora prova certa di responsabilità penale, però è un dato che bisogna mettere lì, perché è un dato coerente con essa, nel senso che il criterio di competenza è uno dei criteri in base ai quali si possono identificare i soggetti responsabili delle strutture complesse.

Ma la funzione ambiente non è competenza esclusiva della funzione PAS o della funzione HSE, afferisce quanto meno ad altri due soggetti, ad altre due funzioni

della struttura imprenditoriale. Il primo è il direttore di stabilimento, il direttore di stabilimento è certamente il soggetto che a livello dello stabilimento coniuga tutte le funzioni, cioè prende atto delle proposte, dei suggerimenti, delle indicazioni delle varie funzioni e le coniuga con l'obiettivo principale dell'impresa, che è quello di svolgere la propria attività produttiva. Quindi il direttore di stabilimento è sopra, è al di sopra gerarchicamente rispetto alle varie funzioni, e alle quali le varie funzioni si rapportano.

E la circostanza è anche ribadita con forza, ecco, da alcuni testi e anche dagli imputati, perché in effetti, nei loro interrogatori anche gli stessi imputati, ovviamente Canti e Carimati, indicano nel soggetto, nel direttore dello stabilimento, che a quell'epoca era Guarracino, il soggetto che formalmente rappresentava la società nei rapporti con l'esterno, e al quale spettava in sostanza la decisione finale, tanto è vero che poi vedremo, alcuni testi hanno riferito che tutto sommato Guarracino si vedeva meno, ma poi interveniva al momento in cui si trattava di assumere in capo alla società, in rappresentanza verso l'esterno, la decisione che era stata discussa, meditata e istruita dalle funzioni, e in primo luogo dalla funzione ambientale.

Canti infatti nel suo interrogatorio, me sono appuntato, parla del direttore di stabilimento: "Guarracino, che era costantemente informato da me, posto che ogni decisione faceva formalmente capo a lui". E lo stesso dottor Susanni nelle sue dichiarazioni ha confermato appunto questo ruolo formale e al tempo stesso anche sostanziale però del direttore Guarracino. Quindi certamente il direttore di stabilimento svolge un ruolo centrale, soprattutto perché sovrintende alle funzioni PAS o HSE dello stabilimento, che si rapportano a lui.

E poi certo, in secondo luogo sono gli amministratori, cioè il vertice organizzativo dell'impresa, e qui noi non dobbiamo dimenticare alcune circostanze di fondo, che

è d'uopo sottolineare, che individuano come l'amministratore come il responsabile centrale delle decisioni che hanno riguardato questo procedimento. Io adesso accenno ad alcuni aspetti, poi ne approfondirò altri, ma così, in termini generali, noi siamo di fronte ad una situazione che involge profondamente la gestione del sito industriale, sia prima della procedura di bonifica, per tutte le implicazioni che qua e là nei vari documenti, e nelle varie audit ambientali erano state segnalate, sia a maggior ragione dopo che inizia un procedimento di bonifica, quando si tratta di spendere del denaro per svolgere degli interventi che sono certamente interventi di straordinaria amministrazione, cioè interventi che vanno al di là della normale gestione di uno stabilimento, e che involgono, come dire, anche poteri di spesa significativi. Perché ce lo ha detto ancora una volta il c.t.p. Colombo, le somme non sono state poche, e certamente il potere di spesa, di spendere questi soldi, non poteva non fare capo agli amministratori.

D'altra parte la stessa procedura bonifica, la partecipazione ad essa, i rischi che ne potevano derivare, compreso quello di subire un procedimento penale, sono tali e tanti che non possono prescindere così, in termini generali, da una informativa e dalle decisioni dell'amministratore, degli amministratori delegati, perché in questo caso c'erano degli amministratori delegati che si sono succeduti nel corso della gestione.

Io però penso che si possa andare oltre nell'individuare la responsabilità, e nell'individuare il criterio alla stregua del quale individuare i soggetti responsabili. Cioè mi sembra che se noi analizziamo il complessivo materiale che abbiamo acquisito, e tutto quello che si è detto riguardo le scelte che sono state fatte, riguardo le dissimulazioni che sono state compiute, e tutto il resto, noi troviamo che, a mio giudizio, non si tratta qui di una decisione estemporanea di sanzionare o di valutare se sanzionare una decisione estemporanea, un comportamento poco

diligente di qualcuno. Si tratta invece di prendere atto che c'è stata una politica ambientale, io parlo in senso lato, ovviamente, che comprende anche dentro di sé il bene della salute, che è il bene tutelato dal reato sub 1, dicevo, una politica che è improntata ad alcuni principi di fondo, che mi sento di evidenziarvi, per vedere se intanto sulla scorta di tutto quello che abbiamo detto stamattina, e poi su quello che vi dirò, voi dividerete essere i principi che hanno governato la gestione delle società.

E cioè, da una parte io penso che sia emerso in modo abbastanza inequivocabile il fatto che l'attenzione per i problemi ambientali è una attenzione soltanto formale, di facciata, la politica dell'audit, documentazione e analisi, continue analisi, come ha detto Alemani, studi, studi, studi, ma non bonifiche.

Quindi insomma, l'attività reale, quella di eliminazione davvero del problema, era sostituita con una attività formale di attenzione, ma priva di sostanza, cioè si faceva tanta carta per non fare niente, detto poi in termini crudi, mi sembra che sia questo.

Nello stesso tempo, per fare questo, per fare questo, c'era bisogno di dissimulare all'esterno i dati che invece all'interno si raccoglievano, e allora c'era bisogno di fare tutto quello che è il metodo Boncoraglio, adesso mi spiace che, sembra che, ma è per così, in modo brevilouente indicare un insieme di condotte, e cioè: accogliere, far finta di fare, individuare dei falsi obiettivi, dare il senso di una attività che si fa, e invece non fare niente, e proseguir ovviamente nell'attività inquinante, perché abbiamo visto che questa attività non è frutto soltanto, questa responsabilità che io ritengo si possa ascrivere agli imputati, non è una responsabilità di natura soltanto omissiva, legata cioè alla mancata adozione di tutta una serie di cautele che presuppongono un inquinamento e una fonte precedente, che si trattava solo di contenere, ma abbiamo visto, e stamattina io

penso di avervene dato prova, che all'attività omissiva, che certamente c'è stata, c'è stata una profonda attività commissiva, cioè una profonda quantità di comportamenti che hanno contribuito efficacemente in modo attivo a continuare l'inquinamento.

E allora se voi condividete con me che non si tratta di una attività singola, di una attività individuale, di un fatto singolo, ma si tratta, come dire, di una gestione complessiva, che poi si concretizza in questo e in quel momento, in questo e in quel documento, ma che è sempre ispirata a quei principi di fondo di cui vi dicevo, non potete non pensare a una responsabilità in primo luogo dell'organo amministrativo della società, cioè del vertice amministrativo della società, è il vertice amministrativo della società che decide le politiche ambientali, è il vertice amministrativo delle società che decide se fare la bonifica seriamente o se non farla e tirare a campare con una serie di studi che spostano il problema di qua e di là, ma che alla fine non lo risolvono concretamente.

E per fare questo però, ovviamente noi dobbiamo, per ritenere questo, bisogna dare la prova che in capo agli amministratori ci fosse una precisa conoscenza, una precisa informazione circa lo stato di contaminazione, i rischi, i pericoli e le indicazioni del non fare.

Ma su questo io penso che ci sono tutta una serie di elementi che portano in questa direzione. E cioè ci sono una serie di documenti, una serie di elementi che dimostrano in modo efficace, secondo me in modo deciso, il fatto che tanto l'amministratore delegato di Ausimont, che per il periodo in contestazione, fino al 2002, al momento del passaggio, era l'ingegner Cogliati, sia i successivi, De Laguiche che affianca Cogliati per un certo periodo, e comunque poi lo è fino al 2005, e Joris che lo è a partire dal 2005, avevano l'informazione precisa sullo stato

del sito e sullo stato di profonda contaminazione delle acque di falda e dei terreni e tutto il resto.

Voglio precisarvi un attimo che accanto a queste poi responsabilità dell'organo amministrativo, che fissa le linee programmatiche generali dell'attività, ma vi partecipa attivamente nella parte in cui si tratta di fare e di affrontare delle spese straordinarie, e che quindi partecipa attivamente per dettare le decisioni di fondo anche operative. C'è poi bisogno, visto che siamo, soprattutto a partire dal 2001, in procedura di bonifica, di persone che al massimo livello delle organizzazioni imprenditoriali, possano attuare nel concreto della vita quotidiana di un'impresa, tutti i giorni, e nel rapporto con gli enti nella procedura di bonifica, le indicazioni direttive generali, e quindi abbiamo bisogno, per fare questo, di figure apicali delle varie funzioni, in particolare appunto il direttore di stabilimento e il responsabile della funzione ambiente, che condividano necessariamente l'impostazione generale data dagli amministratori, e la attuino in concreto.

Come la attuino? Con le scelte operative concrete, con le scelte, come diceva Giunta, di non comunicare o comunicare certi dati, quindi di impartire direttive in modo da concretizzare le indicazioni degli amministratori nel concreto della vita di tutti i giorni.

Vi ricapitolò brevissimamente, vi ho già detto, vi riepilogo un attimo i ruoli: Cogliati è stato amministratore delegato anche in Solvay da fine ottobre 2003; De Laguiche tra settembre 2002 e settembre 2005, quindi tre anni, ma da maggio a settembre era presidente del c.d.a. mi pare, quindi comunque un ruolo al massimo livello; Jaques Joris da settembre 2005 almeno fino a fine 2008 è l'amministratore delegato che subentra a De Laguiche; Guarracino è stato direttore di stabilimento da luglio 2003 a dicembre 2007, prima c'era Tartuferi, che va beh, mancato. E Guarracino, il tre che ho detto per ultimi, De Laguiche, Joris e Guarracino, sono

uomini Solvay, Guarracino arriva da fuori, non lavora a Spinetta prima del 2003, perché è un uomo Solvay, che non ha rapporti con Ausimont.

Invece poi ci sono Tommasi e Boncoraglio, che sono i responsabili della funzione centrale PAS negli anni dal '95 a tutto il '99 Tommasi, e dal 2000 al 2002 Boncoraglio. Quindi sono i responsabili della funzione PAS centrale di tutti gli stabilimenti Ausimont.

Giorgio Canti è responsabile PAS, cioè della funzione ambiente per il sito di Spinetta, dal '95 fino al 2002, e poi dal 1° gennaio 2004 diventa anche responsabile della funzione HSE centrale.

E Carimati, che ha un ruolo particolare, è dipendente di Solvay Société Anonyme sede secondaria per l'Italia, ve lo dice lui nel suo interrogatorio al P.M., ed è responsabile del centro di competenza ambiente HSE per tutti gli stabilimenti Solvay Solexis in Italia. Quindi è una persona che è dipendente non dalle strutture che governano il sito, ma di una struttura diversa.

Allora, noi qui, appunto, dobbiamo prima di tutto dare la dimostrazione, insomma, di questa conoscenza da parte degli amministratori della situazione ambientale di Spinetta, è una dimostrazione importante, perché l'imputazione volontaria è una imputazione a titolo di dolo, ora non è che io arriverò a sostenere che loro volessero avvelenare necessariamente la falda, ecco, è un'imputazione certamente, come dire, a titolo di dolo eventuale, nel senso che quella forma un po'... una forma più attenuata di dolo, se volete, nel senso che noi non abbiamo prove, certamente, che ci fosse la volontà di tenere un comportamento direttamente nocivo, e ne abbiamo la prova, io penso che la otterremo, l'abbiamo provata già dagli elementi che sono stati fino adesso discussi, che comunque c'era la consapevolezza che c'era un fenomeno di inquinamento in atto, che era il frutto e l'apportato di una serie di decisioni operative, e che questo procurava

necessariamente un inquinamento, una contaminazione, adesso lascio perdere, non uso il termine avvelenamento, c'è un contaminazione comunque dell'acqua di falda, e che nonostante questo non si sia fatto niente per impedire che questo evento si verificasse, il che significa accettarlo, sia pure appunto nella forma del dolo eventuale non del dolo diretto.

Dolo eventuale che ha una componente conoscitiva, come tutti gli aspetti del dolo, no? Non solo una componente volitiva, una componente conoscitiva che necessariamente richiede la prova che gli amministratori che hanno tenuto queste condotte, e gli altri dirigenti che a titolo diverso hanno comunque condiviso e concorso nella realizzazione del reato, avessero la conoscenza di questa situazione.

E voglio ancora accennare due cose in tema di dolo eventuale. E cioè puntualizzare che perché si parli di dolo eventuale non occorre la rappresentazione certa dell'evento, non occorre cioè, lo dice la Cassazione reiteratamente, l'ha detto a Sezioni Unite nel '91 ancora, non occorre la certa rappresentazione o probabile rappresentazione dell'evento, basta anche soltanto la rappresentazione della mera possibilità dell'evento, e l'accettazione del rischio conseguente, lo dice la Cassazione a Sezioni Unite nel '91, no, che: "A titolo di dolo eventuale, si rappresenta la probabilità o anche la semplice possibilità che esso si verifichi e ne accetti il rischio", quindi, come dire, non occorre avere una consapevolezza precisa di un evento che certamente si verificherà, basta anche la mera possibilità.

Quindi io penso che ci siano una serie davvero cospicua di elementi che dimostrino in primo luogo che Cogliati, e parto da lui perché è l'amministratore del primo periodo, conoscesse la situazione in essere a Spinetta Marengo.

Intanto voglio richiamare la vostra attenzione su una politica, quella delle audit, che a partire dal '90 Montedison attua, e Ausimont attua nei propri siti industriali,

e con riferimento anche a Spinetta Marengo. Era una politica cioè quella di realizzare, come dire, una sorta di incontro delle varie funzioni, in relazione alle varie tematiche, in particolare alla tematica ambientale, con una certa periodicità, producendo dei documenti che cristallizzavano lo stato dell'arte al momento della... facendo anche una sorta di manifestazione verso l'esterno dell'esistenza di queste attenzioni, dell'esistenza di queste audit, lo dicevano anche i documenti che avevano anche valenza esterna, per dimostrare che ci fosse una attenzione seria alla problematica ambientale, che in passato era relegata, ecco, tra le attenzioni delle imprese in un ruolo non primario, qui invece, con la politica delle audit, viene decisamente ad essere messa al centro delle attenzioni dell'impresa.

E questo è sposato in modo deciso, questa politica delle audit, ma questo fa, immagino, il nostro gioco, perché se - nostro inteso del Pubblico Ministero, ovviamente - perché se noi abbiamo, da un certo momento in avanti, direi dal '90 in avanti, una adesione convinta a questo strumento, noi abbiamo la prova del fatto che comunque i vertici dell'impresa, *in primis* l'amministratore delegato, si faceva portatore di queste esigenze relativamente nuove, e ne era certamente un centro propulsore, ma grazie a questo aveva anche una conoscenza precisa delle situazioni.

Io mi sono appuntato che la nuova politica ambientale viene inaugurata nella riunione le management Ausimont a Ferrara il 29 giugno del '90, e nella riunione successiva a Settimo Torinese il 13 novembre del '90, cioè il gruppo Montedison e a livello di corporate, si impegna, come dire, a rispettare questa politica riguardante le audit ambientali. Indagini ambientali, tecnici specializzati, che fanno il punto dei vari problemi che via via si presentano, e che innanzitutto fanno un quadro generale della situazione ambientale dei vari stabilimenti.

Ed è una crescente attenzione a queste tematiche ambientali che viene documentata attraverso indagini, che questa volta ha condotto la responsabile civile, Solvay Specialty Polymers Italy S.p.a., che ha prodotto in allegato alla sua memoria di costituzione, mi pare, no, quella per chiedere l'esclusione del responsabile civile, una nutrita serie di documenti in cui noi troviamo un po' ripercorsa questa storia delle audit ambientali.

E in questi documenti, e adesso ve ne faccio un elenco, voi vedrete comparire i vari soggetti, che sono della vecchia gestione, e cioè Cogliati, ma anche Tommasi, anche Boncoraglio.

Per esempio, nell'allegato 22 di questa documentazione, c'è Cogliati che è informato dall'ingegner Bigi nel luglio del '93, delle proteste del Comitato Spinettese per la salvaguardia del territorio, quindi comunque è portata all'attenzione dell'amministratore delegato una situazione di protesta.

Poi la relazione Erl del '92, il rapporto sullo stato delle discariche, che è un documento di cui non abbiamo dimostrazione che sia conosciuto, perché non abbiamo la prova che sia consegnato a questo o a quello degli imputati, ma che certo è un documento fondamentale, prima di...

E l'allegato 30, Bigi conferma a Cogliati, il 7 dicembre '92, la redazione del rapporto Erl per Spinetta. Quindi noi abbiamo la prova che l'amministratore delegato nel dicembre del '92 è stato informato finalmente della redazione della relazione Erl.

Se voi prendete la relazione Galson, quella del 1990, voi vedrete che la seconda pagina di questa relazione contiene una lettera che ha l'incipit: "*Dear mister Cogliati*", e poi spiega insomma che viene redatta la relazione, e che viene quindi trasmessa all'attenzione dell'amministratore delegato: "*Dear mister Cogliati*".

E completa questa indicazione le produzioni 33 e 36 di Solvay Specialty Polymers, che nell'allegato 33 abbiamo un appunto manoscritto dell'ingegner Bigi, che conferma che Cogliati era presente a Spinetta, quando Allen Galson, appunto della omonima società, si era recato per fare il punto e redigere la propria relazione, quindi l'amministratore delegato che si muove e va a ricevere a Spinetta il principale artefice della relazione Galson del 1990, quindi, e l'allegato 36 è la conferma che Cogliati dà alla società di indagine ambientale americana di avere ricevuto il rapporto che era indirizzato a lui.

Quindi abbiamo, come dire, la prova sicura del fatto che Cogliati avesse avuto contezza dell'esistenza, ma avesse ricevuto, perché addirittura in un caso dà la conferma di averlo fatto, le due relazioni principali che nel '90-'92 fotografano la situazione così come ce la troviamo ancora nel 2008.

E poi ci sono tutta una serie di rapporti PAS sulla sicurezza, che nel corso degli anni sono trasmessi sia a Cogliati, sia a Tommasi che a Boncoraglio. Notate che Tommasi e Boncoraglio ricevono questi rapporti trimestrali, questi bilanci ambientali per gli anni '91, '92, '93 e '94, ancora prima di assumere le funzioni per le quali sono in questo processo, perché nessuno dei due prima del '95 era responsabile della funzione PAS centrale, e ciò nonostante ricevevano nelle funzioni che esercitavano in precedenza comunque i rapporti di bilanci ambientali relativi a ciascun anno, quindi c'era una trasmissione costante di informazioni, non solo a Cogliati, ma anche a Boncoraglio e Tommasi come dirigenti di Ausimont.

E quindi ancora, poi va beh, segnalo ancora, e poi la smetto, l'allegato 59, l'audit HSE del 17-19 novembre '98, trasmesso da Tommasi a Cogliati, quindi Cogliati è coinvolto nella trasmissione di notizie in modo assoluto, proprio alla stregua di... è un responsabile della funzione HSE.

D'altra parte non ci dobbiamo dimenticare che la funzione HSE centrale, era proprio una delle cinque funzioni che era in capo all'amministratore delegato, quindi era proprio una delle cinque funzioni che aveva come referente diretto l'amministratore delegato.

E sentiamo appunto che cosa dicono i testi su questo punto, sul punto cioè dei rapporti tra funzione HSE di sito e HSE centrale, e rapporto tra le funzioni HSE, il direttore di stabilimento e Cogliati.

Il teste Ambanelli, che è un teste dedotto dalla Difesa Montedison, e sentito all'udienza del 4 novembre 2013, era un responsabile sviluppo business degli Stati Uniti dal 2000 al 2002, ed è stato dirigente già dal '96 di Ausimont. Vi dà la struttura e le dimensioni del gruppo, vi parla dello stabilimento di Spinetta come la perla del gruppo, eh. Noi dobbiamo anche partire da una considerazione, che delle varie strutture produttive, che non solo in Italia, ma anche negli Stati Uniti e in Germania, Ausimont aveva, certamente Spinetta era la perla del gruppo, quindi era certamente l'attenzione dell'amministratore delegato concentrata in primo luogo su Spinetta, perché Spinetta è, era ed è, speriamo ancora, il centro della produzione, il cuore della produzione Ausimont, lo stabilimento più importante, dove si facevano i prodotti anche più economicamente vantaggiosi per la produzione.

E lui dice, questo teste Ambanelli, che la funzione PAS era appunto una delle cinque funzioni che dipendevano direttamente dall'amministratore delegato, per dirvi come appunto il travaso di informazioni era diretto, non era mediato. E la gestione, dice ancora Ambanelli, era molto condivisa, perché, per la tipologia produttiva, era molto concatenata, perché i business erano molto collegati uno all'altro, quindi travaso di informazioni, questa necessità di condividere molto

rispetto ad altre tipologie produttive, era proprio collegata alle modalità del prodotto, alla tipologia del prodotto.

E comunque precisa che ognuna delle funzioni aveva dei limiti di spesa, dopo le quali bisognava andare dall'amministratore delegato, ma al di là, diciamo, di questi vincoli giuridici, per cui se si sforava un limite di spesa, di necessità si deve andare dall'amministratore delegato, poi comunque diceva che c'era la prassi di sottoporre all'amministratore delegato spese che comunque superassero certi importi, perché Cogliati era persona che voleva essere sempre puntualmente informato.

Lui, Ambanelli, ci dà questa... insomma ci costruisce così la figura di Cogliati, cioè di una persona che era davvero sempre presente, e che davvero era sempre molto informata.

Dice, a domanda del Pubblico Ministero: "Sono più preciso, non so se fosse una necessità giuridica. – quella di segnalare a Cogliati certi tipi di spese - Sicuramente era una prassi, diciamo lo vedevo svolgersi. Che fosse una necessità non saprei dirlo". E ancora più in generale, io gli chiedevo se Cogliati pretendeva di essere minuziosamente informato delle questioni che riguardavano le sue funzioni, più in generale il funzionamento dello stabilimento, e il teste Ambanelli diceva: "Pretendeva, direi che tutti gli... l'ho fatto anch'io per un certo periodo l'amministratore delegato. E sull'aspetto della fiducia non credo che fosse una questione di fiducia. Le attività erano particolarmente integrate, quindi c'era una necessità oggettiva di business. Poi che le riunioni si svolgessero e che Cogliati volesse essere informato, sicuramente questo lo confermo". Quindi Cogliati teneva le riunioni, ed era una persona che a differenza magari di altri che svolgono in modo diverso il loro ruolo, pretendeva di essere informato.

E poi il teste De Iorio Pio, dirigente tra il '95 e il '99 della funzione tecnologie, un'altra delle cinque funzioni che dipende direttamente dall'amministratore delegato, ci ha dato delle indicazioni anche nei rapporti tra PAS centrale e PAS di stabilimento, e ci ha spiegato anche lui il ruolo di Cogliati. Vediamo prima i rapporti PAS centrale, PAS di stabilimento.

Lui ha detto che i rapporti erano di natura consultiva e di coordinamento, nel senso che il PAS centrale aveva un ruolo consultivo rispetto al PAS di stabilimento, e coordinava le varie attività dei vari PAS con la politica di impresa decisa dal consiglio di amministrazione e attuata dall'amministratore delegato, però le decisioni di manutenzione erano prese a livello di stabilimento. Tra l'altro poi precisava che un conto è l'attività di manutenzione, che è chiaro, è svolta a livello di stabilimento, perché non è che a livello centrale sanno se bisogna cambiare un certo pezzo di tubo o svolgere una certa riparazione, però precisava che se l'attività era parificata ad un investimento, cioè se siamo, per esempio, di fronte a delle spese tipo procedura di bonifica, che richiedono dei soldi oppure una attività profonda di manutenzione straordinaria, di modifica della rete idrica di stabilimento, allora la decisione doveva essere e spettava a Cogliati, era il Presidente che sollecitava De Iorio dicendo: "Non ho capito niente. Il budget per le manutenzioni, di investimenti in ambito sicurezza, ma non in ambito produzioni", "Venivano presentati dalle fabbriche", "Dai singoli stabilimenti", "Dallo stabilimento e approvati dalla direzione", "Approvati da Cogliati?", "Cogliati, sì".

Quindi Cogliati, in realtà, quando si trattava di fare una attività che andasse nella direzione di spese straordinarie, o di spese che vengono parificate ad investimento, era sempre informato, secondo questo De Iorio, e doveva approvare l'investimento.

Ma più avanti ancora, nel controesame del Pubblico Ministero, specificava meglio, che il PAS centrale, oltre ad avere questa funzione consultiva e questa funzione di coordinamento, era in realtà funzionalmente sovraordinato ai PAS di stabilimento, e se necessario gli poteva imporre l'adozione di determinati provvedimenti, l'adozione di determinate condotte.

Cioè, a pagina 145 dell'udienze 4 novembre, teste De Iorio, no, è il P.M., perché il teste De Iorio diceva che i PAS di stabilimento erano abbastanza forti, e quindi poteva anche succedere, allora ne faceva una questione di personalità, è chiaro, c'è una personalità forte e una debole, magari anche contro le regole prevale quella forte: "Ma che siano forti finché vuole – gli chiedevo – guardi, è una questione di carattere quella là. Io le sto chiedendo un'altra cosa, le sto chiedendo se il PAS centrale aveva un potere cogente verso i PAS di stabilimento", "Ma se fosse venuto a conoscenza di un problema fondamentale..." lui precisava, "Sì o no? – lo incalzava il Presidente – Risponda sì o no, Ingegnere. La domanda è molto chiara", "Cogente se poteva imporre?", lui chiede, "Certo", "Se riteneva necessario, poteva far qualcosa, poteva imporlo".

Quindi anche il teste De Iorio, che prima aveva cercato di prenderla larga, dicendo queste funzioni consultive, queste funzioni... poi alla fine comunque dà un preciso ordine alle cose, ma è ovvio, no, se il PAS di stabilimento dipende dal direttore di stabilimento, e il PAS centrale è una delle funzioni che fa capo direttamente all'amministratore delegato, è chiaro che funzionalmente i PAS centrale, se vuole, può imporre qualcosa al PAS di stabilimento, e infatti puntualmente il teste De Iorio ve lo precisa.

E vi precisa anche che appunto il ruolo di Cogliati era nel senso che vi dicevo, cioè che la decisione se effettuare o meno le spese di un investimento proposto dal PAS spettava ancora una volta sempre a Cogliati.

Diceva pagina 152 e 153, se: “Passavano attraverso l’approvazione dell’amministratore certi tipi di investimento?”, “Sì”, “E in generale Cogliati, nella veste di soggetto a cui riferita direttamente la funzione PAS, doveva decidere ciascuno di questi investimenti?”, “Sì, cioè ciascun investimento era portato avanti”, “Doveva essere approvato da lui?”, gli chiedevo, “Sì”, “Certi investimenti?”, “Sì, gli investimenti di rilievo”.

Quindi è certo che Cogliati, così come ha detto Ambanelli, così come ripete De Lorio, aveva questa competenza, e la reclamava anche probabilmente perché era una persona che ci teneva a essere molto presente, e lo prova il fatto che va a ricevere il dirigente Galson nel momento in cui viene in Italia a fare la sua relazione.

E anche il teste Astarita Giuseppe, che era component del PAS centrale tra il '94 e il '99, conferma che c'era questo tipo di rapporto tra i due PAS, e non bisogna lasciarci ingannare su una cosa, sul fatto che il fatto che il PAS centrale non avesse un potere decisionale in senso proprio, cioè non potesse dire e adottare certe decisioni, entrambi hanno funzioni istruttorie, funzioni di... uno nei confronti del direttore di stabilimento, l'altro nei confronti dell'amministratore delegato e del c.d.a., ma è comunque lo stesso ruolo, sia pure a livelli diversi, che presuppongono un rapporto di dipendenza quantomeno funzionale dell'uno all'altro.

Quindi il contesto è questo. C'è un amministratore delegato, c'è un PAS centrale che dipende da lui, che ha un potere cogente nei confronti di PAS di stabilimento, che è associato come una funzione del direttore di stabilimento.

E vediamo che cosa conosceva Cogliati negli anni in questione, perché vi ho detto, il dolo suppone che lui conoscesse quello che succedeva a Spinetta. Allora io qua vi ho prodotto nella memoria, e ve la menziono adesso, una traduzione di alcuni,

fatta da me, di alcuni pezzi di quella relazione Galson. La società Galson è una società appunto di analisi ambientale, che nel '90 redige questo documento che invia al "Dear mister Cogliati", che dà prova di averla ricevuta, e che contiene una fotografia precisa della situazione di Spinetta nel 1990.

E la situazione è a tutti gli effetti sostanzialmente comparabile con la relazione Erl. La relazione Erl è in italiano, quindi è più facile capirla, e quindi, anche perché qua si parlano dei termini tecnici, e quindi è più complicato, però la relazione Galson è più completa, nel senso che è molto più approfondita, e tratta in modo ancora più analitico la situazione in esame.

È stata certamente analizzata e studiata, lo prova il fatto appunto che è stata inviata, che Cogliati ne dà conferma di averla ricevuta, e ci sono anche delle traduzioni di alcuni termini in italiano, vicino appuntati a matita, proprio perché evidentemente, insomma, si voleva leggerla attentamente e comprenderla a fondo. E è una parte corposa, sono 120 pagine, e la situazione, vi ripeto, emerge negli stessi identici termini nei quali poi viene riscoperta, usiamo questo termine, nel 2009.

Allora, io vi invito a guardare addirittura l'introduzione, l'introduzione di questa... è già emblematica, perché c'è una affermazione di fondo che dice chiaramente come la situazione che la relazione Galson andava ad esaminare era conosciuta dal management, ma mancava la volontà evidentemente di porre in essere degli interventi che risolvessero i problemi. C'è una frase infatti, in cui, secondo la traduzione mia, si dice: "In generale, la maggior parte – nell'introduzione – la maggior parte dei problemi scoperti durante l'audit, è conosciuta dal management - quindi voglio dire, non è che abbiamo scoperto delle circostanze straordinarie, il management conosce la realtà - Tuttavia la grandezza dello sforzo richiesto per

risolverli non è totalmente apprezzata”, come dire, forse c’è un deficit di volontà, non di conoscenza della situazione ambientale.

E per farla breve, perché poi sarebbe interessante leggerla e commentarla tutta, ma ovviamente non c’è tempo, vado direttamente al capitolo che ci interessa, perché ci sono dei capitoli dedicati alle discariche, dei capitoli dedicati a terreni, dei capitoli dedicati allo stato delle acque, poi ci parla anche della sicurezza proprio degli ambienti di lavoro, ma nella parte che ci interessa a noi è l’acqua di falda, e guardate, è interessante, come dire, scoprire che le prime due righe di questo capitoletto dedicato alle acque di falda sono emblematiche, anche queste di tutto il resto, e cioè: “Non ci sono tante informazioni disponibili relative alla qualità delle acque sotterranee, tuttavia ci sono gravi problemi di contaminazione delle acque sotterranee”, quindi come dire, le prime righe, non è che è stata approfondita in modo così analitico, ma è certo che ci sono problemi, grossi, gravi problemi di contaminazione delle acque sotterranee, e notate che, ma sembra di leggere la relazione del 2009, c’è già tutto qua, la situazione è già descritta qua, allora: è chiaramente indicato il percorso di contaminazione attraverso la lisciviazione e la percolazione verticale dell’inquinante, cioè si indica chiaramente in questa parte, in particolare nelle parti di pagina 3.30 e di pagina 3.33, ci sono chiaramente indicati i fenomeni che abbiamo descritto.

Si parla, dico testualmente, così faccio prima e capite meglio: “Ci sono zone di deposito di rifiuti non controllati nelle aree industriali, che non sono nelle discariche o nelle zone di stoccaggio dei rifiuti tossici, - esattamente quello che diceva Francani, no, di quella abitudine – questi materiali provengono principalmente da ex produzioni, e sono un potenziale grave fattore di contaminazione, di continua contaminazione dei suoli, delle acque sotterranee e dell’aria.

Pagina 3.33 esplicita in modo concreto cosa intende, fa degli esempi questa relazione, dice: “Un mucchio di materiale di circa 30 metri, per 20, per 5 di altezza all'estremità est della zona, parte accatastato, è stato rimosso per utilizzarlo come materiale di alimentazione secondaria, comunque le analisi di questo materiale hanno dimostrato livelli di cromo 6 di piombo altissimi, 1370 e 1960 milligrammi per chilo, è un rifiuto che dovrebbe essere classificato come tossico nocivo, non è chiaro se questo mucchio di materiale sia rappresentativo del materiale distribuito su tutta la parte nord-ovest dell'area industriale”. Quindi , come dire, anche la descrizione delle modalità di gestione dei rifiuti, insomma, dimostrano che non c'era nessuna attenzione a questo riguardo.

E a pagina 3.33 è chiaramente esplicitato che: “Dal posizionamento di questo materiale, scoperto e all'aperto, si ricava una mancanza di preoccupazione il contenimento della migrazione verso suolo, acqua e aria, questo materiale colpisce i terreni per contatto, le acque sotterranee e i terreni sotto l'area sono contaminati tramite la percolazione”.

Quindi era anche studiato e conosciuto il fenomeno di migrazione verso il basso degli inquinanti, provocato attraverso l'aspirazione dei pozzi industriali, e quindi quel contributo alla contaminazione, anziché al contenimento della stessa da parte dei pozzi profondi.

Intanto si diceva, e sono pagine 3.45: “I pozzi aspirano acque da diverse falde acquifere contemporaneamente, e ci deve essere una quantità significativa di suolo contaminato tra la superficie e il livello della falda superiore, proprio perché in ragione di questo si realizza questo forte fenomeno di contaminazione. I dati del 1987 indicano che il tetracloruro di carbonio è stato trovato in varie concentrazioni, che vanno da 0,6 milligrammi/litro a 2,8 milligrammi/litro in sette dei dodici pozzi testati”. Quindi pongono anche un confronto tra le indicazioni

della UE, all'epoca non c'era ancora... sull'acqua potabile, che prevedono un livello massimo, insomma, di molto inferiore.

Quindi i dati che sono poi contenuti in questa relazione, riguardano non soltanto il tetracloruro di carbonio, ma anche per esempio gli alti componenti organici e ovviamente il cromo 6, a pagina 3.45 della relazione si parla di avere trovato nel pozzo 3 elevati livelli di cromo, che vanno dieci volte il limite fissato nelle linee guida della UE per l'acqua potabile.

Quindi noi troviamo che in questa relazione Galson, indirizzata a Cogliati, che Cogliati dice di avere ricevuto, noi troviamo tutti i dati della contaminazione, che poi verranno continuamente riproposti o riscoperti nel corso della procedura di bonifica, e lo stesso vale per la relazione Erl, non ci torno sopra, per semplificare il discorso, ma è chiaro che a due anni di distanza una seconda relazione, di cui Bigi dà contezza, della cui redazione l'ingegner Bigi dà contezza a Cogliati, e quindi evidentemente Cogliati attendeva anche questa, non solo la relazione Galson, e anche la relazione Erl contiene tutto, ci sono tutte le indicazioni sufficienti per comprendere il grave stato di contaminazione della zona, la trascuratezza con la quale i rifiuti vengono gestiti e curati, e le difficili conseguenze ambientali che questi rifiuti provocano.

Quindi io vi ho detto, beh, questo ovviamente vale a maggior ragione per i responsabili delle funzioni HSE. Vi ho detto che queste persone erano a tutti gli effetti dipendenti funzionalmente dall'amministratore delegato, erano quindi persone che collaboravano con lui in prima persona per la gestione delle questioni ambientali, non possiamo pensare che fossero all'oscuro di tutto, tenuto conto altresì del fatto che, e ve l'ho detto prima, un'innumerabile serie di documenti, ovviamente non comparabili come importanza alla relazione Galson e alla relazione Erl, erano comunque trasmessi a tutti costoro, in particolare a

Boncoraglio e Tommasi, che sono e svolgono il ruolo di responsabili centrali della funzione PAS.

Nel 2002 si realizza il cambio di gestione, abbiamo la gestione Solvay. Intanto vi ho detto che c'è certamente un travaso di informazioni, Cogliati non se ne va (inc.) Cogliati sta un anno e mezzo lì a fianco di De Laguiche, quindi è certo, verosimile ritenere che ci sia stata appunto una attività di affiancamento funzionale a trasmettere il patrimonio di conoscenze, prima di tutto senz'altro produttive, ma poi anche sulla funzione ambiente, che è un'altra delle funzioni che dipende direttamente dall'amministratore delegato.

È stato prodotto all'udienza del 25 novembre 2013 il manuale ambiente (inc.), e anche qui si ricava come la strutturazione di HSE, che sono le PAS che hanno cambiato nome, è identica anche con riferimento a tutte le... al periodo precedente. Cioè anche qui abbiamo una funzione HSE che fa capo, centrale, che fa capo direttamente all'amministratore delegato, e una funzione HSE di stabilimento che fa capo al direttore di stabilimento. E il responsabile HSE di stabilimento ha delle importanti funzioni, che vengono esemplificate nel senso di attuare programmi per l'ambiente e riferire all'altra direzione sulle prestazioni (inc.). Anche i compiti che sono stati dell'HSE di stabilimenti, secondo questo manuale operativo, di curare i rapporti con le autorità esterne e con le parti interessate, per quanto riguarda comunicazioni di aspetti (inc.).

Quindi anche con riferimento alla strutturazione dei centri di comando dopo la gestione Solvay, abbiamo un amministratore delegato che ha le funzioni HSE centrali e un direttore di stabilimento che ha le funzioni... E da questo punto di vista noi troviamo replicate e duplicate le stesse questioni che ho proposto con riferimento all'amministratore Cogliati.

Qui parto dal dottor Canti, che realizza un po' questo trait d'union tra vecchia e nuova gestione, perché lui c'era prima, era dal '95 responsabile della funzione PAS di stabilimento, transita nella gestione nuova, fino al 2008, e assume addirittura la funzione poi di responsabile del PAS centrale.

Alla luce di questo manuale di gestione ambientale, è certo che il dottor Canti ha tenuto tutte le funzioni che gli sono assegnate, certamente partecipa verso l'esterno alla Conferenza dei Servizi, anzi, assieme al dottor Carimati è la persona principale di questo... è il principale attore della Conferenza dei Servizi, certamente porta avanti la politica ambientale, e certamente si conforma alle indicazioni che provengono dal (inc.), e certamente ha tenuto tutta una serie di comportamenti, alcuni dei quali li abbiamo anche visti, adesso mi accingo a farne una ricapitolazione, che sono funzionali alla creazione di quel programma che lui certamente concorre in qualche modo ad attuare, e quanto meno anche a ideare, di dissimulazione nei rapporti con gli enti, e di prosecuzione nell'attività di inquinamento.

Io vi cito ad esempio le dichiarazioni false, che ho già citato, che lui avrebbe reso nella Consulenza dei Servizi, cioè si va nella Consulenza dei Servizi e si producono tutta quella serie di documenti che sono, abbiam visto, una dissimulazione completa del (inc.). Si fa (inc.) il 29 novembre 2006, che a circa 500 metri dallo stabilimento non c'è più la contaminazione, e quindi lo sbarramento aveva ottenuto una apprezzabile soluzione della contaminazione esterna. E il 18 dicembre 2006 dice che per il cromo 6 si è già scesi sotto i limiti del DM 471/99.

Ora è chiaro che Canti rende queste dichiarazioni, come dire, in esecuzione di questa politica che altri hanno prima di lui deciso, ma è chiaro che comunque il concorso che realizza, anche se lui non ha in concreto un potere decisionale in

senso proprio, cioè, il potere decisionale lì ce l'hanno, se vogliamo vedere, non tutte le persone che sono indicate, perché non sono tutti l'amministratore della società, ma certo che comunque concorrono, e concorrono fattivamente ad attuare questa cosa. Se Canti andasse lì, e avesse detto la verità su quello che sapeva della contaminazione, è chiaro che la Conferenza dei Servizi avrebbe preso tutt'altra direzione.

Se per esempio Canti non avesse dato quelle indicazioni alla Valeria Giunta di tenere certe cose da parte, di non volere... di non scrivere certe cose, e quindi di farle tenere da parte tutte quelle indicazioni che vi ho letto in quelle due telefonate alla mamma della Valeria Giunta che abbiamo sentito stamattina, è certo che se le cose fossero uscite, anche qui la cosa avrebbe avuto una situazione diversa, e quindi ci sarebbe stata sicuramente una reazione diversa da parte degli enti, almeno, mi auguro che sarebbe stato così, e quindi ci sarebbe stata a un certo punto una attività di contaminazione che sarebbe stata finalmente conosciuta, e verso la quale forse si sarebbe reagito, dico forse.

Nella mail del 15 gennaio 2008, trasmessa da Ricci a Contino, Guasco e (inc.) che sono dei dipendenti dello stabilimento, e si comunicano diversi superamenti registrati, qui stan parlando dei camini, ma questo per dare un po' l'idea di che cosa succede lì, per i parametri di acido fluoridrico e cloridrici, perché anche l'aspetto dei camini sarebbe stato interessante trattare, le tabelle però son commentate con lapidario ordine riferito a Canti, Canti ritiene meglio non diffondere ufficialmente. Quindi c'è tutta una attività di concretizzazione, di rendere concreta la direttiva di procedere in un certo modo, quella che vi ho detto secondo me ispirata a quei tre capisaldi di cui dicevo prima, che non può prescindere dalla collaborazione di alcuni snodi centrali delle funzioni di comando

dell'impresa, e non può prescindere quindi dalla collaborazione di Canti nel ruolo che abbiamo detto.

Ma anche il teste Susanni, in valutazione astratta, non riferita in caso concreto e specifico, conferma comunque come fosse la prassi dei rapporti tra società di consulenza e committente, che gli amministratori decidessero le decisioni fondamentali del procedimento di bonifica, specie quelle che importavano un impegno economico da parte della committenza, e che poi queste fossero attuate dalla funzione HSE. Diceva Susanni il 3 giugno 2013, alla richiesta se nelle decisioni sulla procedura di bonifica fossero stati mai coinvolti gli amministratori, dice: "In generale direi di sì, nel senso che non ricordo uno specifico episodio, però come succede credo normalmente in una multinazionale, quando una decisione comporta di costi diciamo impegnativi, di sicuro c'era un passaggio superiore a livello di amministratori – anche se precisa – però è fuori dalla mia conoscenza", come dire: "Sulla base della prassi che io conosco è certo che c'è un coinvolgimento degli amministratori", ma non è dimostrato in concreto da Susanni, però lui riferisce di un prassi.

Ma proprio a proposito di questo aspetto economico, dovrà valere le stesse considerazioni che valgono per quello che ho detto a proposito di Cogliati, rispetto al quale abbiamo un maggiore livello di informazioni su questo punto, e cioè, anche qua si tratta di spese, quelle affrontate della procedura di bonifica, che fanno quasi capo tutte a Solvay, perché poi Ausimont non ha fatto altro che fare un documento di caratterizzazione, ma poi la procedura concreta se l'è sorbita tutta Solvay, dall'attivazione della barriera e da tutto il resto, da tutti i costi che ha sopportato per tutte le attività di analisi e per tutte le attività di creazione anche di piezometri, eccetera, eccetera. Ebbene, tutte queste dovevano essere, certamente sono spese straordinarie che esulano dalla procedura ordinaria di una gestione a

livello di stabilimento, e che inevitabilmente, così come ci dice sulla base di una prassi Susanni, fanno capo all'amministratore.

Io ho trovato tra i documenti del CD Enser, peraltro, un report di questioni economiche, che riassume una serie di costi sopportati dalle... - e che vi produrrò poi in allegato alla mia memoria, dove in relazione a ciascuna spesa, non sono importi straordinari di milioni di euro, si parla ad esempio di 71.900 euro, di 104.300 euro, insomma, di somme di una certa consistenza, ma non straordinariamente rilevanti. E in relazione a ciascuna di queste, è una tabella con delle caselle, in relazione a ciascuna è sempre indicato se fosse stata presentata richiesta di autorizzazione a Bruxelles. Cioè quindi, come dire, c'era anche su spese che tutto sommato non sono straordinarie, c'è sempre una precisa richiesta di autorizzazione da parte, come dire, di coloro che rappresentano il gruppo di comando.

E se voi questo lo riferite anche a quello che vi ha detto il c.t.p. Colombo, che vi ha documentato decine di milioni di euro spesi nel corso dei vari anni, vi potete immaginare se questo potesse essere deciso solo a livello di direzione di stabilimento, assolutamente no, anche perché il limite di spesa era sicuramente sforato con questi importi annualmente considerati, mentre i poteri degli amministratori delegati nella gestione Solvay, era di un potere di spesa individuale di 10 milioni di euro, questo poteva essere eventualmente fatto carico all'amministratore delegato, senza necessità di andare al c.d.a.

Ma io vi invito anche a fare un ragionamento ulteriore, il ragionamento ulteriore è questo, e parte dalla memoria che vi ho depositato all'udienza scorsa, del 26 agosto del 2009, quella memoria che è acquisita agli atti, e nella quale appunto si cercava di dimostrare come fin dalla nomina De Laguiche, e poi anche successivamente l'altro amministratore, fossero stati attenti e avessero dato il

massimo impulso alla funzione ambiente, e avessero prestato la massima attenzione alla funzione ambiente.

In particolare in quella memoria vi si indica che fin dal c.d.a. del 21.10.2002, De Laguiche incaricava l'allora direttore di stabilimento Tartuferi di definire il piano completo delle necessarie azioni in materia di HSE, e poi dal 2003, con cadenza mensile gli a.d. han sempre incontrato le principali funzioni, e in particolare in materia di HSE, per avere aggiornamenti sulle problematiche HSE di ciascun sito. Quindi pensate un po' il livello di attenzione. Il livello di attenzione è addirittura di un incontro mensile con i responsabili della funzione HSE.

Qui i documenti poi non sono stati allegati, erano stati prodotti, quindi non ne parlo. Ma io faccio una considerazione molto semplice, voi pensate, pensatevi un po' Canti, Carimati, a Bollate, davanti a De Laguiche, che li raduna mensilmente, e che vuole essere informato della situazione dello stabilimento, perché così ha stabilito, lui ogni mese vuole sapere, allora vanno lì, e per esempio, nel 2004 scoprono che la falda profonda è inquinata, e secondo voi non glielo dicono? Oppure nel 2005 scoprono che la falda è inquinata, non gli hanno trasmesso i dati, però li sanno, li conoscono eccome, la Di Carlo vi ha detto che, o la Giunta, adesso non mi ricordo quale delle due, ha detto di avergliene parlato, no, di averne discusso, ma poi non sa perché non sono stati trasmessi, e secondo voi non glielo dicono? E secondo voi non gli dicono che come risulta alla Cattaruzza dalla relazione Erl, ci sono discariche di tossico-nocivi che non sono state segnalate nella procedura di bonifica? Secondo voi cioè, anche all'interno, a De Laguiche o a Joris che segue, gli danno la rappresentazione falsa?

Cioè Carimati, Canti, che poi alla fine della faccenda loro mica l'hanno firmata quell'autodenuncia del 2001 dove si dice il contrario della realtà, loro non c'entrano niente, loro sono soggetti, dal loro punto di vista, che formalmente non

hanno preso parte a queste cose, Carimati meno che mai, Canti sta lì, però in fondo potrebbe sempre dire che l'ha firmata un altro, così come è successo. Quindi voi vi immaginate queste persone che vanno di fronte a uno che, come dire, ha posto l'accento, parrebbe, sulla funzione HSE, tant'è che li raduna ogni mese, poi questi vanno lì e gli raccontano delle storie?

Tra l'altro gli raccontano delle storie su dati rispetto ai quali non avrebbero nemmeno ragione di raccontargliele, perché in fondo, come dire, si fa presto a scaricare su altri una responsabilità di una gestione, e in effetti qua, come dire, non è che ce li avessero messi loro i rifiuti, anche se poi abbiamo visto che con la loro attività quotidiana han contribuito grandemente a inquinare, ma comunque, voglio dire, non è che ci siano delle situazioni di cui debbano particolarmente tutelarsi, anzi, io vi dico che l'unica cosa di cui facevano bene a tutelarsi era di raccontare delle storie all'amministratore delegato, perché se no finivano subito dove dovevano finire, quindi io penso davvero che o voi pensate che Canti, va beh, Canti è impossibile pensarlo, mi rifiuto persino di metterlo tra queste ipotesi, che Carimati o qualcun altro di quelli convocati gli volesse male suo, e allora voleva dirgli delle storie, oppure pensate che l'unica cosa che è verosimile, l'unica cosa che è credibile, l'unica cosa cioè che ha un senso, a meno di non pensare che ci siano dei pazzi, o delle persone che si comportino in un modo irragionevole, e cioè saranno andati lì e avranno detto esattamente come andava la situazione, c'è poco da dire. Ma poi è l'amministratore delegato che vi chiama, non stima mia parlando del *quisque de populo*, non stiam mica parlando del collega dello stabilimento a fianco.

Quindi voglio dire, a me sembra che proprio non ci sia storia sul fatto che la rappresentazione sia stata trasmessa agli amministratori delegati. La rappresentazione di quello che... Guarracino nel suo interrogatorio, anche questo

vale *contra sé* evidentemente, ma mi sembra significativo, perché altri hanno riferito anche questa circostanza, era un fatto notorio, cioè non è che stavano rivelando dei segreti industriali o stavano trattando dei segreti industriali, allora forse ci doveva essere cautela, ma questa cautela nei confronti di tutti, ma non dell'amministratore delegato, era un fatto notorio, eh, che c'era l'inquinamento lì, e che c'era un inquinamento profondo del terreno e della falda, e forse anche, come dire, dell'atmosfera.

Quindi insomma, è una situazione rispetto alla quale, come dire, bisognava invece trattarne e parlarne per prendere dei provvedimenti, per prendere delle decisioni che fossero coerenti con una politica ambientale che a mio giudizio, per come emerse dagli atti, e per come ho cercato di dimostrare stamattina, era quella che abbiamo visto, quella della dissimulazione totale.

Ma io faccio un'altra considerazione, che a mio giudizio non è nemmeno secondaria, eh, e vi propongo anche questa, cioè, voi sapete che, perché mi pare che sia stato incidentalmente oggetto dell'istruttoria dibattimentale, c'è un arbitrato internazionale, per una azione di responsabilità contrattuale di Solvay nei confronti di Montedison, perché Solvay pretende civilmente di essere risarcita da Ausimont, addebitando immagino ad Ausimont, almeno questo mi sembra che sia un po' il... detto in parole molto povere, l'oggetto del contendere, pretende, dicevo, di essere risarcita, ritenendo di essere stata sostanzialmente gabbata, di essere stata vittima di un comportamento di malafede da parte dei dirigenti, della società Montedison, che non avrebbe trasmesso a Solvay le conoscenze reali dei vari siti, immagino non sono quello di Spinetta, ma anche quanto mento quello Bussi o altrove, e quindi di aver determinato un prezzo di acquisto evidentemente difforme dal reale prezzo delle società acquistate.

E l'avvocato Sassi, nel corso dell'udienza del 19 febbraio 2014, controinterrogando il c.t.p. Colombo, faceva emergere una circostanza, che a mio giudizio è molto interessante. E cioè che quando fanno la vendita, no, e quando quindi si realizzano quelle procedure attraverso le quali Solvay, con una serie di consulenti, va a vedere, fa valutare quando può valere la società, si fa affiancare da una serie di esperti sulle varie questioni, e quindi senz'altro anche esperti di questioni ambientali, e per queste questioni ambientali sono intervenuti tre tecnici dipendenti della società Erm, che non è nient'altro che la vecchia Erl del '92, che muta denominazione.

Allora, Erm, Erl, c'ha tutto il bagaglio di conoscenze, sa tutto, sa esattamente la situazione reale del sito, perché nel '92 l'ha fotografata impietosamente. Voi pensate che non gli abbia trasmesso questa informazione?

L'obiezione che è stata fatta in controesame, cioè, in controesame, in replica alle domande dell'avvocato Sassi, è stata quella di farvi ricordare dal dottor Colombo che a volte ci sono dei patti di segretezza che astringono certi consulenti rispetto a certe attività che loro svolgono. Ma io rilevo un dato, rilevo cioè che è possibile che ci siano obblighi di segretezza, che ci siano patti di riservatezza, ma intanto non è dimostrato che ci siano stati stipulati in quel contesto, però i patti di riservatezza hanno durata limitata nel tempo, e quindi non si può, pena rilevare il principio di concorrenza e la possibilità di svolgere attività libero professionale, non è possibile vincolare in modo assoluto, ma bisogna anche vedere l'oggetto preciso di questi patti di riservatezza, e non è provata neppure la stipula di questo patto di riservatezza, anzi, nel frontespizio del documento della relazione Erl del '92 c'è una indicazione che mi sembra vada in senso opposto, perché Erl rifiuta ogni tipo di responsabilità per il caso, come dire, di conoscenza da parte di terzi del documento.

Ma l'assenza di vincoli di segretezza, a me sembra che sia confermata anche da una considerazione logica, cioè voi vi immaginate Solvay che decide di comprare Ausimont, e allora si fa assistere da dei consulenti, questi, nel momento in cui assumono l'incarico, beh, dovrebbero, perché lo sanno quello che han fatto anche i colleghi diversi negli anni precedenti, colleghi diversi, e quindi dovrebbero rinnegare la loro stessa funzione nel momento in cui assumono l'incarico, perché dovrebbero dire: "Beh, noi sì, ci mettiamo a vostra disposizione, però non possiamo dire com'è la situazione ambientale, perché siamo legati a un vincolo di riservatezza stipulato con l'ente dieci anni prima, e allora non possiamo adempiere al nostro lavoro". Cioè vuol dire negare la stessa funzione, e tra l'altro, secondo me, a parte che Solvay di fronte a un ragionamento di questo genere, avrebbe evidentemente cambiato consulente, ma in più gli stessi consulenti si sottopongono ad un onere di responsabilità gigantesco.

Nel senso che nel momento in cui scopro che tu non hai fatto il tuo lavoro, ma non lo hai fatto perché c'avevi un patto di riservatezza e non me l'hai nemmeno comunicato, come dire, è automatica l'azione di responsabilità contrattuale nei confronti del consulente, e come dire, il consulente muore prima che inizi la causa. Quindi io non sottovaluterei la circostanza che questo bagaglio di conoscenza enorme, che era legato alla relazione Erl, sia stato travasato direttamente, o anche così, dagli uni agli altri, e questo quindi secondo me rafforza la convinzione che fin dall'acquisizione si sapesse qual era la situazione ambientale.

Vi ho parlato di tutta una serie di documenti che dissimulavano la situazione del sito, la dissimulavano nel modo più disparato, come abbiam visto stamattina, e questi documenti venivano ad essere redatti secondo la consueta formula del passaggio dal committente al redattore, dal redattore al committente, ci sono innumerevoli passaggi per i documenti principali, che vengono vagliati in ogni

loro virgola. Voi avete la prova, ve l'ho detto, in quelle noticine messe a margine, ci sono più e più controlli di ogni singolo documento, con l'indicazione della modifica dello spostamento, anche addirittura viene per esempio suggerito di mettere un paragrafo o mettere un capoverso prima di un altro per... Cioè voglio dire, siamo a questo livello di attenzione, per carità, ammirevole, ma questo vi dimostra che le conoscenze sono vagliate ad un livello talmente approfondito che non scappa nemmeno una virgola, e questo, ovviamente, io immagino che sia una modalità comportamentale che non vale soltanto nei confronti del committente, ma che si replica nei confronti della gerarchia, quando mensilmente gli si va a raccontare che cosa si faceva.

In ogni documento Enser importante voi trovate la directory: "Revisioni proprietà", ancora più emblematica: "Revisione Solvay", e la Cattaruzza e Susanni vi hanno detto proprio in modo semplice, ma con la forza dell'ovvietà, che la documentazione che loro redigevano era poi intanto redatta su indicazione precisa del committente, e quindi stabiliva se mettere questa cosa, se non metterla, metterla prima, metterla dopo, metterla parzialmente, modificare i dati, eccetera, e poi veniva ulteriormente vagliata fino nelle espressioni addirittura lessicali, fino nelle aggettivazioni.

Allora, voglio dire, c'è un controllo per step, che parte dalla committenza, quindi dalla funzione HSE, e che poi inevitabilmente si travasa in capo al direttore di stabilimento, che poi alla fine deve prendere decisioni formali spesso, o all'amministratore delegato, che è quello che deve pagare.

Io vi dico, sono innumerevoli le mail che sono contenute nei vari CD Enser, che danno atto di questa attività di revisione, fatta in particolar modo dal dottor Carimati e anche poi dal dottor Canti. Io me ne sono indicate alcune, cioè proprio, non so, 14 febbraio 2005, ma proprio così, delle tante, si parla di ultime modifiche

concordate con Carimati, che sono trasmesse alla Cattaruzza; il 22 marzo 2005 Carimati indica alla Cattaruzza l'ennesima modifica al documento "Messa in sicurezza di emergenza", perché è stato oggetto di sette/otto modifiche, di sette/otto riesami diversi, sempre di Carimati; e ancora Carimati indica al 26 ottobre 2004, sempre via mail, a Susanni Daniele le modifiche da fare. Insomma c'è davvero una attività capillare, che soddisfa integralmente il presupposto della piena conoscenza di tutti questi dati da parte di Carimati, Canti, e ovviamente, col travaso che vi ho detto prima, in capo all'amministratore delegato.

Per Carimati voglio aggiungere qualcosa, prima di passare ad analizzare un po' quello che dicono alcuni testi sul loro ruolo. Voglio dirvi che Carimati svolge, e lo dice lui stesso, ma è così, non è un dipendente Solvay Solexis, quindi gerarchicamente in senso stretto è un dipendente estraneo alla gerarchia dei Solvay Solexis s.p.a., lui fa parte del centro di competenze HSE, creato in ambito di una sede secondaria per l'Italia della società Solvay capogruppo, e sono parole di Carimati nell'interrogatorio: "Allo scopo di mettere a disposizione degli stabilimenti italiani alcune competenze tecniche e scientifiche. – ci teneva a precisare – il mio ruolo è di consulenza, senza potere decisionale, io non ho deleghe o procure, né all'interno di Solvay, né di altre società italiane del gruppo. Quindi non faccio parte - dice sempre così – della catena di comando di Solvay Solexis".

In realtà Carimati è assolutamente il capo di HSE Italia di Solvay Solexis, direi che lo dicono tutti. Il ruolo è in questi termini: Canti stabilimento, almeno finché è restato nello stabilimento; Boncoraglio centrale, PAS centrale; Tommasi PAS centrale; Carimati nel ruolo di capo della struttura HSE di Solvay Solexis s.p.a.

Lo dice Chiara Cattaruzza, Chiara Cattaruzza nel parlare dei soggetti con cui ha avuto interlocuzione durante gli anni in cui ha lavorato a Spinetta, dice

decisamente di avere precisato, nei rapporti tra Canti e Carimati, che era Carimati a prendere le decisioni, ad essere funzionalmente sovraordinato al primo, mentre il dottor Guarracino, che era il direttore di stabilimento, non era uno degli interlocutori principali, sì, qualche volta interveniva per assumere formalmente, perché la competenza, magari per quella decisione, dal punto di vista formale era del direttore di stabilimento, ma la decisione sostanziale, se fare una cosa o farne un'altra, spettava a Carimati.

E anche Susanni, che quando viene davanti a voi a deporre è dipendente Environ, quindi la società di consulenza attualmente committente di Solvay Solexis, di Solvay, anche Susanni indica Canti e Carimati come i suoi principali riferimenti aziendali, spesso, ma meno frequentemente incontrava anche lui Guarracino, che però, insomma, era quello che interveniva al momento di prendere le decisioni, in sostanza le ratificava, certo veniva informato, certo possiamo pensare che ci mettesse del suo, ma mi pare che anche Susanni convenga circa il fatto che alla fine era Carimati che prendeva le decisioni. È stato difficile, eh, ottenere che Susanni dicesse quello che Cattaruzza ha detto invece in due parole. Prima esclude che ci sia un rapporto formale di gerarchia tra i due, lo dice chiaramente, a forti lettere, ma questo, ripeto, è ovvio, perché son due società distinte, alla fine poi però inizia, quando gli si chiede un po' più di precisare meglio com'era il rapporto tra i due: "Qualche volta – dice a pagina 21, ultima riga delle trascrizioni dell'udienza del 3.6.2013 dice che – Carimati aveva voce in capitolo", poi: "Aveva un ruolo di peso", pagina 22 delle trascrizioni, ma alla fine deve ammettere che la volontà di Carimati prevale su quella di Canti, perché a pagina 24 deve dire: "Diciamo, tra i due, alla presenza del dottor Canti e del dottor Carimati, sicuramente la parola del dottor Carimati aveva il peso maggiore".

Ma questo è evidente, ma questo lo sentite dalle intercettazioni, quando facciamo le intercettazioni, e c'è un certo nucleo di cose che cose che sono riferite al dottor Carimati, trascritte, a disposizione della Corte, eh beh, voi vedete chiaramente che Carimati è il punto di riferimento della funzione HSE, glielo dice, mi pare Colatarci in una delle intercettazioni trascritte: “Tu sei l’HSE”, come dire: “Tu sei quello che ci deve guidare, che ci deve dare delle indicazioni a riguardo”. Quindi anche le intercettazioni vi confermano su questa circostanza.

Anche la Caterina Di Carlo ha dovuto riferirlo, anche se anche lei, dipendente Solvay, non lo ha detto con la stessa facilità con cui lo ha detto la Cattaruzza la circostanza, perché dapprima, a pagina 55 delle trascrizioni, aveva ammesso che Carimati era funzionalmente sovraordinato a Canti, poi, con imbarazzo, eh, con una certa ritrosia coinvolge i vertici aziendali, rettifica questa informazione, dice: “No, ma non era... allora mi sono sbagliata se ho detto una cosa così”, e poi dice: “Il dottor Carimati però – precisando un po’ quello che avrebbe voluto essere, secondo lei, il suo discorso, anche nelle s.i.t. al P.M. – il dottor Carimati avendo, essendo parte di questa funzione trasversale, diciamo, per Solvay, quindi nel momento in cui bisognava prendere una decisione, lui aveva un importante peso, io avrò detto questo, adesso non ricordo”.

Frisone Valentina e Paolo Bobbio indicano invece Carimati e Canti, senza fare delle distinzioni di importanza, i riferimenti principali della procedura di bonifica. E d'altra parte, come dire, che questi siano i soggetti che sono coinvolti complessivamente in tutta la vicenda, noi abbiamo un novero impressionante di verbali di riunione nei CD Enser, in cui è sempre ben evidenziata la presenza in particolare di Carimati in testa, poi di Canti, e infine del dottor Guarracino come responsabile dello stabilimento.

Quindi vi dicevo che anche da questo punto di vista, io penso che voi abbiate elementi sufficienti, ma davvero abbondantemente sufficienti per dire che le conoscenze erano certe, le conoscenze facevano capo in prima battuta a Canti, che possiamo senza problemi definire la memoria storia del sito, e poi a Carimati, che è il capo della funzione HSE di Solvay, di tutti gli insediamenti Solvay in Italia, a prescindere dalla sua collocazione alle dipendenze di questa o di quella società, e che poi da loro questa informazione travasava al direttore di stabilimento, che peraltro parla dell'inquinamento come un fatto notorio, e agli amministratori delegati, che avevano messo in piedi quel sistema così preciso di informazione ambientale, che pensare che qualcosa gli potesse scappare, è francamente difficile. E pensare che qualcosa non fosse deciso da loro è altrettanto difficile, per le ragioni che vi ho detto, non ultimo l'aspetto economico, per cui se si trattava di spendere soldi al di fuori dell'attività ordinaria, il potere di spesa spettava a loro, tant'è che in quel prospetto che vi dicevo, il riferimento è sempre all'autorizzazione o meno di Bruxelles.

Però voglio ancora, per concludere su questo punto, farmi carico di una questione, la questione invece che si obietta fortemente, e cioè che in realtà molti di questi documenti, quelli che documentavano la situazione, la nuova dirigenza non li conosceva. Vi è stato detto, perché in effetti d questo punto di vista direi che alcune difese, quelle degli anni precedenti, quelle in cui i documenti sono stati redatti, non hanno tanto, almeno nella fase dell'istruttoria, sostenuto la tesi della mancata conoscenza, ma d'altra parte, voglio dire, i documenti sono addirittura indirizzati all'amministratore delegato, e quindi, invece, invece la testi difensiva è stata, le difese Carimati, Joris, De Laguiche, invece è nel senso opposto, è nel senso di dire: "Beh, ma noi tutti questi documenti, che evidenzerebbero questa situazione ambientale, di cui ho parlato nel corso della mia requisitoria, non li

conoscevamo, li abbiamo scoperti dopo la nascita dell'indagine, ergo nessuno ci può contestare la conoscenza degli stessi e trarne delle conseguenze”.

Allora, io vi dico i documenti fondamentali di cui parlerò brevemente in questa decina di minuti, sono: l'articolo di Conti del '46; il libretto nero, quello che raccoglieva tra il '57 e il '63 le indagini dei pozzi; poi il rapporto Molinari dell'86 sulla breve nota sui pozzi circostanti lo stabilimento; la relazione Molinari dell'89; la situazione ambientale al 10/'92; la relazione Erl del '92; la relazione geologico-tecnica Molinari del '94, quella che riprende la relazione dell'89, che conferma le circostanze della prima. Questi sette documenti.

La tesi è: “Li abbiamo scoperti dopo”, ve lo dicono le slide del dottor Colombo, che va beh, è un consulente, lui non asserisce fatti, o meglio, non avrebbe dovuto farlo, quindi se colora in rosso o in verde i titolini dei documenti, lo ha fatto, e non può averlo fatto se non sulla base delle risultanze dell'istruttoria dibattimentale, quindi non si può prendere le affermazioni di Colombo e usarle a prova di una circostanza o di un'altra su un dato di fatto.

Comunque lui vi dice che i primi quattro documenti sono stati poi reperiti nell'estate del 2008, nell'archivio PAS di stabilimento, o nell'archivio della direzione dello stabilimento, e gli altri sarebbero stati invece ritrovati più avanti, e anche il settimo, anche quello trovato in stabilimento.

Ora, io penso che ci siano innumerevoli argomenti per dire che questa è una tesi che non ha nessun pregio, e ve lo spiego perché. Beh, intanto questi documenti erano a disposizione del management Ausimont, questo lo diamo per scontato, no, erano negli archivi PAS dello stabilimento, sono redatti in quel periodo, sono indirizzati ad alcuni di questi esplicitamente, addirittura al direttore di stabilimento, e quindi non c'è dubbio che alcune di queste persone, per esempio Cogliati o i responsabili della direzione PAS li conoscessero.

Ma Canti è la memoria storica, è quello che passa dalla vecchia gestione alla nuova, e che affianca Carimati, è sempre con Carimati, è il suo uomo nella gestione delle PAS, dell'HSE di Spinetta Marengo, ma tra l'altro è uomo presente, è la memoria storica, è trent'anni che lavora lì, gran parte delle mail son riferite anche per conoscenza soltanto a lui, vive in stabilimento, e quindi è perfettamente a conoscenza della situazione ambientale, se non altro per averla vissuta tutti i giorni.

Allora noi dobbiamo pensare che lui avesse voluto nascondere qualcosa Carimati, noi dobbiamo pensare che conoscesse, perché non può non essere così, visto appunto quel ruolo ultradecennale che svolge nel sito di Spinetta, e dobbiamo pensare che doveva nascondere qualcosa, tra l'altro cose che lui, diciamo, aveva concorso sì in alcuni casi a realizzare, ma che non erano cose che direttamente riferivano a lui da un punto di vista formale, quindi non possiamo nemmeno pensare che volesse nascondere qualche sua malefatta. E d'altra parte Canti, ma anche Carimati, ha partecipato a tutte le riunioni con la Cattaruzza, la quale aveva la relazione Erl, ma chissà chi gliel'avrà data questa relazione Erl alla Cattaruzza.

Quindi pensare da questo punto di vista che tutti questi documenti di cui stiamo trattando, che la Cattaruzza conosceva, e che Canti conosceva, perché faceva con lei il suo referente nella redazione dei documenti, poi non li avesse trasmessi a Carimati o a qualcun altro della... è francamente incomprensibile.

Ma così com'è incomprensibile che i tecnici Enser non abbiano trasmesso il patrimonio delle loro conoscenze a Carimati, a De Laguiche e a Joris, che tanto insistevano sull'importanza dell'aspetto ambientale, tanto da fare tutti i mesi una riunione a Bollate, ma voi vi immaginate questi tecnici Enser, che fanno il loro lavoro, che se dicono di dire che io sono un uomo magari in una donna lo dicono anche, cioè che, come dire, fanno quello che la committenza gli dice, e allora voi

vi immaginate questi che mentono a Carimati? Ma in nome di che cosa mentono a Carimati? Loro hanno fatto quello che gli a detto la committenza Ausimont nel 2001, se hanno redatto quel piano della caratterizzazione così spudoratamente falso, e beh, loro non hanno mica responsabilità di decisioni che competono ad altri, loro sono dei tecnici, loro fanno quello che la committenza gli dice di fare.

Ma tra l'altro, voglio dire, Enser cosa fa, si gioca un cliente? Enser pensa di mentire alla committenza, la nuova committenza, tra l'altro, voglio dire, quando? Ma dopo che è stato fatto il piano della caratterizzazione del 2001, e beh, si poteva correggere il tiro, se davvero ci fosse stata questa nuova sensibilità ambientale, nel 2003, fatti quegli accertamenti ulteriori, che in parte han caratterizzato il periodo 2001-2003, si poteva cambiare rotta e dire: "Un momento, quelli han detto delle storie, ma noi adesso vi diciamo la verità. E quindi, anzi, prendiamo adesso spunto del fatto che quelli han detto delle storie, e facciamo subito l'azione di responsabilità nei confronti dei venditori", e invece niente, niente di tutto questo.

Ma esiste addirittura la prova da parte della Cattaruzza, che nei suoi appunti manoscritti, per esempio l'8W, o l'8A, che Carimati era presente quando lei traccia delle informazioni e discute di aspetti che riguardano quelle circostanze che sono poi state nascoste in sede di documenti ufficiali.

Quindi da una parte non ha senso pensare che il Canti, in particolare, non volesse rappresentare delle circostanze ai propri superiori, meno che mai ha senso pensare che volesse nasconderglielo Enser, no?

Ma poi i documenti dov'erano? Ve l'ho già detto l'altra volta, ma ve lo ha detto il c.t.p., e dove sono stati trovati? E poi comunque voi andate a prendere i verbali del NOE, e anche Ammirata ve l'ha succintamente detto, e ve lo ha detto anche Colatarci, cioè, questi documenti che così inaspettatamente vengono trovati nel 2008 a indagini avvenute, e che così sconcertano il management Solvay, sono

custoditi, non messi alla rinfusa, eh, non buttati in qualche cartone, così, che quindi non si trovano, sono nell'archivio Parodi, custoditi per giunta all'interno di un armadio blindato. Cioè voglio dire, *mutatis mutandis*, è il posto dove nell'ufficio G.i.p. tengono le richieste di misure cautelari, cioè le cose più riservate dell'ufficio, il posto dove chi ha la fortuna di avere la cassaforte in casa, tiene magari gli ori o le cose più importanti, è il primo posto dove vado a vedere, non è il posto dove, capito...

E poi chi è Parodi? Parodi era il responsabile PAS di Spinetta tra l'89 e il '93, prima di Canti, quindi poi lavora al PAS di Bollate, solo PAS sede di Bollate, ma non sede centrale, eh, quindi Parodi era proprio quello che invece aveva titolo per tenere questi documenti, e infatti ce li aveva lui, ce li aveva nell'archivio che prende il nome dal suo cognome.

Quindi cioè, anche questa storia per cui praticamente questa scoperta è stata clamorosa, no, ma qui non c'è niente di clamoroso, eh, qui bastava, uno dice, ma è all'interno di parte riservata dell'archivio, ci sono gli scaffali, poi c'è l'armadio blindato.

Ma tanto è vero che il NOE non aveva mica la perquisizione, quando sono andati lì dentro, non si son mica a cercare, ma vi immaginate il NOE che cerca all'interno di archivi che non sa nemmeno... che veder per la prima volta, certo che una perquisizione in questi contesti è difficile da attuare, infatti abbiam fatto un ordine di acquisizione, sono andati lì, han chiesto l'acquisizione, si sono rivolti a Colatarci, Colatarci li affida a quei due/tre dipendenti che sovrintendevano a questa parte, e questi li portan lì, e loro si prendono i documenti e se ne vengono via, ma il NOE, che comunque usano il buon senso, dove sono andati? Sono andati dove c'era l'armadio blindato prima di tutto, non è che sono andati chissà

dove, e guarda caso ci han trovato quello che vi vogliono dire non sarebbe stato conosciuto.

Ma ancora grottesca è la storia del procedimento interno per accertate cosa sarebbe successo, ce l'avete anche questa depositata. Perché a un certo punto l'avvocato Bagnoli, interno Solvay, nella cronistoria dell'8 maggio 2009, spiega come sarebbe andata la storia di questi ritrovamenti. Praticamente lui, in questa cronistoria, dice che fin dalla fine del 2007 erano state richieste, ai dipendenti che lavoravan lì, di notizie di indagini ambientali relative dalla gestione Ausimont Montedison, e di aver ricevuto notizie da parte di questi tre dipendenti dell'esistenza unicamente della documentazione sita nell'ufficio del dottor Boncoraglio. Ma come, se ti dicono di andare a cercare le cose Ausimont, se sai che c'è l'armadio blindato, e tant'è che ci porti il NOE senza battere ciglio, e gli fai vedere questa documentazione, ma figuriamoci se non l'hanno fatto se glielo avessero chiesto prima.

Dice di non avere avuto notizie dell'archivio Parodi, e dice però una cosa interessante, nella prima fase dell'emergenza cromo, l'amministratore delegato Pierre Joris, ma 'sti amministratori delegati forse non avevano efficacia, perché l'amministratore in persona sollecita il personale tutto a comunicare quanto a loro conoscenza, non solo dell'esistenza di materiale storico ancora non scoperto, ma erano addirittura stati sollecitati a riferire se qualcuno, giornalista o qualcun altro esterno all'azienda li avesse avvicinati per carpire qualsivoglia informazione. Pensate il livello di, come dire, attenzione che si prestava al problema, e questi qua non dicono niente, non dicono niente, secondo la loro versione, a cui... non credo a una parola di tutto questo, eh, ve lo dico, anzi, mi sono dimenticato di dirvelo, non credo a una parola di questa cosa.

Ma voi vi immaginate, cioè l'amministratore delegato, e poi voglio dire, non lo avranno detto a quelli che a quelli che lavoravano a l'Algofrene, no? Cioè voglio dire, si saranno un po' indirizzate le richieste alle persone giuste, no? Dice: "Beh, andiamo un po' negli uffici dove lavoravano, dove c'erano quelli della funzione HSE", saranno andati ben lì, no? Cioè, tu hai una richiesta del genere, e non la fai all'amministratore delegato, ci porti Ammirata, ci porti il NOE? Ma voi credete a una roba del genere? Io non ci credo assolutamente, non ci credo nel modo più assoluto.

Ma tra l'altro non ci credo, perché poi alla fine, quello che è incredibile, alla fine di tutto questo, è che poi Colatarci, e gli è stato chiesto, e vi ha risposto di no, gli è stato detto: "Beh, ma alla fine, di tutta questa cosa, dopo che avete preso questi tre in una inadempienza così grave, - no, cioè non rispondono all'amministratore delegato, rispondono ad Ammirata, il che è veramente divertente - che cosa ne avete fatto di questi tre dipendenti, così gravemente infedeli?", "Niente, non gli han manco fatto una sanzione disciplinare", ha detto Colatarci. Ma voi vi rendete conto, come dire, che questa qua è una storia anche, come dire, poco convincente, una storia che nasce male e prosegue peggio.

Ma vi dico di più, due almeno di questi documenti c'erano, abbiamo la prova che ce li avessero prima, c'è la prova. Allora, la relazione Erl gliel'hanno data nel 2000 alla Cattaruzza, va beh, uno dice: "Gliel'han data la gestione precedente, non gliela abbiamo data noi, e quindi comunque la Cattaruzza non ci ha detto niente, perché le piace esser bugiarda, e quindi non ce lo dice".

Però la relazione Conti del '46, che vi dice il c.t.p. è stata trovata dall'ingegner Lodone nell'estate del 2008, la società Enser ne fa un pdf, che è stato creato a giugno del 2007, ma come, la società Enser si mette a cercare in autonomia dei documenti, e poi ne fa dei pdf che documentano una relazione così difforme da

quella che... e non lo dice, facendone tra l'altro un pdf, e non lo dice ai propri committenti? Questo è stupefacente.

Ancora meglio, il secondo documento dei due Molinari, quello del '94, quello che comunque dal punto di vista, diciamo, della situazione idrogeologica ripeteva le conclusioni di Molinari dell'89, il c.t.p. dice che è stato ritrovato nell'estate del 2008, anche questo, in piena emergenza cromo, quindi non lo conosceva nessuno, ma come mai la società di consulenza Enser lo inserisce, anche qui in un file pdf, addirittura sette mesi prima dell'altro, il 22 gennaio del 2007? Passi che la Enser poteva avere, volendo proprio dare delle giustificazioni ridicole, ma sono mie, eh, poteva conoscere Conti del '46 se andava a leggere una rivista scientifica un po' datata e ci trovava il riferimento, ma la relazione Molinari del '94, questa non la possono aver presa se non dall'interno dello stabilimento.

Quindi per questi due documenti abbiamo addirittura la prova che appunto Enser ce li avesse ben prima di quando si dice che sarebbero stati scoperti, e sicuramente non glieli ha dati altri che i dirigenti responsabili della funzione HSE dello stabilimento.

Quindi da questo punto di vista, mi sembra ulteriormente incredibile, non credo assolutamente che sia successo quello che è scritto in tutte queste pagine che riguarda questo ritrovamento, io concludo sul punto affermando che sicuramente tutta questa documentazione era perfettamente conosciuta, per le ragioni che ho spiegato, che ovviamente non posso riepilogare, e quindi c'era una conoscenza precisa in capo a tutti gli imputati a titolo diverso della situazione del sito, e ciascuno per la propria parte, secondo le condotte che vi ho succintamente descritto, ha contribuito, ha concorso nella realizzazione, diciamo, di questa attività complessiva di contaminazione dell'acqua di falda.

Adesso volevo trattare del pericolo per la salute pubblica, che è l'ultimo aspetto, certo che non ce la faccio, ma volevo, come dire, farvi velocemente un inquadramento generale, anche perché poi su questa parte io farò più ampio riferimento alle relazioni di Gilli, tutte e due, ma vi dico, così, un'impostazione generale. Volevo dirvi che sul pericolo per la salute pubblica farò due tipo di ragionamenti diversi, il primo riguarda l'impostazione che in prima battuta ha dato il professor Gilli riguardo alle modalità con le quali valutare l'esistenza o meno di un rischio e di un pericolo per la salute pubblica. Ha utilizzato il meccanismo del *risk assessment*, vedremo se è un meccanismo che ha un pregio, ha una dignità scientifica, anche ai fini di valutare l'esistenza di un pericolo per la salute pubblica.

Poi il consulente è stato oggetto di varie critiche da parte dei consulenti di parte riguardo alla possibilità di utilizzare il *risk assessment* efficacemente per misurare l'esistenza di un pericolo concreto per la salute pubblica, ex 439 c.p., quindi un pericolo penalmente rilevante, allora nella memoria lui ha provato, nell'unico modo secondo me plausibile per obiettare ai consulenti, cioè ha provato a rifare il calcolo della pericolosità utilizzando il metodo che prospettavano i consulenti medesimi, consulenti di parte.

Quindi da una parte, e adesso succintamente cercherei, come dire, anche soltanto di darvi due indicazioni generali, abbiamo la valutazione del rischio sulla base del *risk assessment*, che poi non vuol dire altro che "valutazione del rischio", e di converso nella seconda parte c'è poi una indicazione invece, una valutazione dell'esistenza di un pericolo penalmente rilevante, condotto sulla scorta dei metodi che gli stessi consulenti di parte prospettano come gli unici utilizzabili per misurare questo pericolo nel caso concreto.

E volevo dirvi che la prima parte quindi di questa relazione Gilli, riguarda l'utilizzo del metodo *risk assessment*, che è un metodo di valutazione del rischio che è utilizzato nella bonifica dei siti contaminati, per fare una valutazione, insomma, dei potenziali effetti avversi per la salute umana in relazione alla diffusione, all'esposizione a determinati inquinanti. È un sistema che è normativizzato a vari livelli, in Italia il testo unico ambientale 152 dl 2006 lo sceglie come sistema per valutare appunto il rischio legato all'esposizione a determinate sostanze in un determinato sito da bonificare. E si svolge secondo delle procedure complicate, che io ho cercato di sintetizzare, nei limiti in cui sono stato capace, in sei o sette pagine della mia memoria, che non sono altro che il sunto, magari in termini in termini un po' più leggibili, diciamo, delle indicazioni del mio consulente.

Cioè, in buona sostanza che cosa si fa, detto spero in modo veloce e comprensibile, intanto si fa una valutazione preliminare di quali sono le sostanze che in un certo sito sono pericolose, e queste sono desunte dalla caratterizzazione del sito, si prende la caratterizzazione quando è veritiera, quando non è falsa, e lì ci dovrebbero essere le sostanze presenti, le concentrazioni, eccetera. Poi si fa una complessa attività per determinare la dose di riferimento, c'è la dose di sostanza tossica, che può essere ingerita o inalata, dipende insomma dal tipo di esposizione, quotidianamente per tutta la vita, senza andare incontro a effetti diversi rilevabili e osservabili nell'uomo, no, ve lo ha detto il professor Nicotera che citava Paracelso: "*Omnia sunt velenum*", cioè tutte le sostanze possono esser veleno, bisogna un po' vedere qual è la dose di riferimento di ciascuna sostanza al di sotto della quale non ci sono effetti avversi per la salute, e elabora la *reference dose*, la dose di riferimento, un termine usata dall'EPA, altri istituti o agenzie ambientali o della salute usano termini diversi, me ne sono indicati alcuni, usa l'Agenzia

Europea per la Sicurezza Alimentare usa l'acronimo ADI, che è la dose giornaliera accettabile, l'Organizzazione Mondiale per la Salute usa l'acronimo TDI, dose giornaliera tollerabile, comunque la cosa è sempre la stessa, si determina appunto la *reference dose*, cioè la dose giornaliera che si può assumere senza andare incontro a problemi per la salute.

E questo valore è espresso in microgrammi-chilogrammi-giorno, microgrammi di sostanza per chilogrammi di peso corporeo per giorno. Poi ci sono tutta una serie di abbattimenti di questa dose, cioè questa dose viene rimpicciolita di un certo numero di volte, questo per tutta una serie di fattori che vengono applicati, i primo è il fattore di conversione, perché di norma questi dati di sostanza che si può assumere senza subire, viene misurata in due modi, o attraverso delle indagini su animali, o attraverso indagini epidemiologiche, quando ci sono delle misurazioni sperimentali su animali, bisogna innanzitutto convertire da animale a uomo, e poi tenere conto di una serie di altri fattori di incertezza, uno è la diversa sensibilità da individuo a individuo, uno è sensibile, l'altro è meno sensibile a una certa sostanza, e allora anche qui si moltiplica, si divide, scusate, il fattore di un certo importo, e poi ci sono altri fattori di incertezza che sono valutati secondo... dalla comunità scientifica, e che quindi rimpiccioliscono questa *reference dose* nel passaggio da animale a uomo. Poi si valuta l'esposizione, e si misura qual è l'esposizione della persona, delle persone che sono i recettori di questo inquinante, e quindi poi si fa la stima qualitativa del rischio.

Questo, detto in soldoni, è quello che avrebbe fatto il nostro consulente Gilli, che peraltro non è che venga contestato circa il fatto di aver fatto una valutazione del rischio con regole che non sono proprie della valutazione del rischio, ma viene contrastato su altri piani. Prima vi dico come conclude Gilli, poi vi dico come

viene contrastato, e poi vi dico quali sarebbero dal mio punto di vista le obiezioni alle obiezioni.

Allora Gilli conclude dicendo che il pozzo 8, quello che prendeva acqua potabile per lo stabilimento, e un pozzo Cellerino di via Barbotta 4, profondità 20 metri, presenta dei livelli di contaminazione marginali, tali da non essere registrabili come negativi in un'analisi di rischio sanitario", vi dice invece che il rischio acuto è quello cancerogeno, perché, voglio fare una premessa qua, prima che mi interrompiate, Gilli ci ha tenuto, lo ha detto ossessivamente, a precisarvi che bisogna fare un duplice ordine di valutazione, un conto è la natura cancerogena di una sostanza, il potere cancerogeno, un conto è il potere tossico, sono due concetti diversi che vengono anche determinati in modo diverso nella valutazione del *risk assessment*, perché ci sono appunto procedure diverse per stimare il rischio sanitario se la sostanza è tossica o se la sostanza è cancerogena, bene, comunque rischio acuto e rischio cancerogeno, riferito alla popolazione degli adulti e dei bambini, è superato in tutti gli altri pozzi esaminati da lui, quindi eccetto quei due, e per un numero elevato di parametri che lui indica, e che sono quelli che abbiamo esaminato sempre. "E la falda superficiale, entro i 40 metri – dice – totalmente compromessa, quella invece dai 40 agli 80 è parzialmente compromessa".

Allora le Difese hanno obiettato profondamente contro questa prima parte di valutazione del rischio fatta da Gilli, muovendo alcune obiezioni. La prima obiezione è di questa natura: Gilli vi ha premesso, durante la sua esposizione, che lui ha calcolato una esposizione come se quell'acqua fosse ordinariamente utilizzata per acqua potabile, devo dire, lo ha fatto chiaramente, lo ha detto sia nella sua relazione, sia davanti a voi, quindi non è che ha cercato di contrabbandarvi una cosa per un'altra, cioè non ha voluto fare degli ibridi per usi personali miei, così invece è stato sostenuto in una delle memorie che vi sono state

presentate, lui ha semplicemente cercato, e ne abbiamo parlato assieme, e io, sono stato io a sollecitare una risposta in questi termini, abbiamo cercato di utilizzare la procedura del *risk assessment*, di ottimizzarla sulla scorta di quella giurisprudenza che vi citavo all'inizio della scorsa udienza, che dice che l'acqua, visto che stiamo parlando di un reato di pericolo, che l'acqua, rilevante penalmente ex 439, è anche quella solo potenzialmente destinabile all'alimentazione.

Allora, siccome il *risk assessment* non può prescindere da una valutazione del recettore e da valutazione dell'esposizione, noi per adattare questo sistema alla particolarità del reato, e della giurisprudenza e della Cassazione, come vi ho ricordato l'altra volta, abbiamo ipotizzato che l'acqua potesse essere destinata ad un uso alimentare ordinario. Questo perché appunto, secondo la Cassazione, rileva la destinazione potenziale e non solo la destinazione reale all'alimentazione. Quindi questo ha fatto il dottor Gilli in questa sua valutazione, ha ipotizzato un utilizzo ordinario dell'acqua dal punto di vista della destinazione all'alimentazione. Quindi non è che ha derogato alla procedura del *risk assessment*, ha semplicemente ottimizzato la procedura del *risk assessment* in relazione all'interpretazione della giurisprudenza della destinazione all'alimentazione nel 439.

La seconda obiezione invece, è un'obiezione legata invece alla idoneità del meccanismo del *risk assessment* a misurare un pericolo penalmente rilevante.

* * * * *